L'INCONTRO A MILANO FRA S. E. CIANO E RUSTU ARAS
IL DISCORSO DEL CANCELLIERE HITLER

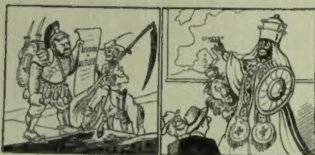
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 6 — 7 Febbraio 1937-XV



NEL XIV ANNUALE DELLA MILIZIA VOLONTARIA, FEDELISSIMA GUARDIA ARMATA DELLA RIVOLUZIONE, IL DUCE HA DECORATO SULL'ALTARE DELLA PATRIA I LABARI DELLE EROICHE LEGIONI CHE COMBATTERONO E VINSERO IN AFRICA ED HA CONSEGNATO LE RICOMPENSE AL VALORE ALLE FAMIGLIE DEI CADUTI, IN UN'ATMOSFERA DI MAGNIFICO ARDENTE ENTUSIASMO.

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



Delusione

— Dal rappresentante della Germania m'aspettavo un altro discorso.
— Se continua così a noi in Europa resta poco da fare.

Carnevale a Ginevra

— Tafari ancora mascherato da Negus d'Etiopia nel quadro della Società delle Nazioni.
— Una maschera che ha fatto ridere perfino de Vasconcellos.

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



Un problema difficile

— È una parola far rimpatriare i volontari che combattono per la Spagna marxista.
— Son quasi tutti dei senza-patria.

Da uno czar all'altro

— Però c'è qualche differenza tra lo czar di una volta e quello di adesso.
— Già: che quello di adesso preferisce la fucilazione alla deportazione.

ABBONATEVI A
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Il solo settimanale illustrato che offra la documentazione completa della vita nazionale e del mondo. Rassegna della politica e dell'attualità, della letteratura e della scienza, del teatro e del cinema, della moda e delle arti, della radio e dello sport

Mantiene questo primato da 63 anni, ed ha fra i suoi collaboratori ordinari gli scrittori più insigni in ogni campo: da PIETRO BADOGLIO ad A. STARACE, da SABATINO LOPEZ a LUIGI CHIARELLI, da SEM BENELLI a RAFFAELE CALZINI, da VIRGILIO BROCCHI a GINO ROCCA, da ROSSO DI SAN SECONDO a BRUNO CORRA, da DINO ALFIERI a GIUSEPPE BOTTAI, da ALESSANDRO LESSONA ad AUGUSTO DE MARSANICH, da ANGELO GATTI a SALVATOR GOTTA, da SEBASTIANO VISCONTI-PRASCA a CORRADO ZOLI, da MAURIZIO RAVA a MARIO MISSIROLI, da ANTONIO MARAINI a PIERO TORRIANO, da CONCETTO PETTINATO a ITALO ZINGARELLI, da MASSIMO BONTEMPELLI ad ADOLFO COTRONEI, e gli specialisti più reputati nel campo delle lettere, delle scienze, del teatro, della critica storica: da N. PARRAVANO ad ALBERTO DE STEFANI, dal gen. A. BALDINI a G. ZANUSSI, da FILIPPO CRISPOLTI a RICCARDO BACCHELLI, da SILVIO D'AMICO a R. CARRIERI, da TITTA ROSA a MARCO RAMPERTI, da CARLO GATTI ad ANTONIO MONTI, da GHERARDO GHERARDI a MARIO CORSI, da G. ANSALDO a I. MONTANELLI, ecc. Nell'Africa Orientale siamo rappresentati da MARIO APPELIUS e vi si trovano nostri inviati speciali per i servizi fotografici

Ogni fascicolo di almeno 40 pagine in nero, con circa 100 fotografie, con pagine fuori testo in rotocalco, in doppia tinta o in tricromia, contiene una novella e una puntata di romanzo originali e disegni di Enrico Sacchetti, di M. Dudovich, di Mario Vellani-Marchi, di Tabet, di Brunetta, di Mateldi, di Morelli, di Zueff, ecc.

In ITALIA, nelle COLONIE e in ALBANIA l'abbonamento anticipato costa

PER UN ANNO	Lire 140
UN SEMESTRE	Lire 74
UN TRIMESTRE	Lire 38

Il mezzo più semplice ed economico per trasmettere l'abbonamento è il versamento sul Conto Corrente Postale N. 3/16.000 usando il modulo qui unito.

All'ESTERO: in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania, Città del Vaticano, l'abbonamento costa come in Italia, purchè il versamento avvenga a mezzo del «Servizio Internazionale Scambio Giornali» presso gli Uffici Postali. Negli altri paesi l'abbonamento costa

PER UN ANNO	Lire 240
UN SEMESTRE	Lire 125
UN TRIMESTRE	Lire 68

La differenza in confronto del costo in Italia corrisponde alla maggior spesa d'affrancazione postale

ABBONAMENTI CUMULATIVI

ILLUSTRAZIONE ITALIANA e ILLUSTRAZIONE ITALIANA SPORTIVA

PER UN ANNO	Lire 220
UN SEMESTRE	Lire 115
UN TRIMESTRE	Lire 60

ESTERO

PER UN ANNO	Lire 375
UN SEMESTRE	Lire 190
UN TRIMESTRE	Lire 100



Indicare a tergo la causale del versamento.

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di Allibramento

Versamento di L. [redacted]

eseguito da

residente in

via

sul c/c N. 3/16'000

intestato a S. A. FRATELLI TREVES EDITORI

Via Palermo 10 - MILANO

Addì (1) ______ *193*

Bollo lineare dell'ufficio accettante

N. ______

del bollettario ch. 9

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino *per un versamento di L.* [redacted]

Lire [redacted]

eseguito da

residente in

via

sul c/c N. 3/16'000 *intestato a*

S.A. FRATELLI TREVES EDITORI - Via Palermo 10 - MILANO

nell'ufficio dei conti di MILANO

Firma del versante *Addì (1)* ______ *193*

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato all'ufficio dei conti

Tassa di L. ______

Bollo a data dell'Ufficio accettante

Mod. ch. 8-bis (Edizione 1935-XIII)

Cartellino numerato del bollettario di accettazione

L'Ufficiale di Posta

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta *di un versamento*

di L. [redacted]

Lire [redacted]

eseguito da

sul c/c N. 3/16'000

intestato a S. A. FRATELLI TREVES EDITORI

Via Palermo 10 - MILANO

Addì (1) ______ *193*

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. ______

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data dell'Ufficio accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

... effettua il versamento

VIAGGI E CROCIERE DE L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

GIRO DELLA SICILIA

DAL 6 FEBBRAIO AL 17 FEBBRAIO XV

PROGRAMMA

Sabato 6 febbraio. - Il ritrovo è stabilito a NAPOLI al molo Pisacane (Immacolatella Nuova) alle ore 20 per prendere imbarco sulla motonave celere della «Tirrenia» Soc. An. di Navigazione che leverà l'ancora alle 22 precise.

Nella notte lunare il piroscafo dirigerà verso la Bocca Piccola di Capri nello scintillio festoso delle mille luci del golfo divino!

Domenica 7 febbraio. - Baciata dal Tirreno sull'orlo della Conca d'Oro, in un maestoso arco che ha per pilastro il Monte Pellegrino, PALERMO è tutta distesa al sole in una tripudiante corona di giardini in fiore. Oasi di grazia, frondeggiano ed auliscono il Giardino inglese, il Parco della Favorita, la Villa Igea.

Alle ore 9,15 la nave si ormeggerà alla banchina. Sbarco e trasporto dei partecipanti agli alberghi designati. Seconda colazione. Pomeriggio libero. Pranzo e pernottamento in albergo.

Lunedì 8 febbraio. - Dopo la prima colazione verrà effettuata la visita della città e dei suoi superbi monumenti: la solenne Cattedrale, gigantesco mausoleo di re e d'imperatori, la severa Reggia, magnifica custodia della squisita Cappella Palatina, la chiesa della Martorana, il convento della storica Gancia e quello dei Cappuccini con le macabre gallerie di scheletri, ecc.

Seconda colazione in albergo.

Nel pomeriggio verrà effettuata l'escursione facoltativa a MONREALE col prodigioso ricamo della sua Cattedrale e del suo chiostro, che par compendiare in sè l'anima mistica e sognante della Sicilia.

Pranzo e pernottamento in albergo.

Martedì 9 febbraio. - Dopo la prima colazione avrà inizio il magnifico giro della Sicilia, in autopullman. S'incontra prima il solitario tempio di SEGESTA, splendido esempio di architettura greca e dello stile dorico. Della città, rivale di Selinunte e com'essa distrutta dagli invasori, rimangono anche gli avanzi del Teatro, punto stupendamente panoramico dal quale lo sguardo spazia per un ampio raggio, cogliendo Castellammare e Partinico nell'antistante golfo, e Alcamo sulla collina.

La seconda colazione sarà consumata al sacco a SEGESTA.

Dopo la visita dell'antica cittadina romana, il viaggio verrà ripreso verso Sud.

Alla foce del Selino dorme SELINUNTE nella pace delle sue rovine, sulle quali, come nella libica Leptis Magna, le mobili sabbie stendono la loro coltre; e, come là, i pazienti scavi hanno ricondotto alla luce i venerabili avanzi che formano una spettacolosa visione nella cornice d'una malinconica e suggestiva solitudine. Sono due gruppi di templi, a cui s'aggiunge un tempio isolato: quello della Malophoros.

Poi il viaggio sarà ripreso nella dolcezza del tramonto siculo verso oriente per giungere ad AGRIGENTO in serata. Pranzo e pernottamento in albergo.

Mercoledì 10 febbraio. - AGRIGENTO (Girgenti - l'antica Agrigentum) volge un tergo squallido che fa sembrare ancor più lieta la sua fronte abbagliante. Dietro lo spalto che la nasconde a sommo del monte, essa ci rivela d'improvviso un volto lucente, una maestosa bellezza, e ci spalanca la visione meravigliosa del Mediterraneo che batte ai piedi dei suoi alti terrazzi lambendo la piccola falcata insenatura di Porto Empedocle. Quassù la città bianca si schiera col groviglio delle sue vecchie case, dei palazzi, delle chiese, e con la parata del quartiere nuovo fiorito sotto la Rupe Atenea: e giù fiammeggiano al sole gli antichi templi della scomparsa città ellenica, sui quali eccelle il Tempio della Concordia con i suoi colonnati solenni.

In mattinata, dopo la prima colazione, i partecipanti visiteranno i templi dell'antica città. Nel pomeriggio si continuerà il viaggio giungendo verso sera ad ENNA nel cuore della Sicilia.

Pranzo e pernottamento in albergo.

Giovedì 11 febbraio. - ENNA. La dolcezza del suo clima, la lussureggiante vegetazione rappresentano un intermezzo di squisito riposo nella pace ubertosa degli aranceti siculi. Belvedere della Sicilia, al prosaico nome di Castrogiovanni il Governo Fascista volle ridare alla città il più antico di «Enna» dei romani, per ricordare i fasti del grande Impero in questa terra dei prodigi mitici.

Prima e seconda colazione in albergo. Nel pomeriggio si continuerà il viaggio verso SIRACUSA dove si arriverà in serata. Pranzo e pernottamento in albergo.

Venerdì 12 febbraio. - Pensione completa in albergo. La giornata sarà dedicata alla visita della città e dei suoi famosi monumenti.

SIRACUSA, fiore dell'ellenismo in occidente, baluardo della civiltà greca contro la barbarie punica, la più vasta città dell'Europa antica, l'emula di Atene, di Cartagine, di Roma. Molto i secoli hanno distrutto, ma ancora molto è rimasto della meravigliosa metropoli d'un tempo. La parte più vecchia della città nuova è nell'isoletta Ortigia, che costituisce il quartiere del porto. Poco oltre s'incontrano superbi monumenti, come la Fontana Aretusa e il Duomo — costruito con i resti dell'antico tempio di Minerva — sulla cui piazza ha pur sede il prezioso Museo Archeologico. Nei pressi della città ecco il Castello Eurialo, l'Anfiteatro, le latomie fiorite e tragiche, l'Ara di Nerone e l'echeggiante e fantastico Orecchio di Dioniso, e infine quel Teatro Greco nel quale, dinanzi alla maestà del mare, ancora si ascoltano a quando a quando i poemi d'Eschilo e d'Euripide.

Sabato 13 febbraio. - Dopo la prima colazione il viaggio verrà ripreso verso CATANIA dove si sosterà per visitare questa città, la seconda della Sicilia, dopo Palermo. Patria di Bellini ed altri artisti squisiti. Città moderna e magnificamente situata ai piedi dell'Etna, la montagna di fuoco tremenda e suggestiva, che offre al turista un godimento incomparabile. Dopo la seconda colazione verrà iniziata l'ascensione verso il cratere dell'Etna, per la via di Nicolosi sulla nuova autostrada, sino a 1900 metri, in vista dei ghiacciai eterni che si distaccano maestosi nel fondo turchino del bel cielo di Sicilia.

Da Nicolosi il viaggio continuerà verso ACIREALE dove si sosterà tra le lave delle cruente eruzioni del Vulcano per proseguire verso TAORMINA, la gemma della Sicilia, dove si giungerà in serata. Pranzo e pernottamento in albergo.

Domenica 14 febbraio - Lunedì 15 febbraio. - Due giorni di sogno a TAORMINA, tra i fiori dei suoi giardini e il mare. Il fàscino di questa perla di nostra terra è superiore a qualsiasi descrizione: prediletta da Dio, inondata di luce e di azzurro, prescelta da re ed imperatori, cantata dai poeti per la magica bellezza che avvince il cuore e fa rinascere la speranza.

Martedì 16 febbraio. - Dopo la prima colazione il viaggio verrà ripreso verso PALERMO lungo il litorale che da Messina costeggia il Tirreno, attraverso paesi deliziosamente situati sulle sue sponde cariche di aranci ed uliveti. Signoreggia nel panorama il gruppo delle Madonie (note agli appassionati del volante per la Targa Florio) che spingono verso la marina i loro speroni, sui quali di tanto in tanto si scorgono dei paesini arditamente erampicati.

La seconda colazione al sacco durante il viaggio.

Alle ore 18 si giungerà a PALERMO dove i partecipanti saranno trasportati alla banchina per riprendere imbarco sul piroscafo della «Tirrenia» Soc. An. di Navigazione che leverà l'ancora alle 19 per NAPOLI. Pranzo e pernottamento a bordo.

Mercoledì 17 febbraio. - All'alba il più bel panorama del mondo apparirà allo sguardo estasiato del viaggiatore: a sinistra Capri, l'isola maliarda che un capriccio d'Amore fece sorgere dai flutti; poi Procida ed Ischia; a dritta Sorrento, Castellammare ed il Vesuvio, in un tripudio di sole e di mare; lontano Napoli, nella conca verde delle sue colline: sublime poesia della natura.

Alle ore 5,45 il piroscafo si ormeggerà al molo Pisacane.

I partecipanti potranno sbarcare alle ore 7.

Fine del viaggio.

LE ADESIONI SI RICEVONO ALLA SEDE DI "TURISANDA"

Sede Centrale: MILANO - Via Silvio Pellico 8, tel. 82-738 - Sede di Roma in Piazza di Spagna 20, 21, 22, 22a, tel. 61-352 Ind. telegrafico: «TURISANDA» — Sedi a: GENOVA - Piazza Annunziata 64, tel. 28-167 — TORINO - Piazza S. Carlo (lato M. Vittoria 1), tel. 43-611 — Uffici a: BARI - Via Principe Amedeo 106, tel. 12-071 — BOLZANO - Piazza Vittorio Emanuele 6, tel. 18-41 e 18-42 — FIRENZE - Piazza Rucellai 1, tel. 20-729 — PALERMO - Via Stabile 132, tel. 14-647 — TRIESTE - Viale Regina Elena 1, tel. 43-39 — VENEZIA - Riva degli Schiavoni 4181, tel. 22-068.

Spazio per la causale del versamento. (La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti ed Uffici pubblici).

Abbonamento per l'anno 1937

all'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

all'ILLUSTRAZIONE ITALIANA SPORTIVA

da spedire al seguente indirizzo:

Nome ______

Via ______ *N.* ______

Città ______

(Scrivere molto chiaro e grande)
(Cancellare quello che non serve)

Parte riservata all'Ufficio dei conti.

N. ______ *dell'operazione.*

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L. ______

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un conto corrente postale.

Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola spediti, già predisposti, dai correntisti stessi ai propri corrispondenti; ma possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li richieda per fare versamenti immediati.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti rispettivo.

L'ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente completata e firmata.

I versamenti eseguiti presso gli Uffici Postali dei CAPOLUOGHI DI PROVINCIA sono GRATUITI.

Presso gli altri Uffici Postali costano soltanto L. 0,40


Caffè
CIRIO
Vero
Brasile

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI: Italia, Colonie e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali" in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania.
Anno L. 140 *Semestre* L. 74 *Trimestre* L. 38
Altri Paesi
Anno L. 240 *Semestre* L. 125 *Trimestre* L. 68
Direzione e Redazione: } Telefoni 17.754
Amministraz. e Pubblicità: } 17.755 - 16.851

DIRETTA DA
ENRICO CAVACCHIOLI

S. A. F.lli Treves Editori
MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

C/C. Postale N. 3/16.000
Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milazzo 11

Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.

SOMMARIO

DIARIO DELLA SETTIMANA

28 Gennaio - *Roma*. L'Agenzia *Le Colonie* ha da Cairo che il giornale *Al Misri* pubblica una corrispondenza londinese nella quale è detto che gli ambienti inglesi hanno accolto con soddisfazione la decisione presa dal Governo egiziano di restituire all'Italia le somme pagate durante la guerra abissina a titolo di tasse portuali per i trasporti militari che hanno attraversato le acque egiziane.

Firenze. Ecco il bollettino sulla salute del grande Voivoda Michele di Romania: «Le condizioni di S. A. R. si mantengono ottime sotto tutti i rapporti. Notte molto buona. Tosse quasi scomparsa. Temperatura 36,8, polso 80». Firmato: Stori, Ancona, Conti e Mamulea.

Londra. I giornali danno risalto alla firma dell'accordo italo-britannico che stabilisce i diritti di pascolo e di beverata delle tribù somale attraverso la frontiera tra l'Africa Orientale italiana ed il Somaliland, riconoscendo in pari tempo il diritto di transito tra l'Impero ed i porti di Zeila e di Berbera.

Il *Times* scrive che il miglioramento delle comunicazioni fra i porti britannici ed i territori italiani, previsto dall'accordo, sarà di grande beneficio tanto all'Italia quanto all'Inghilterra, in quanto agli italiani verrà aperta una nuova strada mentre gli inglesi si avvantaggeranno del transito. La congestione del porto di Gibuti e la limitata capacità della ferrovia di Addis Abeba hanno provocato non pochi inconvenienti all'Italia fin dal momento dell'occupazione dell'Etiopia e le possibilità di una via più sicura e più rapida per il traffico sempre in aumento, dovuto allo sviluppo del Paese, è ragione di viva soddisfazione.

Parigi. Un telegramma dell'ultima ora da Mosca annuncia che il Procuratore generale nel processo contro i trotzkisti ha chiuso la sua requisitoria chiedendo la pena capitale per tutti i 17 accusati.

Bruxelles. Il Re designa Wauters, direttore del giornale *Peuple* a succedere a Vandervelde, quale Ministro della Salute Pubblica.

Durante la seduta del Senato Van Zeeland spiega, in un lungo discorso, il motivo delle dimissioni di Vandervelde. Egli dice che più volte quest'ultimo aveva accennato alla impossibilità in cui si trovava di continuare a conciliare le dottrine socialiste con le sue funzioni di membro del Governo. Van Zeeland gli aveva sempre chiesto di rimanere al suo posto ma i recenti avvenimenti hanno reso la sua collaborazione impossibile.

29 Gennaio - *Berna*. La Società svizzera degli editori di giornali, in un comunicato diramato alla stampa, dichiara che è impossibile accordare ai giornalisti accreditati presso la Società delle Nazioni uno statuto che si impegni per la loro extraterritorialità e per la loro immunità.

Mosca. Il processo di Mosca è finito.

Alle ore 3,15 il Presidente della Corte Suprema ha pronunciato la sentenza.

In base ad essa gli imputati:

Carlo Radek, l'ex-ambasciatore Sokolnikoff e Arnold sono stati condannati ad anni 10 di reclusione;

Stroiloff è stato condannato ad anni 8 di reclusione;

Tutti gli altri 13 sono stati condannati alla pena di morte.

La sentenza di morte verrà eseguita con la fucilazione.

Berna. A La Chaux-de-Fonds hanno luogo i grandiosi funerali dell'on. Bourquin, assassinato dai comunisti. Sono presenti numerosissime rappresentanze di tutte le organizzazioni di destra, affluite con treni speciali ed a bordo di automezzi con tutte le loro bandiere. Tra il più profondo silenzio, il corteo funebre muove dalla casa del caduto, attraversando due compatte ali di folla raccolta e riverente.

30 Gennaio - *Salamanca*. Il segretario generale del Capo dello Stato spagnuolo e l'Incaricato degli Affari d'Italia hanno firmato oggi una convenzione provvisoria di intercambio commerciale fra la Spagna e l'Italia, secondo cui le transazioni commerciali italo-spagnuole vengono sottoposte al regime dei permessi di esportazione e di importazione.

Per la liquidazione di tali transazioni si stabilisce un conto di compensazione in lire tra il Banco di Spagna in Burgos e l'Istituto Nazionale dei Cambi con l'Estero in Roma. Previa autorizzazione dei rispettivi Governi, sono ammesse le operazioni di compensazioni private fra le ditte dei due Paesi.

Berlino. Durante la seduta costitutiva del Reichstag il Cancelliere Hitler pronuncia un elaborato discorso nel corso del quale esaminando i rapporti della Germania con le altre nazioni dichiara che quelli con l'Italia sono «eccellenti ed intimi».

Parigi. L'Agenzia *Havas* ha da Berlino:

Hitler ha firmato oggi il decreto che vieta per sempre ai tedeschi di accettare il Premio Nobel. Eccone il testo: «Per impedire per sempre il ripetersi di precedenti vergognosi, io fondo oggi un premio tedesco nazionale per l'arte e la scienza. Questo premio nazionale sarà attribuito ogni anno a tre tedeschi che lo avranno meritato e ciascuno sarà di centomila marchi. Con ciò la accettazione del Premio Nobel è vietata per sempre ai tedeschi. Il Ministro per la Propaganda è incaricato dell'esecuzione della presente ordinanza - *F.to: Adolfo Hitler*».

31 Gennaio - *Roma*. Le diciannove Legioni della M. V. S. N. convenute alla capitale per la celebrazione del XIV Annuale della Milizia assistono in piazza di Siena alla messa in suffragio dei Legionari caduti in A. O.

Tirana. Hanno luogo le elezioni legislative. La lista dei candidati governativi riporta una completa vittoria. Sono rieletti tutti i membri dell'attuale governo albanese.

1 Febbraio - *Roma*. Il 14° annuale della M. V. S. N. si svolge in una atmosfera di entusiasmo e di grandezza come nessun altro dei precedenti anniversari. I labari della giovane istituzione, spiegati nel sole di Roma, ascendono la marmorea scalea del Vittoriano per ricevere dalle mani del Capo del Governo, Duce della nuova Italia e Comandante supremo della Milizia, le azzurre insegne dei valorosi gloriosamente conquistate sui cruenti campi della guerra africana.

Roma. Il Sommo Pontefice conferisce la Rosa d'Oro a S. M. la Regina Imperatrice Elena di Savoia.

2 Febbraio - *Varsavia*. I giornali polacchi informano che l'improvviso ritorno di Litvinoff a Mosca è dovuto alla gravità della situazione politica e ad un telegramma di Stalin che lo ha invitato a rientrare immediatamente. Litvinoff, dopo i lavori ginevrini, intendeva sottoporsi in una stazione svizzera ad una cura per il fegato.

Si conferma poi che il dissenso scoppiato fra Stalin e il maresciallo Vorosciloff in seguito ai risultati del processo di Mosca, si è aggravato da quando il capo dell'esercito rosso ha preso le difese del maresciallo Tucacewski, sottoposto a stretta sorveglianza, come è noto, da parte della Ghepeù. Vorosciloff ha detto a Stalin che non può permettere che i suoi generali vengano trattati come traditori dello Stato. Stasera si apprende che Vorosciloff è stato sostituito.

Milano. Giungono il ministro italiano agli Affari Esteri S. E. Galeazzo Ciano e il ministro degli Esteri di Turchia Rustu Aras che avranno importanti colloqui per stabilire nuovi e più intimi rapporti tra l'Italia e la Turchia.

Nuova York. L'«Associated Press» ha pubblicato il seguente bilancio sui danni e le vittime delle inondazioni: Morti 368; profughi sgombrati dalle regioni inondate 856.000; danni materiali 500 milioni di dollari.

3 Febbraio - *Manila*. S'inaugura il Congresso Eucaristico Internazionale. Oltre centomila pellegrini sono presenti, oltre al popolo. S. E. il cardinale Legato pronuncia un vibrante discorso; tra l'altro egli dice: «Conceda il Signore che sia uno dei frutti di questo Congresso una più intensa devozione a Nostro Signore nel Sacramento del Suo Amore, specialmente in quanto riguarda i missionari sparsi in tutto il mondo, come sorgente e conforto del loro glorioso apostolato nel preservare e diffondere la Fede!».

Milano. Terminati i colloqui tra il ministro conte Galeazzo Ciano e il ministro turco Rustu Aras si dirama il seguente comunicato:

«Il ministro degli Affari Esteri d'Italia, conte Ciano, e il ministro degli Affari Esteri di Turchia, Rustu Aras, si sono incontrati oggi a Milano ed hanno avuto un ampio scambio di idee, nel corso del quale hanno proceduto, nello spirito del trattato italo-turco del 30 maggio 1928, all'esame delle varie questioni interessanti i rispettivi Paesi e di quelle di ordine generale, con speciale riferimento alla convenzione di Montreux per il regime degli Stretti ed alle loro rispettive posizioni nel Mediterraneo Orientale.

«Da tale amichevole e particolareggiato esame e scambio di vedute è risultato in modo preciso che nessuna questione divide l'Italia e la Turchia e che non hanno ragione di esistere nelle relazioni tra i due Paesi se non sentimenti di reciproca fiducia.

«Sono state altresì constatate la volontà e l'utilità per i due Governi di cooperare, nell'interesse dei rapporti italo-turchi e per far opera generale di pace e di stabilità. A tal fine i due ministri degli Affari Esteri sono rimasti d'accordo che continueranno a tenersi in rapporti, attraverso le normali vie delle rispettive cancellerie diplomatiche, per rendere praticamente efficaci i risultati degli scambi di vedute a cui hanno proceduto».

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 7 al 13 febbraio comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

OPERE

DOMENICA 7 FEBBRAIO, ore 21: *I Puritani*, melodramma in 3 atti di Vincenzo Bellini. Direttore maestro Carlo Binetti. Trasmissione dal Teatro Regio di Torino. Stazioni del gruppo Roma.

MARTEDÌ 9 FEBBRAIO, ore 21: *Il Campiello*, opera in tre atti di Ghisalberti, musica di Wolf-Ferrari (dalla commedia di Goldoni) trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera, concertatore e direttore maestro Tullio Serafin, interpreti: Mafalda Favero, Iris Adami Corradetti, Gianna Perea Labia, Giulia Tess, Adelio Zagonara, Alessio De Paolis, Luigi Fort, Fernando Autori, Emilio Ghirardini, Ernesto Dominici. Stazioni del gruppo Torino.

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO, ore 21: *La Bohème*, opera in 4 atti di Illica e Giacosa, musica di Giacomo Puccini, trasmissione dal Teatro alla Scala. Interpreti: Pia Tassinari, Margherita Carosio, Giuseppe Lugo, Pietro Basini, Leone Paci, Duilio Baronti, concertatore e direttore maestro Francesco Ghione. Stazioni del gruppo Roma.

SABATO 13 FEBBRAIO, ore 21: *La Traviata*, opera in tre atti di F. M. Piave, musica di Giuseppe Verdi, trasmissione dal teatro Carlo Felice di Genova. Stazioni del gruppo Torino.

CONCERTI SINFONICI

DOMENICA 7 FEBBRAIO, ore 17: Concerto sinfonico diretto dal maestro Victor De Sabata, trasmissione dal teatro Adriano di Roma, musica di Wagner, Respighi, Mozart, Franchetti, Ravel. Stazioni del gruppo Roma.

VENERDÌ 12 FEBBRAIO, ore 21: Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto dal maestro Hans Weisbach col concorso del pianista Carlo Vidusso, musica di Reger, Beethoven, Ciaikowsky. Stazioni del gruppo Torino.

CONCERTI VARI

LUNEDÌ 8 FEBBRAIO, ore 21,10: Concerto della Banda della R. Guardia di Finanza diretto dal mestro Antonio D'Elia, musiche di D'Elia, Beethoven, Martucci, Mancinelli, Giordano, Verdi. Stazioni del gruppo Roma.

MARTEDÌ 9 FEBBRAIO, ore 20,40: Concerto di Carnevale diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi, musica di Berlioz, Pick-Mangiagalli, Weber, Tommasini, Saint-Saëns, Strauss. Stazioni del gruppo Roma.

MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO, ore 20,40: Concerto orchestrale diretto dal maestro Gianandrea Gavazzeni, musiche di Strawinski, Mozart, Clausetti, Gavazzeni, De Falla. Stazioni del gruppo Torino.

SABATO 13 FEBBRAIO, ore 21,15: Concerto orchestrale diretto dal maestro Ezio Carabella, musiche di Haydn, Sassoli, Refice, Petrassi, Carabella. Stazioni del gruppo Roma.

SABATO 13 FEBBRAIO, ore 22,10: Concerto dell'Accademia polifonica barese, musiche di Orlando Di Lasso, Carissimi, Falconieri, Pergolesi, Donizetti, Seghizzi, Grimaldi. Stazioni del gruppo Roma.

MUSICA DA CAMERA

LUNEDÌ 8 FEBBRAIO, ore 20,40: Musica da camera trio Calace-Crepax, musiche di Beethoven, Mendelssohn. Stazioni del gruppo Torino.

MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO, ore 22: Musica da camera, pianista Mario Ceccarelli, soprano Paola Novikova, musiche di Chopin, Franck, Schumann, Grieg, Malipiero, Rimski-Korsakov, Mussorgski, Liszt, Schubert. Stazioni del gruppo Roma.

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO, ore 22: Musica da camera pianista Luigi Della Piccola, violinista Sandro Materassi, musica di Adone Zecchi, Grieg. Stazioni del gruppo Torino.

OPERETTE

DOMENICA 7 FEBBRAIO, ore 20,40: *A te voglio tornar*, operetta rivista in due tempi di Giovanni Maria Sala, musica di Virgilio Ranzato, direttore d'orchestra Tito Petralia. Stazioni del gruppo Torino.

VENERDÌ 12 FEBBRAIO, ore 20,40: *Juschi*, operetta in tre atti di Leopoldo Jacobson e Rodolfo Bodanszky, musica di Ralph Benatzky, direttore d'orchestra maestro Umberto Fasano. Stazioni del gruppo Roma.

LUNEDÌ 8 FEBBRAIO, ore 21,30: *Un Carnevale a Firenze al tempo di Lorenzo il Magnifico*, radiomontaggio di Luigi Bonelli con adattamento musicale di Mario Cremesini. Stazioni del gruppo Torino.

PROSA

DOMENICA 7 FEBBRAIO, ore 17: *Provincia*, commedia in tre atti di Giuseppe Adami. Prima trasmissione. Regia di Alberto Casella. Stazioni del gruppo Torino.

LUNEDÌ 8 FEBBRAIO, ore 20,40: *Incontro sentimentale*, commedia in un atto di Luigi Antonelli. Stazioni del gruppo Roma.

MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO, ore 20,40: *La signora Romieu*, commedia in tre atti di Rino Alessi, direttore artistico Gherardo Gherardi, regia di Aldo Silvani. Stazioni del gruppo Roma.

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO, ore 20,40: *Il mio dente e il tuo cuore*, commedia in tre atti di Cipriano Giachetti. Prima trasmissione radiofonica. Regia di Alberto Casella. Stazioni del gruppo Torino.

NEL MONDO DIPLOMATICO

• Con provvedimento in corso, è stato disposto il seguente movimento diplomatico:

S. E. cav. di gr. cr. Lojacono Vincenzo, R. Ambasciatore a Shangai, è destinato a Rio de Janeiro.

S. E. cav. di gr. cr. Roberto Cantalupo, R. Ambasciatore a Rio de Janeiro, è destinato in Spagna.

S. E. cav. di gr. cr. Giuliano Cora, R. Ambasciatore, è destinato a Shangai.

• Il 3 corrente sono state celebrate a Roma le nozze tra miss Margaret Drummond, figlia dell'Ambasciatore della Gran Bretagna presso il Quirinale, e Mr. John Walker, già da tempo ospite di Roma quale studioso presso l'Accademia Americana di Belle Arti. La cerimonia si è svolta nella chiesa di Sant'Andrea al Quirinale, celebrante monsignor Godfrey del Collegio inglese. Testimoni per la sposa: Mr. D'Arcy Osborne, Ministro plenipotenziario presso la Santa Sede, e Mr. Macauley, Ministro plenipotenziario d'Irlanda pure presso la Santa Sede; padrino dello sposo, dinanzi all'altare, Mr. Williams.

Alla vigilia delle nozze, alla sontuosa sede dell'Ambasciata britannica, è stato dato un ricevimento, al quale hanno partecipato numerose personalità politiche italiane, quasi tutto il mondo diplomatico residente a Roma e moltissime dame del gran mondo romano. È intervenuto al ricevimento anche il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, il quale aveva inviato alla sposa un magnifico regalo.

• Un brillante ricevimento è stato offerto a Villa Taverna dall'Ambasciatore degli Stati Uniti, signor Philips, assecondato dai componenti la sua famiglia e dal personale dell'Ambasciata. Sono intervenuti, fra gli altri, l'Ambasciatore della Germania e M.me von Hassel, l'Ambasciatore del Giappone e la baronessa Sugimura, il Ministro della Persia e M.me Mohamed Saed, la duchessa Thaon de Revel, il Ministro e la marchesa Paolucci de Calboli Barone, donna Maria Borghese, il marchese e la marchesa Godi di Godio, la contessa Solaro del Borgo ed altri.

• Alla vigilia del convegno a Milano del conte Galeazzo Ciano col Ministro degli Esteri turco Rustu Aras, l'Ambasciatore d'Italia ad Ankara, gr. uff. Carlo Galli, ha avuto una lunga conferenza col Presidente del Consiglio turco Ismet Inönü e col Sottosegretario agli Esteri, nella quale sono stati esaminati i problemi trattati poi nel convegno.

• Il Ministro degli Affari Esteri conte Ciano e l'Incaricato d'Affari di Francia, signor Jules François Blondel, hanno firmato due accordi concernenti il regime degli scambi delle pellicole cinematografiche fra i due Paesi e i pagamenti relativi.

• L'Ambasciatore d'Italia a Washington, S. E. Fulvio Suvich, ha avuto una lunga conversazione col segretario

di Stato Hull, al quale ha espresso il rammarico più sincero del Governo e del popolo italiano per il disastro causato dalle innondazioni che ha colpito così prospere regioni negli Stati Uniti.

* Si ha da Assuncion che il signor Juan Oleary è stato nominato Ministro del Paraguay presso il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia.

* Si apprende da Mosca che il Governo sovietico ha deciso di instituire, in un antico palazzo principesco, un'Accademia nella quale dovranno essere istruiti circa quattrocento giovani aspiranti alla carriera diplomatica di entrambi i sessi con età superiore ai ventun anni, e soltanto su presentazione del partito comunista. Saranno preferiti quelli che provengano dalle G. P. U. Come dirigente della scuola è stato nominato Gorchakov, il quale fece parte del Ministero degli esteri russo al tempo dello Czar.

* Notevoli sono stati i conversari svoltisi a Roma, tra esperti italiani ed esperti britannici, i quali hanno avuto per oggetto i diritti di pascolo e di abbeverata di talune tribù somale attraverso la frontiera fra l'A. O. italiana e la Somalia britannica, e il traffico di transito tra l'A. O. italiana e i porti, nella Somalia britannica di Zeila e di Berbera. La Gran Bretagna era rappresentata dal vice Governatore della Somalia britannica signor Plowman e dal Capo dell'Ufficio dell'Est Africa al «Colonial Office», signor Lee; l'Italia era rappresentata dal Ministro plenipotenziario Buti e dal Segretario generale a disposizione del Ministero delle Colonie, gr. uff. Cerulli. L'accordo ha una doppia importanza: una locale per quello che esso significa per se stesso, ed una generale riferentesi ai rapporti italo-britannici.

* L'Incaricato di Affari d'Italia presso il Governo di Burgos e il segretario generale del Capo dello Stato spagnolo hanno firmato una Convenzione provvisoria di intercambio commerciale tra l'Italia e la Spagna, secondo la quale le transazioni commerciali italo-spagnole vengono sottoposte al regime dei permessi di esportazione e di importazione.

NOTIZIARIO VATICANO

* Pare proprio che la malattia del Santo Padre debba per forza fornire notizie di primo piano se a turno ora una ora un'altra agenzia estera si sbrigliano di fantasia per accontentare le malsane esigenze dei loro clienti. Ma neanche a farlo apposta, è già capitato almeno tre volte, che all'estero siano state divulgate notizie catastrofiche proprio quando c'erano sensibili segni di miglioramento. Come e perché da Roma, con tanta leggerezza si lancino queste allarmistiche e false informazioni, come anche i giornali di qualche paese senza prima chiedere un controllo che può essere facilissimo, le abbiano gabellate per sicure e largamente commentate, non si spiega. Una delle più recenti è stata quella che annunciava uno svenimento del Pontefice durante l'udienza del cardinale Cremonesi con conseguente interrompimento dell'udienza stessa e allarme generale. Tutto falso, naturalmente; come è falso che segni preoccupanti di arresto di circolazione del sangue si siano verificati alle mani. L'udienza del cardinale Cremonesi, Presidente delle Opere di Religione, è stata regolarissima e l'Em.mo Porporato, che vedeva il Papa dopo quasi due mesi di letto, è rimasto sorpreso della freschezza della mente, pronto a ricordare ad affermare. Naturalmente non si possono non notare anche nel volto i segni delle sofferenze patite e della lunga immobilità, del severo regime cui è stato ed è sottoposto l'Augusto vegliardo. Il quale, occorre tenerlo sempre presente, ha ottant'anni; e non ha mai risparmiato nessuna fatica nei 15 anni del suo grave governo. Certo che la settimana scorsa fu delle migliori da quando il primo attacco del male costrinse Pio XI al letto; recentemente, forse anche per influsso atmosferico di giorni capricciosissimi, ha avuto ad intermittenze nuovi brevi attacchi tuttavia punto allarmanti, sì che ha potuto continuare a ricevere non solo personalità del Governo centrale della Chiesa, — tra gli altri monsignor Pasetto Segretario della Sacra Congregazione dei Religiosi — ma anche di fuori come mons. Trecu vescovo di Santander col quale si è intrattenuto lungamente sulle cose di Spagna.

— Il Pontefice ha deciso di conferire la Rosa d'Oro, la più alta distinzione concessa dai Pontefici alle Sovrane, a S. M. la Regina Imperatrice d'Italia. S. S. Pio XI benedirà la Rosa d'Oro il 7 marzo. La benedizione si compirà dal Papa in stretta intimità nella sua cappella dopo la celebrazione della Messa e vi assisteranno soltanto i pochi prelati che hanno parte nel rito e qualche invitato di eccezionale importanza, oltre al latore del dono, che in questa circostanza è il Nunzio presso il Quirinale mons. Borgoncini-Duca.

La consegna della «Rosa» alla destinataria avrà luogo colla massima imponenza e solennità e per questo le disposizioni dovranno essere date dalla Reale e Imperiale Corte d'Italia.

* Quest'anno la caratteristica offerta dei ceri nel giorno della Purificazione che i Generali ed i Procuratori di tutti gli Ordini Religiosi solevano fare nelle mani del Pontefice, seduto intorno nella Sala del Concistoro, è stata fatta nelle mani del cardinale Pacelli. La lunga teoria degli offerenti — così pittoresca per la varietà delle foggie, del vestire — anziché svolgersi alla seconda Loggia, alla Clementina, e alle altre sale adiacenti l'Aula Concistoriale, si è svolta alla prima Loggia con lo stesso ordine degli altri anni, ma naturalmente con minor tono di solennità per la maggior rapidità del succedersi nell'offerta dei ceri, e per la mancanza del cerimoniale che, presente il Pontefice, importava anche la presenza della Sua Nobile Corte ecclesiastica e laica.

* Il cardinale Boetto ha tenuto nell'Istituto degli Studi Romani una conferenza sul tema: *L'Ideale romano di San Ignazio di Loyola*, mostrando come la vita e l'opera di S. Ignazio siano state ispirate dall'ideale romano come risulta dai caratteri specifici che si riscontrano nella genialità del Santo. Erano presenti i cardinali Fumasoni-Biondi, Serafini, Salotti, Laurenti, La Puma, Dolci, Tisserant, Jorio, e numerose personalità.

* In una lettura tenuta all'Arcadia di Roma, mons. Leone Tondelli ha fatto una interessante comunicazione intorno ad una scoperta da lui fatta del Liber Figurarum di Gioacchino da Fiore «il calabrese abate Gioachimo - di spirito profetico dotato» che vanta pure fra gli spiriti magni della seconda ghirlanda celestiale. Il manoscritto prezioso appartiene alla biblioteca del Seminario Vescovile di Reggio Emilia, e fu acquistato verso l'800 per la ragguardevole somma di L. 11.214. L'importanza del codice non è solo nella bellezza delle miniature ma anche e soprattutto nella luce che esse gettano sulla vita e sulle idee di Gioacchino e nei suoi rapporti con Dante. Vi è in esso — e questo è di altissimo interesse per gli studiosi — la soluzione dell'impresa del Veltro una delle immagini fondamentali del poema dantesco. Il Veltro è indubbiamente lo Spirito Santo come tra i molti, hanno sostenuto il Filomusi Guelfi ed il Papini; giacché il codice ci dà testimonianza della raffigurazione del cane — prima d'ora sconosciuta — come simbolo dello Spirito Santo. Questo simbolo del cane si trova proprio all'ordine dei sacerdoti ad impari distanza fra due ordini monastici «tra feltri e feltro». «Feltro», panno rozzo e vile di cui si rivestivano gli adepti dei due grandi ordini religiosi il francescano ed il domenicano i quali nacquero davvero una nuova forma di spiritualità, e con l'amore alla spiritualità evangelica, sembravano dover cacciare «di villa in villa» la lupa dell'avidità.

* Con continuo stupore e viva perplessità si segue a Roma la situazione religiosa in Germania che mentre pare che «ufficialmente» debba trovare lo sbocco in una via risolutiva di tollerabile sopportazione per i cattolici, di fatto si mostra per costoro sempre più insostenibile per la continua implacabile persecuzione della quale sono bersaglio. Dopo le recenti dichiarazioni di Fulda dell'Episcopato tedesco sulla scuola, abbiamo ora le direttive impartite del Ministro di Stato dell'Anhalt, Freyberg, circa l'insegnamento della religione cristiana: direttive che sono essenzialmente contro la Chiesa Cattolica ed il suo insegnamento. Per esse infatti i sacri testi sono semplici libri di letteratura scolastica che il Maestro dovrà rivedere e correggere secondo i principii razzisti; Gesù, privato della Sua divinità, è collocato nell'areopago degli eroi tedeschi; il cristianesimo non è che

una corrente di pensiero come l'ateismo ed il razzismo, ecc.

Il documento è indubbiamente grave ed ha il valore di un indice e di un programma su ciò che la scuola unitaria intende di essere di fronte al problema religioso.

LETTERATURA

* Dopo la vasta eco di simpatia suscitata da *Cantalupo*, romanzo ricco di sfondi e di figure lombarde, Carlo Linati ci offre ora sotto il titolo di *Sinfonia alpestre* (editore Treves), tre nuovi racconti dove la sua arte di narratore e di stilista appare anche più scaltrita, in una ricerca di vicende argutamente e squisitamente originali. Il racconto del Linati è nutrito di fatti e di vicende umane, di figure tolte dalla vita; egli si pone e risolve, così tra ironico e patetico, alcuni problemi tipici dell'epoca nostra. In *Sinfonia alpestre*, il primo dei racconti, è delineata la situazione curiosa di un uomo maturo, un musicista, che innamoratosi di una giovane sciatrice è subito sdegnato dall'insospettata e scandalosa rapidità dei suoi sistemi di seduzione: ma poi (ironia linatiana) finirà perfino con lo sposarsela convincendosi che così fan tutte... *Bellezza e amore* è il racconto dove l'estro narrativo del Linati è forse più vivo e delicato. Il tema è socratico. Come mai l'Amore esiste solo perchè e quando c'è la bellezza? La bellissima Purinello è stata da un banale incidente deturpata nel viso. Abbandonata dal poeta che la adorava, troverà conforto nell'amore di un aviatore sfigurato come lei per una caduta d'aeroplano e attraverso un volo radioso sulle campagne lombarde giungerà per essi la redenzione e l'amore.

Sottile ironia e indulgenza di casi, profondo senso di pietà umana e vivezza di effetti messi al servizio di una prosa spontanea ed elegante fanno di questo il libro più singolare e piacevole scritto finora dall'autore di *Sull'orme di Renzo*.

* Orio Vergani consegnerà tra breve al suo editore Treves un nuovissimo romanzo. Questa notizia farà certamente piacere ai moltissimi lettori del notissimo giornalista, i quali hanno seguito con grande interesse anche la sua attività letteraria. *Domenica al mare, Io, povero negro, Levar del sole* sono altrettante tappe percorse da uno scrittore alla ricerca della sua maturità stilistica ed artistica. Rapide tappe in verità di un cammino che già sin da *Levar del sole* si affermava radioso, se Ugo Ojetti recensendo l'opera sul *Corriere della Sera*, trovava modo di definirla «un modello di penetrazione e di umanità».

Il nuovo romanzo dal titolo non definitivo di *La grande operazione*, si sviluppa tutto intorno ad un drammatico atto operatorio — la tentata asportazione di un tumore al cervello — compiuto da un grande chirurgo sul protagonista, caratteristica figura di albergatore di quella parte di Milano che sta ora scomparendo sotto il piccone.

La grande arte narrativa di Vergani cerca in questo romanzo una consacrazione definitiva.

* L'Union Tipografica Editorial Hispano-Americana ha acquistato per la traduzione in lingua spagnola il volume del prof. Andrea Majocchi, *Vita di chirurgo*. Una nuova traduzione si annuncia pure dalla Romania. Questa celebre opera sarà dunque tradotta in tutte le principali lingue del mondo.

* Eucardio Momigliano ha consegnato in questi giorni al suo editore Corbaccio una vita di *Federico Barbarossa*, che apparirà ai primi di marzo nella collana storica. Contemporaneamente apparirà nella collana «I Corvi» la terza edizione del *Federico II di Svevia* dello stesso autore.

* Uscirà tra pochi giorni, nei mondadoriani «Libri verdi»: *L'eccidio del Prina e gli ultimi giorni del regno italico* di Luigi Ceria. La morte di Giuseppe Prina, ministro delle finanze del Regno Italico, selvaggiamente trucidato in Milano il 20 aprile 1814 da una folla imbestialita non fu certo di per sè un evento storico di primaria importanza. Ma la fine crudele dell'odiatissimo ministro fu il centro d'un dramma ben altrimenti vasto e interessante. L'atroce fine del Prina nei suoi curiosi particolari (Ugo Foscolo e Alessandro Manzoni ne furono, indipendentemente, spettatori o quasi) e la più ampia tragedia di cui essa è la peripezia culminante hanno trovato in Luigi Ceria — l'autore della fortunatissima *Teresa Confalonieri* — un narratore geniale. Le situazioni e gli eventi ci sono presentati da lui attraverso le reazioni individuali dei principali personaggi con una vivezza ed efficacia che fanno dimenticare l'enorme studio su cui è fondato il suo lavoro.

* Del bel volume *Il re folle* (*Luigi II di Baviera*) di Aldo Oberdorfer, uno dei più fortunati «Libri verdi» è apparsa in questi giorni la traduzione francese nella «Bibliothèque Historique» dell'editore Payot. Nella prefazione il traduttore, Albert Falcionelli, presenta l'Oberdorfer al pubblico francese come uno dei migliori germanisti d'oggi e dimostra come questo suo libro — composto sulla traccia di documenti inediti o poco noti — sia una magistrale e definitiva rievocazione della morbosa figura del protettore di Wagner.

* Un altro bel libro italiano che ha anche all'estero molta fortuna, è *Pietrogrado 1917* di Francesco Maria Taliani apparso nella collezione «Lo scrigno» di Mondadori. Recentemente è uscita, in elegante veste tipografica, la traduzione olandese presso la Casa editrice P. N. Van Kampen & Zoon N. V. di Amsterdam.

* Gli innumerevoli ammiratori di *E adesso pover'uomo?* apprenderanno con sicura gioia la notizia che di Hans Fallada, Mondadori sta per pubblicare nella «Medusa» *Aspettavamo un bimbo* e intanto prepara *Vecchio cuore va alla ventura*. Son due romanzi altamente suggestivi che rivelano nuovi singolari aspetti dell'arte del popolarissimo narratore tedesco.

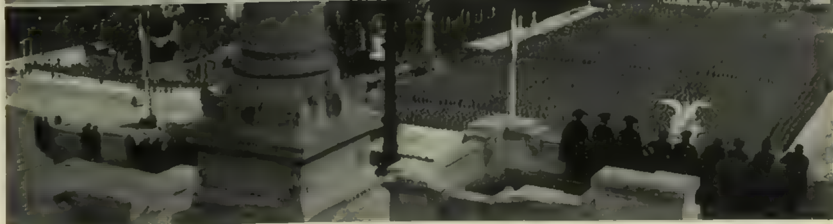
MUSICA

* Il Comitato permanente di lettura delle opere liriche presso la Società Italiana degli Autori ed Editori ha tenuto nei giorni 22 dicembre 1936 e 21 gennaio 1937 due sedute, durante le quali sono state prese in esame 21 opere liriche. Dopo un accurato vaglio, il Comitato ha scelto le seguenti, che sono state segnalate per l'esecuzione al Ministero per la Stampa e la Propaganda: *Alcassino e Nicoletta* di Mario Barbieri; *Amore sotto chiave* di Edgardo Carducci; *Lancillotto del Lago* di Pino Donati; *Proserpina* di Renzo Bianchi e *Saboya* di Riccardo Storti.

* Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha autorizzato i Conservatori di Musica a concedere gli strumenti dell'antica scuola cremonese in loro possesso, perchè figurino alla Mostra di liutaio,
(Continua a pag. VII)

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 6 — 7 febbraio 1937 - A. XV



OSSERVATO DALL'ALTO DEL VITTORIANO LO SCHIERAMENTO DELLE LEGIONI DELLA MILIZIA CHE FORMAVA UNA GEOMETRICA COMPATTA MASSA BRUNA NELL'IMMENSO RETTANGOLO DI PIAZZA VENEZIA PRESENTAVA UN ASPETTO SOLENNE E MERAVIGLIOSO. DAVANTI ALLA [redacted] MILITE IGNOTO, IL DUCE, CIRCONDATO DALLE PIU' ALTE GERARCHIE SALUTAVA ROMANAMENTE L'EROICA GUARDIA ARMATA DELLA RIVOLUZIONE NEL XIV ANNUALE DELLA SUA FONDAZIONE, NEL PRIMO ANNO DEL RISORTO IMPERO DI ROMA

IL DISCORSO DEL CANCELLIERE HITLER

LA REALTÀ DELLA NUOVA GERMANIA

È opinione universalmente diffusa che il discorso del cancelliere Hitler costituisce un serio contributo alla causa della pace. Leggere i commenti di Parigi e di Londra. Quanti temevano una presa di posizione ostile alla collaborazione europea si sentono rassicurati. Non si comprende, veramente, su cosa fossero fondati tali timori. Non è da oggi che il cancelliere germanico si dice disposto a collaborare alla pacificazione ed alla ricostruzione dell'Europa. Si può dire che questa nota è costante in tutti i suoi discorsi, in tutte le sue dichiarazioni, dall'avvento al potere ad oggi. Su questo punto, nessun dubbio. Le divergenze e le difficoltà riguardano sempre ed esclusivamente le condizioni e il metodo di tale collaborazione.

Non si può dire che il cancelliere sia venuto meno alla sua coerenza. Le sue pregiudiziali restano immutate, forse immutabili. Se qualcosa di nuovo c'è, in questo recentissimo discorso, rispetto ai precedenti, è il tono. Si nota, infatti, una moderazione di espressioni, che, pure non alterando in nessun modo la sostanza delle cose, concilia gli animi e, in pari tempo, un minor calore nelle dichiarazioni verso la Francia. La qual cosa va notata dopo che il presidente Blum si era abbandonato ad effusioni così cordiali ed eloquenti nel discorso di Lione. Comunque sia, a Parigi ne sono soddisfatti, se si eccettuano coloro (e non sono molti) che sono fissati sul pericolo germanico e avrebbero la pretesa che tutto il mondo condividesse i loro timori e le loro preoccupazioni.

Celebrando il quarto anniversario del l'avvento al potere del nazismo, il Cancelliere ha esaltato, prima di tutto, l'opera compiuta dal suo governo, mostrandone i vantaggi che ne sono derivati al popolo tedesco. Vantaggi di natura essenzialmente morale, che si riassumono in una formula: riconquista della dignità, dell'onore nazionale. Nessuno può contestare il fondamento di queste affermazioni. Senza la rivoluzione nazista la Germania non avrebbe mai ottenuto la posizione attuale, che le permette di trattare alla pari con chiunque e dovunque. «L'onore di un popolo non può essere oggetto di trattative: esso deve venire conquistato». Verissimo. La politica di Stresemann, che pure recò tanti vantaggi alla Germania, non sarebbe mai riuscita alle conquiste morali, che sono la vita stessa di una nazione. A un momento dato, le trattative si rivelano insufficienti e occorre cambiare di metodo e di tono.

La posizione assunta dalla Germania nell'Europa e nel mondo ha modificato profondamente il vecchio equilibrio scaturito dal trattato di Versailles e determinato quella che Hitler ha definito la «nuova realtà». Una realtà nuova, che non era difficile prevedere, una realtà nuova che deve essere assunta come un dato di fatto irrevocabile, un punto di partenza per tutti i possibili orientamenti prossimi o remoti. Inutile indugiare sulla lettera dei trattati, superfluo perdersi in questioni giuridiche. Quando si leggono certe riserve della stampa francese e certe recriminazioni contro Briand, vien fatto di domandarsi se il vero torto di Briand non fu quello di non procedere oltre, di non seguire fino in fondo, fino alle estreme conseguenze la via intrapresa. Comunque sia, nulla al mondo potrà distruggere quanto è accaduto. Non resta che prenderne atto e modificare quegli stati d'animo, che possono determinare delle pericolose incomprensioni.

Quale è il programma del Cancelliere? Continuare. Nessuno potrebbe dargli torto all'indomani di successi così clamorosi. Nessuna revisione, intanto, del piano di autarchia economica intrapreso e nessuna riduzione degli armamenti. Non è quando tutti gli Stati si studiano in ogni modo di bastare a se stessi e la stessa Inghilterra abbandona il tradizionale liberismo per chiudersi in un inviolabile cerchio imperiale; non è quando si delinea dovunque la para degli armamenti, che uno Stato, un qualsiasi Stato, può rinunziare all'autonomia economica od ai mezzi della propria difesa. Sono due aspetti di un unico problema (l'indipendenza nella politica estera: si ricordi il discorso di Mussolini del 23 marzo scorso, in Campidoglio) che solo i governi direttamente in causa possono risolvere nella loro piena sovranità di giudizio e di poteri. Con questo il Cancelliere non esclude nessun esame della questione del disarmo, o, per dire meglio, della riduzione degli armamenti, ma pretende che eventuali misure in questo senso siano di carattere generale, liberamente concordate e simultaneamente attuate da tutte le Potenze europee. Se di riduzione degli armamenti si potrà parlare, se ne dovrà parlare come di un modo della collaborazione europea, in vista di un equilibrio che assicuri a ciascuno la posizione che gli è dovuta, non come di un espediente rivolto a consolidare il predominio di alcuni e la minoranza di altri. È probabile che, data questa nuova impostazione, del disarmo non si parlerà, per ora, o se ne riparlerà in termini del tutto diversi.

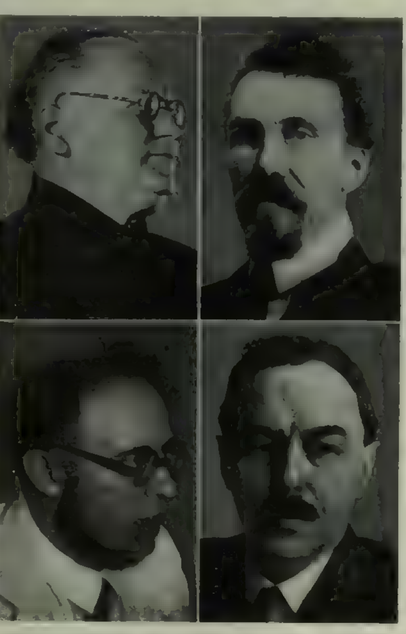
Annullato praticamente il Trattato di Versailles nelle sue clausole morali e militari, è chiuso il periodo delle sorprese. «La Germania si dedicherà ora, quale Stato equiparato, alla soluzione, con le altre nazioni, dei problemi internazionali». Viene dissipato qualsiasi dubbio nei confronti dei paesi vicini. Fra la Germania e la Francia «non è pensabile alcun conflitto» e, quanto al Belgio e all'Olanda, il Reich è pronto in ogni momento «a riconoscerne l'integrità e a garantirla». Dichiarazioni decisive. Ma ci possiamo fidare? — si domanda qualcuno in Francia. E perché no? Perché non dovrebbero essere sincere le affermazioni del Cancelliere? Si obietta che la Germania passò di sorpresa in sorpresa nonostante ogni dichiarazione pacifica. Verissimo; ma si deve tener presente che quelle sorprese spiacevoli non erano altro che tappe verso la mèta sempre presente allo spirito di ogni tedesco: l'annullamento di quelle clausole del malaugurato Trattato di Versailles, che opprimevano la Germania perpetuando la sua minorità politica e morale. Ora quelle clausole sono scadute, nessuno si sogna di restaurarle ed ecco che il Cancelliere prende i solenni impegni del discorso di Berlino.

Non si vede, d'altra parte, perché la Germania dovrebbe smentire delle promesse così esplicite, che le alienerebbero ipso facto solidarietà e simpatie. Non è senza una ragione che il Cancelliere ha ripetutamente insistito sulla posizione della Germania nel complesso internazionale. Essa non è affatto isolata e si stenta a credere che l'opinione di alcuni paesi abbia potuto credere il contrario, scambiando troppo spesso la realtà coi propri desideri. Isolata la Germania? A parte le eccellenti relazioni con l'Italia, promotrici dell'asse Berlino-Roma, non si può dire che siano cattivi i suoi rapporti con l'Inghilterra, che mostrò in ogni momento tanta comprensione delle necessità del popolo tedesco e perfino indulgenza per le ripetute iniziative unilaterali del suo governo.

Eccellenti sotto ogni rispetto sono le sue relazioni con l'Austria, con l'Ungheria e con la stessa Polonia, nonostante il prestito francese a fini di intenso riarmo; ottime quelle con la Jugoslavia, buone quelle con la Rumenia, dove, a sentire i giornali di Parigi, l'influenza tedesca si fa sentire ogni giorno di più. La stessa Piccola Intesa la cui fisionomia si è alquanto modificata in seguito al recente accordo bulgaro-jugoslavo, non intende assumere atteggiamenti ostili o soltanto di diffidenza verso la Germania. A sentire Pertinax, la settimana scorsa, a Ginevra, e precisamente il 24 gennaio, la delegazione francese si sforzò, fece un ultimo sforzo, anzi, per indurre la Piccola Intesa ad estendere il casus foederis, che riguarda unicamente un eventuale attacco dell'Ungheria, ad un eventuale attacco della Germania. Netto rifiuto. «La debandade s'accentue parmi nos alliés de l'Europe centrale et orientale, conséquence directe du 7 mars et des événements politiques antérieurs à cette date funeste».

C'è, infine, un aspetto della situazione europea, che va particolarmente considerato, ed è il pericolo bolscevico. Di fronte all'azione perturbatrice del comunismo, il Cancelliere riafferma con la più rigida intransigenza, le antiche pregiudiziali e mostra di stupirsi che il ministro Eden possa collocare su un medesimo piano giuridico e morale il bolscevismo e le altre concezioni della vita. Nessuna intesa, nessuna collaborazione con Mosca. «La Germania non accetterà mai di porre i suoi soldati a difesa della Russia bolscevica, né consentirà mai di essere soccorsa da soldati bolscevichi». È chiaro il rifiuto a qualsiasi adesione al divisato patto orientale, altre volte definito come condizione di un patto occidentale. Ugualmente chiaro il rifiuto della concezione della pace «indivisibile». Sono proposizioni assiomatiche, di cui dovranno tenere gran conto quanti vorranno dedicarsi alla collaborazione europea. Non si può non rilevare, a questo proposito, che nel discorso di Berlino si tace di quella Locarno numero due, che sta particolarmente a cuore all'Inghilterra, legata alla Francia da una vera e propria alleanza militare in virtù degli impegni del 1° aprile dell'anno scorso, validi fino al giorno in cui non sarà stato risolto il problema della «sicurezza» occidentale col concorso delle potenze locarniste. Si sa che l'Inghilterra amerebbe svincolarsi da questi impegni «provvisori» che rischiano di diventare definitivi se non si addiviene alla nuova Locarno. Ma alla nuova Locarno non si potrà addivenire se non col concorso della Germania e dell'Italia. Quale è, per Berlino, l'ostacolo ad un qualsiasi accordo di questo genere? Il patto franco-russo. È disposta, la Francia, ad abbandonarlo? Non pare. Si legga il discorso del ministro Delbos, che vuole essere, in parte, una risposta ad Hitler. In Francia tutti sono per l'accordo franco-sovietico, compreso Tardieu, compresi i conservatori, che ne deplorano unicamente le nefaste conseguenze, le ripercussioni nella politica interna. E allora? Non pare dubbio che, una volta tanto, la situazione più imbarazzante è quella dell'Inghilterra.

Anche nei riguardi del problema coloniale è l'Inghilterra la nazione più direttamente in causa. Il Cancelliere non domanda colonie altrui. Il suo pensiero va alle colonie che furono tolte alla Germania. E il modo ancor l'offende. Non possumus, replicano a Londra, mentre Delbos parla di materie prime, che non sono precisamente la stessa cosa. Non possumus, spiegano a Londra perchè le colonie sono, oggi, dei «mandati» e i mandati, come si sa, sono di competenza della Società delle Nazioni. Ma chi comanda, a Ginevra? Non è, questa, l'ultima ragione per cui l'Inghilterra raddoppia il suo zelo societario. Essa cerca nel Patto ginevrino un appoggio contro le richieste coloniali germaniche. Non dipende da lei dire di sì o di no!



Quattro tra le più note figure dei recenti avvenimenti russi. Sopra: Carlo Radek e (a destra) l'ex ambasciatore Sokolnikof. - In alto: Litvinof, rappresentante dell'U. R. S. S. a Ginevra, ora richiamato in Russia, e Rikoff

LE FERTILI REGIONI DEI LAGHI

VIAGGIO ATTRAVERSO IL SIDAMO



Il viceré Graziani, il generale Geloso e gli ufficiali che hanno guidato le operazioni di polizia coloniale attraverso il territorio del Sidamo, magnifico territorio fertilissimo del sud-ovest etiopico - Sotto: Fra le colture del Sidamo, il caffè è una delle più ricche e diffuse. Prospera particolarmente fecondo nella zona di pianura, fino ai 1600 metri, ed ha anche invaso parte del bosco [illegible] eccessiva resistenza all'opera dell'uomo

Il Maresciallo Graziani che ha assunto personalmente il comando delle operazioni di Polizia coloniale contro gli ultimi tre Capi ribelli rimasti in piedi (*Ras* Destà; *Degiac* Gabremariam; *Degiac* Besenè Merid) ha invitato i giornalisti ad accompagnarlo nella regione dei Laghi offrendo loro il modo di visitare comodamente le interessanti regioni del Sud-Ovest recentemente occupate. Da dieci giorni il Maresciallo è in continuo movimento attraverso il territorio del Sidamo, ora in una direzione ora in un'altra ad ispezionare accampamenti od a visitare le colonne avanzate che danno la caccia ai ribelli. Il Sidamo che fino ad ieri era ancora giornalisticamente un territorio misterioso ci rivela in pieno la sua magnificenza. La presenza nell'accampamento vicereale del Sottosegretario di Stato all'Agricoltura on. Tassinari e di varii tecnici permette ai giornalisti di vedere il territorio anche con occhio, diremo così, agricolo. Il Sidamo è infatti uno dei più fertili territorii dell'Etiopia.

Di terra ferace e ricco d'acqua il Sidamo offre vaste possibilità per la coltivazione del caffè, del cotone, dei semi oleosi. Nel bosco abbondano i legnami utili e le fibre tessili. Pare che prima dell'occupazione di Menelik il Sidamo fosse in gran parte coltivato a cereali ed a caffè ma la feroce e sterilizzante dominazione scioana disamorando gli indigeni dal lavoro ha restituito al bosco gran parte delle terre coltivate. Di fronte alle continue rapine e razzie, agli esosi ed arbitrarii tributi, al regime di prepotenza l'indigeno si è pian piano ridotto a coltivare accanto alla propria capanna un microscopico tratto di terra dal quale, grazie alla preziosa pianta del *musenséte*, traeva il necessario per il sostentamento suo e della sua famiglia. Inutile produrre di più per farselo portar via dagli Amhara o farselo razziare dagli Arussi e dai Darása spalleggiati dai caponzoli abissini locali. Il *musensete*, grossa pianta della famiglia del banano con larghe foglie di un bel verde lucido, fornisce all'indigeno la bevanda, il pane e le fibre necessarie a fabbricarsi corde e suppellettili. Le medesime foglie, seccate al sole, servono da recipienti, da tabacchiere per il tabacco da naso (i Sidamo non fumano) e da carta da imballaggio per tutti gli involti ed involtini della capanna. Pochi cereali coltivati nei dintorni immediati del tucul bastano a completare il nutrimento degli indigeni. Il caffè è fornito dal bosco. Principale alimento del Sidamo è il latte. Sua massima ricchezza è il bestiame che cresce numeroso e pingue sui grandi pascoli naturali del bosco. L'indigeno ricco ha tutto il suo patrimonio in bestiame e risolve il problema del mantenimento delle bestie prendendo... moglie ogni dieci vacche. Le dieci vacche sono affidate alla moglie che s'incarica di farle pascolare e di curarle. Il marito si sposta continuamente da un pascolo all'altro dove trova... tutto pronto! Il vestiario del Sidamo è ridotto ai minimi termini. In genere si limita a portare sul torso una pelle di agnello non conciata o si avvolge il torace in un pezzaccio di cotonata ordinaria che periodicamente immerge nel burro rancido perché acquistando così un colore nefando si confonde con la tinta di ghisa della carne. In tal modo acquattandosi tra le piante il Sidamo può restare invisibile agli uomini ed agli animali contro i quali deve difendersi. La sua arma è la grande lancia che col braccio destro curiosamente vibrante scaglia a varii metri di distanza. I ragazzi fino ai dodici, tredici anni vanno completamente nudi. Al [illegible] una catenella con pendenti due o tre amuleti, fatti di un artiglio di fiera o di rapace. Lunghi e [illegible] sembrano sullo sfondo del fogliame tropicale tanti calchi di bronzo. Le donne portano una specie di sottanino e si coprono il torso con due lembi di cotonata sudicia che lascia scappar fuori dai due lati il seno, non sempre florente. Snelle e ben modellate quando sono giovanissime, si sfiancano rapidamente sotto il peso dei cesti e dei fagotti che portano su e giù per il bosco durante l'intera giornata. I maschi Sidamo hanno infatti l'abitudine di lasciare alle donne le fatiche dure e di riservarsi con la funzione di comando i mestieri nobili della caccia e della guerra.

In questi giorni tutti i Sidamo sono in piena effervescenza. L'arrivo degli Italiani nel territorio ha segnato per il Sidamo la fine della cinquantennale oppressione degli Amhara che li tenevano, asserviti e miserabili, sotto il loro calcagno feroce. Appena gli indigeni hanno avuto la sensazione precisa della loro liberazione, hanno tirato fuori dai tucul le lancie e si sono buttati nel bosco a dare la caccia agli Amhara in fuga, specialmente ai soldati delle disgregate bande ribelli. Nonostante i nostri sforzi per ristabilire immediatamente l'ordine a favore di tutti, cento piccoli drammi si svolgono in questi giorni nel grande mistero della boscaglia impenetrabile. Di tanto in tanto i nostri incontrano nei boschi il cadavere di un Amhara con la pancia aperta dal caratteristico colpo di lancia dei Sidamo i quali si rifanno di cinquant'anni di angherie e di oppressione crudele. Inoltre tutte le nostre colonne che inseguono i ribelli o rastrellano il territorio sono seguite da centinaia di Sidamo seminudi ed armati di lancia che anelano di prender parte alla caccia contro gli odiatissimi Amhara. Sorride soprattutto al Sidamo il miraggio di poter diventare Ascari anche lui, di poter portare così anche lui quel fucile col quale finora l'Amhara dominava ed intimidiva l'indigeno inerme. Questo odio tradizionale dei Sidamo contro gli Amhara facilita grandemente la sistemazione politica del territorio. I capi Amhara erano infatti tutti mal visti. La loro autorità era artificialmente tenuta in piedi dal fucile implacabile del soldato scioano. In realtà l'indigeno nel suo intimo riconosceva unicamente l'autorità del capo locale di razza Sidamo, il *ballabát*. Tutti i *ballabát* si sono messi [illegible] coi loro uomini al nostro [illegible]

Di religione i Sidamo sono pagani. Adorano una suprema Divinità, vaga ed onnipotente, ed [illegible] rano i fiumi, i torrenti, i grandi alberi, il fulmine, il sole, tutte le manifestazioni esteriori della forza, della bontà o della magnificenza della Natura. L'Islam ed il Cristianesimo copto vi hanno le loro piccole oasi ma sono insignificanti [illegible] alla massa della popolazione; il primo perché osteggiato sotto i *Negus* dal governo centrale di Addis Abeba, il secondo perché troppo [illegible] agli occhi degli indigeni con la odiata figura dell'oppressore. Oggi che la bandiera [illegible] un regime giusto e sereno, un vasto campo di azione è aperto ai nostri missionarii il cui compito è d'iniziare queste genti docili e primitive ai primi passi nella civiltà.

Ricchissimo è il paese dal punto di vista agricolo. [illegible] dalle condizioni climatiche in tre zone: la pianura (fino ai 1600 metri), la mezza montagna (2000-2500 metri), la montagna (3000 metri in su). Nella prima zona prosperano il caffè, il miglio, i semi oleosi. Nella seconda vengono la dura ed il granone. Nella terza cresce rigoglioso il grano ed abbondano i pascoli. Gran parte del territorio è però occupato dal bosco. Il bosco del Sidamo è relativamente giovane, un bosco di circa cinquant'anni che non oppone quindi eccessiva resistenza alla mano dell'uomo che vuole trasformarlo in culture. Gli esperimenti fatti nel Sidamo da cinque o sei concessionari belgi e tedeschi costituiscono altrettanti preziosi tentativi, pieni di ammaestramenti per noi. Nonostante le tasse enormi ed [illegible] imposte ai concessionarii dal governo di Addis Abeba e dai Capi e Sottocapi locali (ammontanti a [illegible] venti per cento del raccolto), nonostante le pessime condizioni delle vie di comunicazione ed il generale stato d'insicurezza del paese infestato da razziatori e briganti, i vecchi concessionari riuscivano a fare buoni affari. L'occupazione italiana schiude ora a questi pionieri un avvenire sereno. Sul loro esempio varie migliaia di nuovi concessionarii italiani possono trovare gradatamente nel Sidamo un redditizio collocamento dei loro piccoli capitali. La natura prevalentemente industriale delle culture (fibre tessili, semi oleosi) e la forte concorrenza che il caffè subisce sul mercato mondiale sconsigliano di orientare la colonizzazione demografica nazionale verso il Sidamo, fortemente popolato e ricco di una mano d'opera indigena a bassissimo prezzo (circa una lira al giorno). Per queste e per molteplici altre ragioni il Sidamo è una tipica zona da piccoli e medii concessionarii ai quali debbono essere riservate funzioni di comando e di direzione tecnica. Il ricchissimo patrimonio zootecnico della regione che potrà essere notevolmente aumentato sia dall'estensione del pascolo a spese del



PICCOLE FANTASIE E GRANDI REALTA'

DA UN INNO NUZIALE A UN DETTO DI ORAZIO



GRETA, ADDIO. — C'è una stella che tramonta ad Hollywood; una stella di prima grandezza, sulla quale si sono puntati, per anni, i telescopi attentissimi di tutti gli osservatori estetici dell'universo. Questa bellissima, fulgidissima stella, che è passata su di noi circondata da una galassia di sensazioni squisite, che gli intenditori asseriscono mai provate dall'uomo prima del suo apparire nell'empireo, tramonta in un corteo nuziale, accompagnato, c'è da giurarlo dalla marcia di Mendelssohn, che è diventata, per convenzione cinematografica internazionale, l'equivalente sonoro di una lunga veste bianca sostenuta da due paggetti.

Ma sarà vero? Perché, quando si parla di questo genere di persone, bisogna sempre tenere d'occhio l'industria. Niente di strano che una donna prenda marito. Niente di strano che anche la ermetica Greta si decida a questo passo. Il sospetto del trucco viene quando si legge che Greta lascierà l'arte, che si ritirerà a vita privata e che, «finito il film che sta girando attualmente», non si farà più fotografare nemmeno per rinnovare il passaporto. Ora, proprio questo film che «sta per essere terminato» dà alla notizia del matrimonio di Greta il sapore di una trovata pubblicitaria. Dio mio, non è una gran trovata. Ma anche in America si comincia con l'essere a corto in fatto di idee originali e non ci sarebbe niente di strano che i produttori di questo ultimo film di Greta si fossero aggrappati a questa magra idea, dopo averne pensate alcune non sostenibili: come per esempio che Greta è ammalata di petto e che deve ritirarsi in una casa di salute (macabra!), che Greta è diventata pazza e che il film testé finito è l'ultimo della sua grazia femminile (pericolosa trovata perché la pazzia non si finge senza che diventi vera); che Greta, presa di ammirazione per Katerine Hepburn le cede definitivamente il posto (idea che potrebbe essere bella e generosa e capace di suscitare intorno a Greta i più calorosi favori del grande pubblico cinematografico, così sensibile ai bei gesti, ma che Greta stessa, per ragioni che ci sono ignote non ha voluto accettare nemmeno per ischerzo). Insomma, non c'era altro che inscenare un matrimonio

Comunque sia, il proposito di non lavorare più non è credibile. Né la gloria, né la ricchezza, né la stanchezza, né la malattia, possono staccare un'attrice dal suo lavoro. È questa la poesia e la maledizione del cuore dell'attore che, fin che ha fiato, recita, anche se si sposa (piuttosto si divide!), anche se si ammala, anche se invecchia (piuttosto muore!). Ermete Novelli cominciò a ritirarsi dalle scene tanto presto, che arrivò in tempo a fare duecento viaggi d'addio pei teatri e la gente corse ogni volta, considerando che, almeno per l'età, ogni anno poteva essere veramente l'ultimo. Per fortuna dell'arte l'ultimo si fece aspettare parecchio. Ma ciò è argomento a nostro favore

Greta è troppo giovane per minacciare di scomparire. Non crediamo. Però ci impressiona il tentativo di burlarci. In questo espediente è davvero il principio della fine. Peccato. In ogni modo, prima di dirci addio avremo tempo di salutarla in almeno dieci ultimi film

PREGHIERE. — Si legge nei giornali che l'arcivescovo di Canterbury ha dichiarato che non dimentica mai nelle sue preghiere l'ex Sovrano di Inghilterra. Lo stesso giorno il duca di Windsor subiva un pericoloso incidente di automobile, nel quale aveva salva la vita per miracolo.

Nessuno può impedire al primate anglicano di pregare per qualcuno, ma bisognerebbe che fosse tanto gentile di preavvertire, in modo che il beneficato possa premunirsi.

INDAGINI. — La polizia americana ha arrestato, come sospetto dell'assassinio del piccolo Mattson, un certo Fowler, che, se avesse avuto la barba, somiglierebbe moltissimo all'idea che la polizia si è fatta dell'assassino. L'arrestato, deve ora attendere che gli cresca la barba, perché i giudici possano stabilire della sua identità, con perfetta conoscenza di causa.

Si tratta insomma di una quindicina di giorni di galera, se non più, che egli deve fare, in attesa che si costituisca questo segno caratteristico, che poi potrebbe essere mendace, o addirittura assolutorio. Ma è probabile che il giudice americano, fedele alle tradizioni di intelligenza della polizia gialla, abbia una pensata atta a risolvere psicologicamente il caso anche senza attendere l'avvento dei peli. Il giudice si presenterà al signore che coltiva la propria barba, e gli farà una semplice domanda: «Signore, vi pare che la barba dell'uomo cresca in fretta o adagio?» Se risponde «In fretta», non importa aspettare la barba: egli è colpevole perché ha paura. Se dice «adagio», egli è innocente perché ha fretta. Per maggiore sicurezza il giudice può offrire al Fowler due oggetti da scegliere: da una parte un depilatorio, dall'altra un volume degli atti della Società delle Nazioni e vedere così, chiaramente, quali sono le intenzioni dell'uomo. Se sceglie questi ultimi, dovrà essere assolto per innocenza, o per insania mentale.

CARMINA... — Una volta i ladri prendevano di mira le banche, gli uomini di affari con le borse gonfie sotto il braccio, gli avvocati, e via dicendo, luoghi e persone notoriamente identificati col concetto di ricchezza. E va bene! Non che il furto sia mai plausibile, ma una volta che esistono dei trasgressori al settimo comandamento, è logico che essi esercitino la loro diabolica opera sui ricchi, o per essere più esatti sulla ricchezza. Almeno, da che mondo è mondo, non si è mai visto un povero preoccupato di conservare il poco che ha e di difenderlo dal furto. La cosa potrebbe essere lungamente trattata, ma il discorso ci porterebbe troppo lontano e ci farebbe ritornare (guarda come le idee battono dove la... logica sociale duole) sul concetto di ricchezza, sulle sue funzioni collettive, sul suo carattere sociale e via dicendo. Ma non vogliamo dissertare di pubblica economia. Limitiamoci a registrare il fatto terribile, che si è verificato a Parigi in questi giorni, e a trarne monito, insegnamento e se proprio siamo degli incoscienti, passatempo

Si incomincia a rubare ai poveri!... Siamo esatti: i ladri poveri incominciano a rubare ai poveri, cioè a coloro che, per definizione generale, sono ritenuti poveri: agli scrittori. «Carmina non dant panem» diceva Orazio! E questo antico verso, che anche i ladri conoscono, perché quasi tutti hanno frequentato le scuole secondarie, aveva protetto gli scrittori e i poeti da qualsiasi concupiscenza. Ma adesso, se si comincia col non dare alcuna importanza nemmeno ad Orazio, non so dove andremo a finire. Gli uomini di lettere è bene che stiano in guardia.



Una scrittrice francese, Colette, che era andata al cinematografo, fu aggredita, al ritorno, da un ladro che le portò via la borsetta. Molta gente riderà, molti penseranno: «Bel furbo! Avrà trovato delle polizze del Monte!». Niente affatto. Quel ladro trovò ben tremila lire. Ma allora, non è vero che «carmina non dant panem»! Che cosa è dunque questo secolare inganno? Che i poeti siano invece dei furboni che, piangendo miseria, stanno meglio degli altri e non pagano le tasse? Ecco le terribili conseguenze che ha questo stranissimo furto. Adesso chi si salva? A parte il fisco, col quale, come è noto, non è facile discutere, perché ha una logica del tutto personale, come ci si difende dai male intenzionati? Se si sparge la voce che noi scrittori siamo ricchi, non si potrà più fare quattro passi, senza temere una grassazione, perché coi ricchi si ha un certo riguardo, ma con noi, non c'è remissione. Quando esco di casa, adesso, francamente, ho paura e se incontro qualcuno che mi guarda con una certa intensità non penso: «Ecco uno che mi legge!», ma penso «Ecco uno che concupisce il mio denaro!». Ora, questa è una grave preoccupazione, anche quando non si ha mai un soldo in tasca, perché dicono che i ladri, quando non trovano quello che cercano, diventano proprio cattivi e passano colla più grande disinvoltura dal settimo comandamento al quinto. (Intanto, per la cronaca, il ladro di Colette era di buon cuore e le ha restituito il mal tolto)

GHERARDO GHERARDI

(Disegni di Tabet)

APPELLO ALLA PACE IN UN DISCORSO DEL FUHRER



In una storica seduta del Reichstag, fra i deputati nazisti tutti in camicia bruna, Adolfo Hitler ha pronunziato un vibrante discorso nel quale ha rievocato gli sforzi fatti dalla rinnovata Germania per riconquistare l'indipendenza e la parità con le altre Nazioni d'Europa e ristabilire all'interno una vita operosa, fiduciosa e concorde. Si vede, in alto, l'aspetto dei banchi del Governo mentre parlava il Fuhrer, e qui sotto la vibrante dimostrazione del popolo al suo Capo.



(Allegato a « L'Illustrazione Italiana » del 7 febbraio 1937-XV)

CERIMONIE E LAVORO NELL'IMPERO ITALIANO

Alla presenza di S. A. R. il Duca di Ancona, del Governatore Guzzoni e dell'Ammiraglio Bonardi, il Segretario federale dell'Eritrea dott. Gana ha consegnato alla R. Nave «Berta» residente a Massaua la bandiera di combattimento offerta dal Gruppo fascista «Berta» di Firenze. - Sotto: a sinistra, operai italiani al lavoro, in Africa Orientale, per la copertura del torrente Mai-Bela; e a destra, il curioso aspetto di una piazza dell'Asmara coi carri per il mercato





ISOLAMENTO E RIPRISTINO DELL'AUGUSTEO

Sono crollati sotto l'implacabile piccone i vecchi quartieri e le casupole che formavano un miserabile groviglio di viuzze attorno alla Mole di Augusto. Ormai il monumento imperiale è quasi completamente liberato da tutto quel vecchiume che lo soffocava. Presto verrà anche demolita la volta di metallo dell'antica sala dei concerti per ripristinare la costruzione secondo il suo disegno d'origine. È questa un'altra opera del Fascismo per restaurare i monumenti dell'Urbe



Porfirione, ridiventato principe, s'inchinò con bella galanteria, baciò la mano di Soledad; e dal modo con cui lo sogguardava questa, augurai da quel punto miglior esito della sua passione.

Era tornata la pace, e anche Bellitropal non discorreva più d'andarsene e di licenziarsi.

Il ponte era popolato di gente vestita stranamente, uomini e donne, nei quali riconobbi o indovinai gli atlantici del soggetto. La compagnia, aspettando la prova di una scena del film truccata e in costume, si era divertita ad ascoltare l'alterco nel quadrato. Vidi che si davano manate per troppa allegria, e udii che si proponevano di scioperare per un aumento di paga. I marinai del «Kamera» misti allo sciame, stavano molto a ridosso alle donne, ch'eran belle ragazze e in costume atlantico succinto.

Mentre scendevo in barca, Bellitropal, con voce stridula e imperiosa, mise tutti in multa, perché invece d'essere puntuali alla prova si erano attardati a malignare e ad oziare. L'allegria finì subito, e io risposi al buon Porfirione, che dal «Kamera» mi faceva gran segni di saluto.

IV

IL SEGRETO DI ATLANTIDE

Rividi il principe più volte innanzi che salpasse, e avrebbe voluto che andassi in Africa con lui. Non potendo io, mi diede almeno a leggere le opere del professore Atanasio Nikander, dalle quali aveva tratto il soggetto del suo film.

Atanasio Nikander, americano degli Stati Uniti, spese molti anni, sulla metà del secolo scorso, e un cospicuo patrimonio, per dare fondamento a un suo ispido ed orrido sogno preistorico, a quello ch'egli chiamava il segreto di Atlantide e dell'umanità primitiva.

Atlantide fu, se Platone non falla e chi glielo disse, immensa isola che da una parte quasi toccava le Colonne d'Ercole, e dall'altra spaziava là dove, tempo un giorno e una notte di subisso, irruppe, schiantò, si distese il mare ch'ebbe nome dalle genti annegate. E queste Nikander divideva in due principali nazioni dell'isola, separate da un deserto e da montagne difficili, e prospicienti l'Africa l'una, l'altra l'America. E ai due popoli attribuiva due maniere di un'unica fede, due vocazioni in un solo destino. Passava in rivista l'utopia del «Crizia», le parole del «Timeo», le tradizioni egiziane vere o apocrife; riferiva gli scandagli della nave «Challenger», che hanno delimitato, in fondo a quello che dalla geologia è chiamato graziosamente il più giovane oceano, tra le fosse abissali che lo separano dai continenti, un vastissimo altipiano subacqueo, di cui le Azzorre e Ascensione con Tristan da Cunha sono cime superstiti di due massicci montuosi centrali, collegati dagli altifondi di San Paolo. Di qua dalle amene Azzorre abitavano, per Nikander, gli atlantici guerrieri e attivi; di là dal mesto picco di Tristan da Cunha solitaria, gli atlantici contemplativi e religiosi; non tanto per autorità di favole antiche quanto per osservazioni e su argomenti antropologici di Atanasio stesso, che il lettore giudicherà, se ne ha voglia.

Da Platone, o meglio dalle tradizioni egiziane riferite da Solone, Nikander desumeva come dato storico attendibile una sola notizia, oltre quella generica di un'Atlantide sommersa; e cioè che dall'isola, in tempi preistorici, un'orda di gente guerriera e ferocissima era sbarcata sulle coste africane e aveva dilagato impetuosa fino a minacciare Egitto e Grecia. Questi erano stati isolani orientali guerrieri, mentre i religiosi occidentali furono i progenitori degli antichissimi popoli «maia» nell'America centrale.

Di che colore gli atlantici? Bianchi, senza dubbio per Nikander, ma gli invasori dell'Africa si mescolarono coi negri continentali, mentre i coloni e missionari d'America si confusero coi rossi d'oltreoceano. Le distrutte civiltà del paese pietrificato dei cactus e dei vulcani, la barbarie africana che sta finendo d'estinguersi nei deserti vegetali della gran foresta del Congo, erano i documenti su cui Nikander si fondava per ricostruire l'antropologia dell'isola, sia occidentale che orientale. E diceva che gli originari isolani, così come i popoli africani e americani che li avevano subiti, accolti e assorbiti, erano accomunati dalla fede nel sacrificio di vite umane, di là offerte in olocausto d'orrenda teologia contemplativa, di qua mangiate in attivi riti frenetici.

Ecco dunque di dove e da chi maia, toltechi, aztechi, ebbero la loro coltura monumentale e astrologica, artistica e politica e filosofica: i sacerdozi, i teocalli piramidali, il calcolo e la geometria, l'osservazione degli astri e la filosofia, che al Salomone azteco, al re Nezaualcoiotl, ispirò una poesia piena e profonda di sentimento fatalistico e nullistico della vita umana e del cosmo. Anche dagli isolani era venuta cortesia e dignità, gentilezza delicata di costumi e di dimore e di quei giardini natanti che don Fernando Cortez vide con ammirazione sui fioriti laghi di Messico, finché non fu condotto dal cerimonioso Montezuma in cima al gran teocallo, e vide il tempio degli abbominevoli e schifosi idoli, ludibrio della natura e dell'uomo, dell'anima e della divinità, che estorcevano da quelle strane genti aberranti il sacrificio umano, per cui scorreva di continuo il sangue dalla doccia della pietra, sulla quale venivano squartate le vittime. E la pietra si può vedere nel museo di Messico anche oggi.

Un sogno peggio che bestiale e pazzo confondeva lo spirito in cima a quei monumenti di sapiente costruzione.

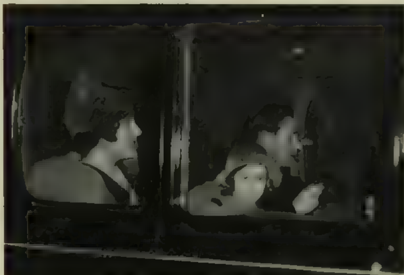
(Continua) RICCARDO BACCHELLI



OCCHIATE SUL MONDO



Personaggi etiopici di nostra conoscenza viaggiano per l'Italia con le loro famiglie e non soltanto girano per le principali città ma si recano anche nei luoghi più caratteristici, negli stabilimenti dove ferve il lavoro, nelle miniere più ricche ed interessanti. Ecco qui, sopra, una comitiva etiopica in visita alle miniere de l'Arsa. Si vedono, da sinistra a destra, Ras Sejum, Ras Ghettacciu e Degiac Ausrat con la tuta dei minatori e la lanterna per scendere nelle viscere della terra.

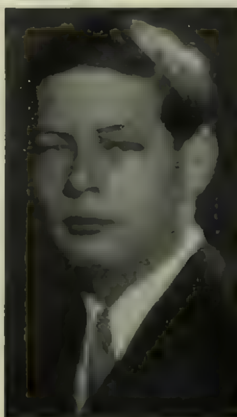


Il ritorno da Sandringham a Londra della Famiglia Reale inglese. - Sotto: Sacha Guitry e Jacqueline Delubach al Casino di San Remo dove l'illustre autore-attore ha tenuto una conferenza benefica.



Il ministro Delbos parla a Châteauroux dopo avere inaugurato il monumento ai Caduti di questa città. - Sotto: La figlia dell'Ambasciatore inglese Drummond fotografata assieme al suo sposo John Walker.





Una recentissima fotografia del Principe Michele di Romania le cui condizioni di salute nei giorni scorsi a Firenze avevano destato qualche preoccupazione ma che ora fortunatamente è fuori d'ogni pericolo. (Fotografia del cav. Renato Salvini)



I LEGIONARI CADUTI IN AFRICA ONORATI NELL



Nomi di Eroi che saranno ricordati nei secoli. Nobilissimi esempi di valore, di abnegazione, di altissimo spirito guerriero rifulgono nelle motivazioni delle decorazioni concesse alla memoria dei Caduti della Milizia nella guerra d'Africa. I parenti degli Eroi si avvicinano al Duce [illegible] ed Egli appunta sul petto di uno di [illegible] nel valore e a qualcuno rivolge qualche domanda e non nasconde la sua particolare commozione quando si trova di fronte un giovinetto piantato in posizione di attenti con superba fierezza





Qui sotto: *Il rito religioso accanto al rito guerriero. Alla Messa celebrata sull'Altare della Patria dal l'ordinario della Milizia monsignor Rubino assiste in austero raccoglimento il Duce fra i Duchi di Addis Abeba e del Mare e le altre alte gerarchie militari e politiche*





[C]ELEBRAZIONE DEL XIV ANNUALE DELLA MILIZIA





Fremono le vie di Roma: i labari reduci dalle Ambe. La cerimonia della decorazione dei vessilli delle Legioni [illegible] si svolge rapidamente in un'atmosfera di intensa [illegible] commozione. Dopo che il Capo di Stato Maggiore [illegible] ha letto i nomi dei Caduti e le motivazioni delle ricompense al valore, si avanzano i gloriosi labari [illegible] il Duce vi appunta le insegne dell'Ordine Militare di Savoia e le medaglie d'argento e di bronzo. Sotto: il Duce bacia il figlioletto di un eroico legionario caduto per la conquista dell'Impero

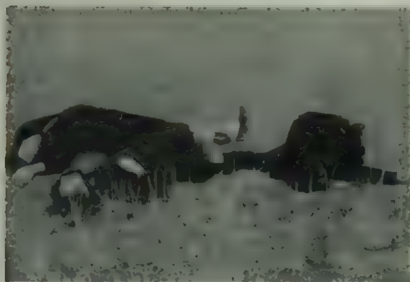


Fremiti d'entusiasmo [illegible] di Capo i Moschettieri di Mussolini levano in alto i pugnali al passaggio del Duce mentre [illegible] mitragliatrici dall'alto del monumento sparano una salve d'onore e echeggiano nell'aria le note squillanti della Marcia Reale e degli Inni della Rivoluzione





PAZZI CRIMINALI E



Se si vuol dare al lettore un'idea chiara di quel che sia veramente la tragedia spagnuola nei suoi molteplici aspetti, non si possono passare sotto silenzio gli elementi tragicomici che pur abbondano in mezzo a quel caos di rovine e di delitti senza nome.

Di questo elemento tragicomico fa senza dubbio parte anche la situazione nella quale si trovano attualmente quelle specialissime categorie di persone, che una volta erano completamente escluse dalla vita sociale, e che solo recentemente, in seguito al precipitare degli eventi, si sono venute a trovare nuovamente framezzo a quella società, con la quale avevano completamente perduto ogni contatto. Queste persone portano sul petto, come segno distintivo, un nastrino bianco e rosso, e recano in tasca un attestato di appartenenza alla classe più privilegiata dei cittadini del nuovo stato ispano-sovietico, vale a dire a quegli «enfermos privilegiados» che, liberi da qualunque sospetto, costituiscono una specie di classe «tabù».

La comparsa di questi elementi, sia per la strada che nei comizi o nelle riunioni, risale già ai primissimi giorni della rivoluzione. Sino allora, essi avevano abitato bellissimi sanatori, circondati da parchi ombrosi e recinti da altissimi muri: tagliati completamente fuori dall'umano consorzio, essi non si occupavano nemmeno del mondo esterno. Adesso, invece, tutti coloro che sino a ieri erano preposti alla loro custodia, non si occupano più di loro, né vogliono continuare ad affaticarsi per tenerli lontani dal mondo delle persone «normali»: e così, gli anormali si sono trovati liberi, dipendenti unicamente dalla propria volontà, e hanno ripreso i contatti col mondo, sono usciti dai loro sanatori.



Impressionanti visioni della guerra nefanda. Qui sopra, una casa diroccata sul fronte di Villareale nel momento in cui viene occupata dalle truppe nazionali. Parte dei rossi che vi si erano asserragliati sono stati uccisi, parte fatti prigionieri e allontanati sotto buona scorta. - In alto, a sinistra: Tre donne, di cui una incinta, uccise dai rossi durante l'ultima ritirata sul fronte nord.



Quanti sono? Non certamente pochi: alcune migliaia nella sola Catalogna.

Una volta, quando avveniva che qualcuno di essi riuscisse a fuggire, veniva inseguito come una belva, catturato e punito, facendogli indossare la camicia di forza. Ma adesso, le autorità rosse, impazzite esse stesse per gli orrori della guerra civile, non possono occuparsi dei pazzi: e, per codificare in un certo qual modo il loro atteggiamento passivo nei confronti di questo problema, non hanno trovato nulla di meglio che decretare inumano il trattamento che isolava i pazzi dal resto del mondo, e, avendoli lasciati liberi, ne stabilirono l'intangibilità, dando loro come segno distintivo il nastrino bianco e rosso e munendoli di un certificato attestante la loro posizione di neutri, di individui apolitici per eccellenza.

Indubbiamente, ciò che gli «anormali» videro, stando a contatto con il mondo delle persone perfettamente normali, dové rafforzare ancor più la loro convinzione relativa alla normalità propria ed alla pazzia di tutti coloro che li circondavano: gli avvenimenti poi finirono con lo staccarli completamente dal mondo divenuto folle, ed a convincerli che essi dovevano pensare solo a se stessi, il che essi fecero, avendo ciascuno un punto di vista suo particolare per ogni problema... e, come tutti possono ben immaginare, questi punti di vista erano quanto mai caratteristici e un poco anche curiosi, per non dire altro.

Ben presto molti di loro smisero di portare il nastrino bianco e rosso; più tardi, smarrirono o distrussero i loro attestati, e questo dette loro la possibilità di mescolarsi completamente agli altri cittadini: molti anzi riuscirono anche ad occupare delle cariche nelle nuove organizzazioni rosse.

Così, ad esempio, l'inaugurazione delle due ghigliottine che entrarono in funzione nella città di Barcellona (una in Plaza Colón, e l'altra sul Paseo de Gracia) è dovuta alla brillante idea di un pazzo, uscito dal Sanatorio di Samboy, e che si era messo in testa di rappresentare una reincarnazione di Marat o di Robespierre... E, ciò che maggiormente fa meraviglia, è il fatto che questo tale è riuscito ad insediarsi in uno degli uffici più importanti della Generalidad donde tiranneggia firmando condanne a morte che, naturalmente, vengono ritenute valide ed eseguite.

Un altro dei possessori dell'attestato di «enfermo privilegiado» ha presentato un dettagliato progetto di una «Repubblica anarco-comunista ibero-francese», progetto che venne preso in seria considerazione dallo stesso onnipotente dittatore sovietico della Spagna, compagno Rosemberg, il quale ne fece nominare l'autore «Agregado al Gobierno de Valencia» per gli affari esteri. Ma il fortunato progettista non rimase per molto tempo in quella carica, giacché l'8 gennaio scorso durante una seduta, egli dette chiari e manifesti segni della sua pazzia, annunciando in tutta serietà ai suoi «compagni» che egli esigeva tutti si inchinassero dinanzi a lui, perché egli era nientemeno che... Bismarck risuscitato! Chiaritasi la sua provenienza dal Sanatorio di Samboy, egli venne allontanato con cautela dalla seduta, come riferisce anche un giornale comunista spagnuolo, «Andalucía la Roja».

Comunque stiano le cose, è un fatto che, spinti dalla necessità di provvedere alla difesa

PAZZI PRIVILEGIATI



- In alto a destra Cadaveri di operai, fucilati dai rossi prima dell'abbandono di Peñarroya (fronte sud). - Qui sotto, da sinistra a destra, Cambio delle sentinelle marocchine a Casa del Campo: un breve riposo a Retamare di truppe del generale Franco. Madrid vista in lontananza dal fronte di Casa del Campo che è sempre saldamente in possesso delle truppe dei nazionali

musulmano della Tripolitania, Tunisia, Algeria e Marocco, per controbattere efficacemente la salda posizione conquistata dal generale Franco nel Marocco stesso. Le offerte del Venzel vennero accolte dal «Governo di Malaga» ed egli cominciò ad agire di sua iniziative riuscendo in breve anche a liberarsi dal controllo della Ceka locale, evidentemente per aver superato in crudeltà anche questa istituzione sovietica, che, come tutti sanno, non è seconda a nessuno per la raffinatezza con la quale agisce nelle torture, avendo creato una speciale e difficilissima «scienza» anche per questo ramo di azione

—

Il fiume Guadalmedina, dalle acque che corrono turbinose verso l'azzurro Mediterraneo, divide esattamente per metà la città di Malaga: e sembra quasi che questa sua divisione sia stata intenzionalmente voluta in previsione delle lotte che dovevano dividere i due ceti della popolazione, quello operaio e quello borghese a destra sorge la città nuova con le sue fabbriche e i suoi opifici, a



dei loro diritti, gli «enfermos privilegiados» sono riusciti a costituire una speciale «Junta» o comitato di pazzi (Consejo de los dementes asilados) attraverso il presidente del quale vengono mantenuti i contatti con le autorità repubblicane

Il nuovo governo ultraliberale fra le altre sue curiose trovate, deve annoverare anche quella di aver scoperto che molti di quei pazzi erano tutt'altro che pazzi in quanto buon numero di essi era stato rinchiuso nei manicomi «per le tenebrose mene dei Gesuiti» quindi, fra di loro dovevano trovarsi molti elementi utili alla rivoluzione come ad esempio quel tale polacco a nome Venzel uscito dal «Manicomio de San Baudillo» che dopo la rivoluzione si era venuto a trovare libero per le strade di Malaga

La storia di questo strano essere — a credere alle affermazioni del giornale sindicato — costituisce il più probativo atto d'accusa contro i sistemi borghesi e capitalisti perciò il giornale stesso si dilunga a parlarne per esteso In linea di massima l'avventurosa esistenza di questo «eroe del proletariato» si riduce a quanto segue il Venzel che era un volterriano ed un libero pensatore, aveva commesso molti anni prima un delitto sacrilego penetrando nascostamente in una chiesa, **spogliandola completamente di tutti i valori e uccidendo un monaco che lo aveva colto sul fatto e che stava per gettare l'allarme. Arrestato e processato, egli scampò per miracolo alla condanna a morte che i clericali volevano gli venisse applicata,** ma in cambio venne rinchiuso a vita in un manicomio e qui rimase per molti anni Colto, intelligente e conoscitore profondo di molte lingue orientali particolarmente dell'arabo il Venzel offerse i suoi servigi alle autorità cittadine per la ricerca dei clericali che ancora si nascondevano in Malaga, e per il loro completo e definitivo sterminio, cosa che egli considerava un po' come una sua logica e doverosa vendetta, e così pure per le possibili intese **con gli ambienti maomettani appartenenti al partito comunista arabo «La Estrella Nord-Africana», avente per iscopo di provocare una sollevazione generale di tutto il mondo**

sinistra **la città vecchia, conservatrice, fondata dai Cartaginesi, con i suoi palazzi** le sue ville ed i suoi conventi Con questa divisione, forse il fiume sperava che una pace eterna avrebbe sempre regnato su quella plaga del globo particolarmente favorita dalla natura ricca di miniere di ferro e di stagno produttrice generosa di uve pregiate e di barbabietole da zucchero e se anche i cittadini avessero cominciato a combattere tra di loro come più di una volta era avvenuto anche in tempi passati, questa situazione non si sarebbe prolungata perchè non è possibile guerreggiare e uccidere dinanzi allo splendore di un mare così intensamente azzurro in vista della pittoresca Sierra de Almijara, sotto la volta opalina del sereno cielo della sempre allegra e felice Andalusia

Di questo stesso parere erano anche molti cittadini i quali pur temevano la rivoluzione come il peggiore dei mali, e perciò anziché partire dalla città quando questo era ancora possibile essi si nascosero qua e là, e pazientemente attesero «che gli eventi si svolgessero» E con loro **attendevano lo svolgimento degli eventi** anche quei tali ricchi **banchieri, industriali, commercianti, i quali,** unitamente ai monaci ed ai preti della città avevano cercato rifugio — beninteso **travestiti — tra le macerie della vecchia diroccata fortezza dell'Alcazaba, e tra** le muraglie che riuniscono questa con l'antichissimo Castillo de Gibralfarro

Ma il tempo correva ed ogni giorno voleva dire un nuovo pericolo a queste già sufficienti ragioni di timore si aggiungeva la notizia arrecata da coloro che avevano osato abbandonare il nascondiglio ed erano scesi in città per rifornirsi di viveri che un tal Venzel aveva giurato di arrestare tutti i monaci e i preti **che si nascondevano ancora alla furia popolare, e, in un con essi, anche i monarchici e i falangisti. Si parlava anche di un certo palazzo, posto in vicinanza**

del porto, che sarebbe stato messo dalle autorità a disposizione del sunnominato Venzel, e nel quale questi avrebbe fatto costruire uno speciale strumento di tortura, di sua invenzione, uno strumento mai visto, e che si presumeva terribile. Le notizie non erano certo rassicuranti, e quei poveri disgraziati vivevano in continua angoscia.

Difatti Venzel, lanciatosi alla ricerca disperata di tutti coloro che potevano considerarsi in un certo qual modo nemici del regime sovietico, e quindi anche nemici suoi, in una sola notte fece una spettacolosa retata, scoprendo ed arrestando ben 34 di quegli sciagurati che, sino a quel giorno, erano riusciti alla meglio a rimanere al sicuro. Tutti gli arrestati, a mezzo di uno speciale decreto delle autorità cittadine, vennero consegnati allo stesso Venzel, al quale venne concesso diritto di vita e di morte su di essi: la loro sorte, nelle mani di quell'inflessibile carnefice, non doveva certo prospettarsi troppo lieta

Per colmo di sciagura questo arresto era avvenuto proprio quando la salvezza si annunciava prossima le forze nazionali avevano iniziato proprio allora la marcia decisiva su Malaga, e il fresco vento di ponente portava sino alla città il rombo dei cannoni che tuonavano nei pressi di Estepona, mentre nelle finitime città di Caleta ed El Palo le milizie popolari si preparavano assiduamente alla prossima lotta, che si prospettava non favorevole per i rossi, non sufficientemente preparati ad accogliere l'avversario

I prigionieri vennero condotti in una casa, circondata da un alto muro, e che si presentava dal di fuori con tutte le finestre ermeticamente chiuse: lo stesso Venzel venne ad incontrarli al cancello: alto, forte, vestito di una giacca di pelle e con una grande rivoltella in mano, egli non aveva certo un aspetto rassicurante Dopo che i prigionieri vennero introdotti nel cortile, egli congedò bruscamente le guardie rosse che li avevano accompagnati.



Le strade di Madrid sono tutte ingombre di barricate che lasciano qua e là qualche angusto varco attraverso il quale circola a mala pena qualche malinconico carretto con le poche masserizie dei profughi I gruppi di questi poveretti, donne vecchi bambini in attesa di mezzi di trasporto, fanno una pena infinita



— Molto bene! Potete andare, non ho più bisogno di voi: ho con me del personale specializzato

Uno dei presenti tentò di obiettare qualcosa, ma dovette immediatamente far silenzio, di fronte al gesto deciso del gigante, che portò molto significativamente la mano alla pistola

— Io non ripeto due volte gli ordini, giovanotto! — commentò Venzel senza modificare il tono della sua voce, e lentamente richiuse il cancello. I due autocarri che avevano servito per il trasporto dei disgraziati a quella casa dalla quale probabilmente non sarebbero più usciti se non cadaveri, misero in moto il motore, e, dopo aver alquanto rumoreggiato sul posto, si allontanarono nella notte. In lontananza, dalla parte della città, si udiva un rumore di grida, e qualche raro colpo di fucile. Nei pressi di Estepona, il cannone tuonava sempre più forte

~

— Sentite un po', Venzel, che cosa state facendo con i vostri prigionieri? — chiede per telefono il Commissario militare di Malaga tre giorni dopo l'ingresso dei prigionieri nella casa misteriosa. — Mi è stato riferito che il sangue delle vittime è giunto persino al cancello della villa, e gli urli di quei disgraziati impediscono al vicinato di riposare durante la notte. Fate pure di loro quel che volete, ma non disturbate almeno noi... Il compagno Popoff protesta energicamente anche a nome dei suoi compagni, ed egli è un «pezzo grosso», amico personale del generale Kleber, comandante supremo della piazza di Madrid: con lui non si scherza

— E che volete? — risponde la voce adirata di Venzel — che io li ammazzi, così semplicemente? Fossi matto... Del resto, i nostri patti sono abbastanza chiari: io eseguo delle esperienze con delle nuovissime macchine, e mi occorre tempo, soggetti per le esperienze e completa libertà. In quanto a Popoff e Kleber, io me ne infischio... Anche io ho degli amici influenti, con i quali voi dovreste fare i conti, se osaste toccarmi o comunque disturbarmi nel mio lavoro...

— Ecco, non vi si può dire nulla senza che voi passiate a minacciare...

— Se non volete sentire come strillano quei signori — prosegue imperterrito il fiero Venzel — ebbene, datemi una nave un piroscafo qualsiasi, magari quella vecchia carcassa arrugginita che è attraccata al molo. Vi assicuro che non udrete più quegli urli che sembrano scuotere i vostri nervi troppo delicati

— Ma voi non temete che...

— Io? Io, per vostra regola non temo nulla e nessuno

— E va bene. Volete il piroscafo? Prendetevelo da domani ve lo faccio mettere a disposizione

— Al cader della notte vi trasporterò i miei prigionieri: non voglio che alcuno veda in che stato sono ridotti E non ho bisogno di nessuno: mi bastano i miei uomini. Arrivederci

«Strano soggetto, quel Venzel — borbottò il Commissario dopo aver riappeso il ricevitore del telefono. — Peggio di una belva... Non vorrei trovarmi fra le sue mani, o al posto di quei disgraziati.. »

~

Il mare è leggermente mosso, il vecchio vaporetto di 250 tonnellate, trasformato in prigione galleggiante per le esperienze di Venzel è ancorato poco distante dall'uscita del porto, e balla sulle onde Ma anche da quella distanza, attraverso ai mille rumori del porto, cigolio di catene e urlio di sirene, giungono di quando in quando urla terribili che non hanno nulla di umano

— Torturare così la gente, lo può solo un pazzo — dicono a bassa voce i guardiani del porto e lanciano sguardi pieni di odio verso la nera sagoma della nave

— Sì, però sarebbe interessante vedere un po' che trattamento subiscono quei disgraziati — azzarda a dire uno dei compagni

— Va' a vedere, se ti piace ricevere una palla in testa. Lo sai che è severamente proibito avvicinarsi a meno di 300 metri dalla nave?

E ciascuno dei compagni si immagina per proprio conto una scena terribile, sanguinaria... Invece, è tutto il contrario

Nel reparto delle macchine, alcune donne stanno accuratamente facendo una verifica dell'impianto di caldaie; altre, trasformate in fuochisti occasionali, stanno caricando i forni; altre ancora sono intente a trasportare nella stiva cassette di munizioni... e altre ancora, riunite intorno a Venzel, ascoltano con rispetto e attenzione ciò che il loro tiranno sta dicendo. Egli veste sempre la sua classica giacca di pelle, e tiene in mano un pistolone enorme, che potrebbe benissimo competere con un cannoncino da 37. Parla, stando chino su una carta nautica, e con una matita segna la via per uscire dalla zona minata, che, evidentemente, egli conosce benissimo. Ma di tempo in tempo egli s'interrompe, fa un cenno a due giganteschi frati che gli stanno ai lati, e questi, preso fiato, lanciano al vento un urlo così terribile da far accapponare la pelle anche al più coraggioso compagno

— Basta... basta... — Venzel fa cenno ai due di tacere. — Ora, ragazzi, alle macchine! Seguite attentamente gli ordini, e con Dio!

Cinque minuti più tardi il piroscafo leva l'ancora e si allontana lentamente verso il largo

— Finalmente se ne è andato, il maledetto! Probabilmente va a gettare ai pesci i cadaveri delle sue vittime E speriamo che non torni più nemmeno lui! — esclamano i guardiani del porto, osservando con evidente compiacimento l'allontanarsi del piroscafo che era fonte continua di incubi per tutti loro.

Continua a tuonare il cannone dalle parti di Estepona; più vicino ancora, in quel di Marbella, si ode uno scambio di fucilate: sono le avanguardie delle truppe nazionali che si scontrano con le prime difese dei rossi.

Di Venzel e dei suoi prigionieri a Malaga non si è avuta più notizia; e solo qualcuno azzarda l'ipotesi che egli poteva anche non essere del tutto matto, e magari aver salvato le sue vittime. Comunque, noi possiamo con cognizione di causa affermare che, dopo una fortunosa navigazione in mezzo alla tempesta, la vecchia carcassa del vaporetto raggiunse la costa del Marocco spagnuolo, ove i trenta e più profughi sbarcarono, proseguendo poi ciascuno per la propria destinazione: la maggior parte però per i campi di battaglia dove si decidono le sorti della Spagna e della civiltà europea

ALEXIS MARCOFF

HO CREDUTO IN TE

Romanzo di CAROLA PROSPERI — XIX — Disegni di MORELLI

Ella aveva sul viso una specie di contrazione dolorosa, una smorfia che l'imbruttiva.

— Non mi pare...

— Ebbene, non importa. Adesso le offrirò qualcosa. Una tazza di tè, come fa mia cugina, la signora professoressa quando vengono le sue amiche, le sue protette? Lo sapeva lei che la signora Dezzani è mia cugina?

— Mi pare, questo sì, lo sapevo.

La piccola ragazza aveva indosso quella sua veste rossiccia che Daria le aveva veduto, ma adesso ella sembrava più sottile e più pallida, forse era malata, rosa da un'anemia ostinata; sulle sue gote il pallore aveva un riflesso verdognolo. E le sue manine minuscole erano grinzose e gialle, Daria le fissava agitarsi nella loro incomposta alacrità le tazze, la teiera, la zuccheriera tutto veniva disposto sulla tavola, con una specie di agitazione febbrile. Per un poco, finché l'acqua non bollì sul fornelletto vicino, le due ragazze tacquero; ogni volta che alzava la testa, Daria vedeva gli occhi neri e aguzzi dell'altra fissi sul suo viso come se volesse succhiarne avidamente ogni espressione. Ella finì col dire mansuetamente: — Ha passato il Natale da sola?

— Ma certamente!... — rispose Tita con un tono quasi trionfante — E perché non avrei dovuto passarlo da sola?... Credeva forse che avrebbero portato anche me in montagna?... Ah, ah!... Li vedo pagare il conto anche per me, camera, bagno e pensione!... Ma non è nemmeno passato loro per la testa, glie l'assicuro io!... E poi

— Ma io pensavo che fosse andata a casa sua

— Già a casa mia. Al paese, vuol dire...

Aveva chinato il capo, e tamburellava colle dita sulla tavola

— A casa mia non tornerò più, mai più. Piuttosto morire. Mio padre è un vecchio maestro di scuola e la donna che ha sposato in seconde nozze, è un pezzo di donna che, se fosse qui, farebbe sembrar piccola perfino lei che pure è già alta. Oh!... solo a sentirmi vicino a lei mi sentirei schiacciare! E poi non è solo questo, no... Ci sono degli altri figli a casa, ognuno ha il suo posto, è contento. Ma io da troppo tempo manco. E poi, qui sono utile, cosa crede?

La sua voce si era fatta stridula e pungente — Qui, chi avrebbe custodito la casa, se io me ne fossi andata?..

Daria approvò col capo, e tese le mani a prendere la tazza. Non si aspettava che quella, dopo alcuni istanti di silenzio, le chiedesse con voce di nuovo mutata, fredda e beffarda: — E dunque, è finita la grande passione? O per lo meno, siamo già al principio della fine?

Daria alzò gli occhi a guardarla, ma le vide un viso così malvagiamente contento, che non osò protestare. L'altra, del resto, sembrava già invasa da una specie di furore

— Cosa crede?... Che io non abbia saputo, veduto, capito?... Per sua regola, io ho sempre veduto, saputo e capito tutto. Più di tanti altri, anzi!... Fin dal primo momento che l'ho veduta, lei mi ha fatto pietà. E non solo pietà, mi ha fatto anche ridere. Tanta fiducia!... Tante illusioni!... Che cosa credeva? Di aver davvero conquistato Folco per sempre? Di essere la prima nel suo cuore?... Io, come mi vede...

— Lei?

— Anch'io, sì. Cosa crede?... Perché mi vede così... Che cosa c'è in me di orrendo

— Non ho detto questo

— Non l'ha detto, ma l'ha lasciato capire. Tutto il suo atteggiamento era sprezzante

— Non è vero

— Perché mi guarda così?.. Ha forse paura di me?

— Sì, — mormorò Daria, con voce soffocata. — Ho paura

— [illegible]

Il piccolo corpo disperatamente teso si accasciò, il visetto di fata malefica, dagli occhi pieni di fiamme, sembrò spegnersi; era bastata quella parola per ridurre la piccola creatura un cencio. Durante un lungo momento si sentirono risuonare nella stanza i suoi singhiozzi profondi, un pianto che era più grande di lei

— Sono una donna come lei, — ella disse poi, pianissimo, asciugandosi gli occhi, — sono una donna come le altre

I suoi occhi infiammati dalle lacrime fissarono il vuoto per un istante, poi ella crollò melanconicamente il capo

— No, questo non è vero. Io non sono una donna come le altre. A casa mia, le mie sorelle e i miei fratelli, che son tutti alti e forti e belli, me lo dicevan sempre, che non ero come le altre. Non ci mettevan mica malizia, né cattiveria nel dirlo, lo dicevan perché era la verità. Io, se potevo, graffiavo e mordevo, perché quella verità mi faceva rabbia, ma dopo tutto mi sarei rassegnata alla mia parte di vita, che non è poi da disprezzare. In quella grande casa di campagna, il mio daffare ce l'avevo, a poco a poco, quando i fratelli e le sorelle si fossero tutti sposati, io sarei rimasta quella che custodiva il babbo, e, perché no?, la beniamina di tutti. Se fossi rimasta là, lui non avrebbe



ripreso moglie, quel dragone che per poco non tocca il soffitto col capo. Povero papà, non dev'essere una compagnia piacevole per lui. Se avesse immaginato, pover'uomo, quando mi condusse qui, a visitare la cugina, che io non sarei più tornata a casa, non mi avrebbe mai e poi mai portata... Questa cugina professoressa! Per lui, povero maestro di scuola, era una divinità e a me, bambina, non ne parlava mai senza toccarsi il cappello. Siccome io ero quella che, negli studi, gli davo più soddisfazione — le mie sorelle erano un po' dure, un po' paesane — si fece accompagnare da me, quando venne qui, dieci anni fa, per certi suoi affari scolastici. La cugina Dezzani mi voleva mangiare dai baci. «Ma è un amore, questa piccolina, ma è un ninnolo, un *bijou!*». Il babbo mi faceva recitare le poesie che sapevo a memoria, canti interi di Dante e le ballate del Prati. Poi lui recitava i versi che io avevo composto per i vari onomastici di famiglia. «Ma questa bimba è un prodigio! Ha il dono della poesia, dell'arte! Perché non farle far gli studi completi? C'è tempo ancora! È un prodigio, ne faremo una poetessa, una scrittrice...». Povero papà, quale miglior prospettiva per lui, che lusinga migliore? Mi lasciò, in mezzo a queste creature dagli occhi affamati. Non ha notato lei che questi Dezzani hanno tutti e tre gli occhi affamati? E io com'ero felice di lasciarmi divorare!... Qui mi sentivo, non solo, come le altre, ma più delle altre, ero un prodigio, ero un ninnolo, ero qualcosa di straordinario, di adorabile! Anch'io stavo in salotto, mentre la cugina Dezzani riceveva, e tutte le sue protette, tutte le sue allieve mi stavano intorno ad adorarmi, come stavano intorno a lei, ricorda? La cugina Dezzani, lo crederebbe? mi portava al settimo cielo e Leila faceva venire la sua sarta per vestirmi e si divertiva con me come con una bambola. E Folco? Crede che anche lui si sia divertito con me come con una bambola? Oh no, Folco non mi trattava da bambola, mi trattava da donna. Anche per me vi fu un momento in cui mi si diceva bella e si citavano i quadri dei pittori per trovarvi dentro le madonne e gli angeli che rassomigliavano a me. Poi gli occhi di Folco diventarono più famelici che mai. Io mi sentivo, notte e giorno, bruciata fin nell'anima. Oh, come ero felice, come ero ebbra di gioia... Così, così come lei mi vede, mi sentivo la regina del mondo. La mattina, egli mi chiamava che gli portassi il caffè. Sedevo sul suo letto, scherzavamo come ragazzi. Poi cominciò a baciarmi... Meglio sarebbe stato che fossi morta o partita, scappata, tornata a casa. Meglio stare coi miei sprezzanti fratelli o colle mie ruvide sorelle, che con questi troppo entusiasti parenti... Ma la verità era che ormai mi avevano bell'e divorata, che il balocco era sciupato, il fantoccio vuotato della sua stoppa. Ora in salotto non mi chiamavan più e se c'entravo era per portare le tazze e starmene in un angolo. E il caffè a Folco, la mattina, glie lo portavo ancora, ma lui, appena entravo, si voltava dall'altra parte e diceva: — Prendi anche le scarpe per lucidarle. — Sì, ero la parente povera adesso, che fa anche da serva. Di studi non si parlava più e di poesia nemmeno. Le fiamme di Folco erano altre, e le cugine si entusiasmavano di queste altre: Adele, Sergina, Marietta, Lidiana, Giorgia... Ogni tanto si sentiva parlare di una nuova. Era un prodigio, una bellezza, una meraviglia di creatura mai vista, tutti ne andavano pazzi. Quante volte sono scappata a piangere in cucina, per nascondere le mie lacrime! Ero ancora ben ingenua, non sapevo che il mio pianto non avrebbe menomamente turbato questa gente. Io non esistevo più per loro, se non come un modestissimo personaggio, assai utile quando la domestica se ne andava, e piuttosto ingombrante se mi rifiutavo a certi servizi. Ma per il resto!... E così lei, crede veramente ancora di esistere per la signora Dezzani o per sua figlia Leila?... Per un momento sono state entusiaste di lei, quando Folco ne parlava come di una madonna; allora anche la cugina andava in estasi. Quando lui non ne ha parlato più, l'hanno immediatamente dimenticata...

Era da un poco che Daria tentava di parlare, ma le pareva di aver la bocca impastata di amarezza, e le sue labbra non spiccicavano parola. Alla fine disse:

— Non parla mai di me, Folco?

— Mai!..

L'accento di Tita era trionfante. Poi, ella proseguì, con evidente quanto crudele compiacenza: — Me ne sono accorta subito, sa, quando le cose son cominciate ad andar male per voi due! Lui s'è messo a tornar a casa a mangiare, e come, a tavola, trovar tutto buono, tutto cucinato a meraviglia, e il caffè eccellente e la frutta fresca. Mentre prima criticava tutto!... E mi fa di nuovo stirare le camicie, capisce? Oh, come ho riso, tra me, e mi son detta: ecco un'altra povera sciocca che dopo aver creduto alle promesse d'amore di quella bocca deve finalmente svegliarsi alla realtà... Non è forse vero? Perché mi guarda così? Non ha capito quello che voglio dire?

— Ho capito... Ma perché mi dice queste cose?

— Perché mi fa pietà, non glie l'ho detto? Mi fa pietà. E anche ridere. Ah! Ah! Anche lei ha creduto, è vero, alle belle parole, agli sguardi di quegli occhi affamati, anche lei s'è lasciata divorare, svuotare, derubare di tutto. Siamo uguali ormai, io e lei. Dice di no?

Daria si guardava le mani che le tremavano e di cui non poteva arrestare il tremito. Perché quella folle paura le turbinava dentro e le impediva di rispondere come avrebbe voluto a quella specie di aggressione inaspettata? Con un sol gesto delle sue grandi mani ella avrebbe potuto scacciare o schiantare la piccola creatura invelenita; invece era lei che sentiva l'istinto, il bisogno di fuggire, per non essere del tutto vinta. L'altra sembrava leggerle in cuore.

— Non vuole ammettere, è vero, che noi siamo uguali? Io son stata lasciata, messa in un angolo, dimenticata; lo sarà pure lei, se non lo è già. Con me è stato un affare di qualche settimana, per lei, di qualche mese, e, certo, questo costituisce già una notevole differenza. Con Folco non si va mai avanti un pezzo. Le sue fiamme si accendono e si spengono con la stessa rapidità. Adesso ce ne sarà già un'altra.

— Un'altra... Quale altra?

— Mah! Tra qualche giorno, se ripassa, glielo dirò. Sarà qualcuna di cui si parlerà in casa come di un prodigio, una per cui si faranno esclamazioni a non più finire, strilli, esaltazioni e ricevimenti... Non ne è ancora persuasa? Non si sente ancora di mettersi a odiarlo? Io, alle volte, mi sento tutta odio. Si deve vedere, lo so. Si deve sentire, solo a passarmi vicino, il desiderio che ho di far del male, a loro, a lui, sopratutto a lui! Quando riassetto la sua stanza, stiro le sue camicie, rammendo le sue calze, non faccio che pensare a questo: Potergli far del male! Mi pare che una maledizione resti attaccata alle cose che faccio, talvolta ho la certezza che il solo scopo della mia vita sia questo. E lei mi domanda perché non me ne vado! Ma è ancora una soddisfazione per me, entrare in quella stanza, lavorare per lui, maledire, odiare... Vede, lei non avrà mai questa soddisfazione, lei che guardandosi nello specchio dopo aver guardato me, si sente, a mio confronto, una privilegiata. Ma lei vedrà diradare le visite di Folco, finché un bel giorno non lo vedrà più del tutto. Io sola, mentre tutti gli amori passeranno, resterò qui e gli rassetterò la stanza e gli stirerò le camicie, e gli lustrerò le scarpe, e lo maledirò, e lo odierò, e lo vedrò ogni giorno...

Si volse a guardare verso la camera di lui, in quel vuoto oscuro in cui nulla più luccicava. Forse immaginava che Folco venisse sulla soglia a rispondere. E anche Daria ebbe l'impressione che, per una misteriosa invocazione, per quella forza di odio e di amore, egli comparisse là, difaccia a loro, colla sua smilza ed elegante figura, il suo capo bruno, quel suo viso lungo e imperioso, e i suoi occhi divoranti pieni di amorose promesse e di voluttuosi segreti. Sembrava proprio che egli fosse lì, col suo passo leggero e, che colla sua bocca abbagliante ridesse silenziosamente delle due ragazze e delle loro parole.

~

A passo lento e con le spalle un po' curve, come una vecchia, Daria torna a casa con l'impressione, fisica e morale, di essere stata calpestata e derisa, di doversi sentire maltrattata e vinta. Passando davanti al finestrino della portineria, sotto il portone, ella si curva anche di più affrettando il passo; la umilia il pensiero di essere notata dalla portinaia o magari da Rosa che sorrideranno scotendo il capo delle sue illusioni d'amore e delle sue speranze, come han sempre fatto. Sopra, chiusa nella sua casa, potrà piangere e gridare a sua posta, soffrire senza tacere, piangere senza ritegno, nella sua squallida solitudine, crudele, stasera, più che in qualunque altra sera.

Chiusa la porta, accesa la luce, sbarazzatasi del paltò e del cappello, ella sente un dolce tepore; la stufa è stata brava, si è mantenuta accesa. E anche la cucina non è gelida né ostile; e nel suo bricco di porcellana, il latte fa una schiuma dolce, e il caffè spande un buon aroma.

Non potrò buttar giù nemmeno un boccone, ella dice a se stessa, con questa pietra che mi par d'avere sullo stomaco, ma poi mangia con una specie di avidità abbandonata, quel senso di riposo bestiale che nasce dalle emozioni forti, e intanto le par di sprofondare in un gorgo d'indifferenza, di apatia, di tranquilla attesa. Non è dunque sola, troppo sola?... Folco è lontano, in montagna, in un albergo affollato, illuminato, dove la gente è allegra, le donne eleganti, e belle, e la musica suona dolcemente, eccitando i cuori e i sensi. Certo, egli guarderà quelle donne, sorriderà alle loro graziose lusinghe. È davvero strano che, in un giorno come questo, egli abbia sentito il bisogno di star lontano da lei. Questo potrebbe veramente essere una fuga, un abbandono bello e buono. Forse la nuova passione è già in lui, forse egli l'ha seguita lassù, in montagna. Di lei è già stanco, sazio, stufo. Le predizioni più nere, quelle che sua madre aveva oscuramente minacciato fin da quando ella era bambina, si sono avverate. Il mondo è un'immensa trappola per le fanciulle ingenue e sciocche come lei, appena esse dimenticano per un attimo di vigilare su se stesse, di difendersi, di diffidare, vi cadono dentro. Ella vi è caduta. Adesso possono ben ridere le donnette come Rosa che l'han sempre disprezzata, può desolarsi la signora Marta, e può paragonarla a sé quella misera Tita. Adesso le stan tutti addosso, per finirla, per vincerla del tutto. Bisognerebbe poter piangere; infine! Ma le lacrime che le sgorgano dagli occhi, mentre ella si spoglia per andare a letto, non le dànno alcuna soddisfazione. Le par di piangere in una specie di nebbia che è dentro di lei e che attutisce tutto. Ella vorrebbe dormire a lungo per affrettare il tempo, e per fare in sé la luce, per capirsi, per chiarire quello che c'è in lei di confuso, di incerto, di opaco. Un gran dolore, una tempesta di lacrime, una crisi di disperazione, sono cose gravi, ma chiare, lampanti, definitive. Sa pure che cosa vuol dire aspettare ansiosamente l'uomo amato, bramare una carezza con silenzioso ardore e ricevere invece un rabbuffo, avere la sensazione dolorosa di non essere abbastanza bella, forse neppur desiderabile. Sa che cos'è l'artiglio della gelosia che vi sbrana il cuore. Sa che cosa vuol dire chiudere in sé una tempesta di sentimenti e non poter dire nemmeno una parola.

Ma ora le pare di non saper più nulla di quel che sente e di quel che soffre. Folco è così lontano! Quel Folco che tutti dicono volubile, ingannatore, bugiardo e perfido, proprio il tipo d'uomo che, più d'ogni altro, le fanciulle devono fuggire... Appena posa il capo sul cuscino, e mentre il lume è ancora acceso, le par di non essere più sola. Ma chi si curva su di lei, non è Folco, è qualcuno gonfio come un pallone, e ansimante da far pena. — Non credere, non credere! L'uomo è cacciatore, l'uomo è traditore, scioccona che sei!

A Daria pare di sentirsi sul cuore una montagna. Anche Tita, diventata orrenda come una fata nana, con quegli occhi che sembrano carboni accesi, ritta nel mezzo della stanza, ride di lei. — E tu credevi di esser tanto meglio di me, solo perché sei alta come una gigantessa? Folco ti ha trattata come ha trattato me, tal quale. Un capriccio di qualche settimana, e poi, passando accanto a un'altra, infiammandosi per un'altra, ti ha cacciata, a calci. No? Ancora no? Prova ad attaccarti a lui, a piangere, a supplicarlo, a gridare, e vedrai se non piglierà a calci anche te! E allora ti metterai a odiarlo, e sognerai, giorno e notte, di fargli del male, come sogno io. Sei come me, devi essere come me!

(Continua)

CAROLA PROSPERI

FIERA SOTTO LA NEVE

TUTTI A PORTA GENOVA...

È la Piedigrotta di Milano: s'inaugura la prima domenica di carnevale con la neve. Piedigrotta sotto zero, coi tram che vengono e vanno come i vagoni della Transiberiana. Il nostro è quello di Porta Genova, il tram della fiera che fila sotto gli archi di trionfo come il treno reale. Il re sei tu sono io è il signore che ci sta di fronte: i cavalli di legno ci attendono più avanti con la carrozza di gala. Questi archi li hanno costruiti per noi, e se non ti senti re vuol dire che non hai fantasia. Allora non venire a Porta Genova, non salire in cielo con noi: ti riconosco, sei il passeggero che protesta sulle montagne russe, il tiratore mancino che con cento colpi non spacca neanche una pipa di gesso, e tremi quando vedi le donne con le code di pesce e i mostri con due teste. Non è per te questo paradiso della domenica milanese dove le frittelle si chiamano krapfen e le galline fanno uova d'oro. Lasciaci credere che tra poco ci spunteranno le ali come le farfalle dei calendari e balleremo la czarda con una autentica regina. Noi siamo fatti per queste musiche, crediamo all'astrologo, crediamo al fachiro e all'indovino, puntiamo a tutte le ruote della fortuna. Ci piace sentire Giuseppe Verdi all'organetto della giostra: ecco, abbiamo comprato un cavallo un giro mezza lira, e lo cavalchiamo senza speroni. La *Traviata* muore: vedete come piangono le serve di Belluno. Parigi oh cara, noi lasceremo...

Hanno spalato la neve ma qualche rotolo di merletto è rimasto ancora impigliato tra una colonna e l'altra. E ci fa piacere ritrovarla qui in questo paesaggio da strenna tutto traforato a mano, con pagode e moschee di pane masticato. Forse sono stati gli astrologhi a portarla: neve da fiera con riflessi d'argento, vainiglia e lustrini, vainiglia e vetri colorati. Le reclute della libera uscita in guanti di filo bianco vi camminano sopra come gli angeli sulle nuvole. La Fiera di Porta Genova è fatta per loro e per noi, per tutti quelli che si credono re sui troni delle giostre. Se volgi gli occhi intorno troverai fratelli e sorelle: è la più grande dinastia delle fiere di Milano. Il militare che ha vinto tre polli alla lotteria s'è fidanzato con la signorina dei Robert: parlano d'amore come nei libretti d'opera. Innocenza del prestigiatore: muta il vino in acqua e il latte in vino. E c'è chi incantato lo segue e gli presta l'orologio che tra un minuto dovrà sparire. Ma quanta grazia nelle sue mani quando toglie dal cappello [illegible] due colombi viaggiatori. Forse è il primo a crederci. È sottile e vi guarda: le dita che sono lunghe lunghe e le accartoccia così come se fossero fiori di carta: non c'è trucco! Bisogna credergli: bisogna aver fede in lui come gli Apostoli quando il Signore moltiplicava i pani a tavola.

Proseguiamo: cinque palle una lira. Potete vincere una sveglia una bottiglia o una stilografica. Sono le stesse dell'anno scorso: non ne ho mai vista vincere una. Le troveremo ancora: invecchieremo tra una fiera e l'altra assieme alle sveglie che non sveglieranno nessuno. Se avete una bella firma tentate dall'incisore di bicchieri. Ma vi sono richiami assai più dolci: la friggitrice, la chiromante, la pescatrice di pesci rossi. Voci lontane di sonnambule che corrono [illegible] senza cadere, voci [illegible] di ventriloqui che rifanno il verso del cuculo e del balbuziente, voci [illegible] parola un campanello, voci vere e voci false, voci che promettono quello che non possono dare. Immaginate la bocca e gli occhi della donna che non vedete, di cui vi arriva soltanto l'eco di un suono [illegible]no. Le donne che si vedono, sembrano stampate in serie. Le stesse ondulazioni permanenti, la stessa [illegible]pria. Sono tutte profughe di un veglione di [illegible] sultane cacciate dall'harem per diminuzione di personale, mezzi busti di cera, ex manicure, ex infermiere, [illegible] levatrici che hanno preferito far la sirena nell'acquario, donne con baffi e barba, signorine dal collo di giraffa vestite alla marinara. In qualche parte del mondo ci dev'essere una fabbrica per le donne delle fiere. E non parlo soltanto delle donne che pesano tre quintali e se ne stanno sedute come baldacchini ma di tutte le altre, le ragazze che caricano i fucili e vendono torroni, le maestre della cabala, le cassiere, le ba-







riste, le gelatiere. Vivono qui come in sogno: si sentono adulate, corteggiate, un milione di occhi per settimana le consumano. Un giorno sposeranno un *fenomeno* e infileranno per ogni dito un anello: signori, biglietti!

Il furiere ha scaricato altri venti colpi dalla mitragliatrice senza colpire il bersaglio. Il Vesuvio fuma in un cielo troppo celeste. Su uno zampillo venticinque palline ballano e non si bagnano. Qui si parte per il pianeta Marte promesse di nuovi mondi, Giulio Verne è sulla slitta con noi. Dice: attraversiamo la luna, fuoco di paglia, più in là troveremo zone vergini, arcipelaghi di madreperla, conchiglie grandi come grattacieli Dice: quel bottone, laggiù, è la terra: vietato sporgersi. I bambini hanno paura: ecco, siamo già di ritorno. Le grotte di Postumia, ultima visione!

Tra i piaceri solitari non dimenticate la ruota panoramica; vi si sale con pochi soldi e si gode une veduta inedita di Milano. Sui tetti delle case di Porta Genova la neve resiste come il marmo, è appena ondulata, riveste i comignoli che sono tanti e tutti bianchi con tomboli e frangie. È carnevale e sembra natale, natale alla periferia di Stoccolma. I carrozzoni si sono accampati sul fianco del naviglio; le barche di Pavia, equipaggiate per l'inverno, ricordano le baleniere dei pescatori di merluzzo. A misura che si sale la neve aumenta, si diffonde, forma un paesaggio per conto suo. Le ciminiere delle fabbriche, gli alberi spogli e candidi, i cavalli delle giostre che continuano a girare, le montagne russe con le slitte che precipitano giù a rotta di collo, le altalene nichelate coi bambini in pelliccia, tutti questi colpi di carabina sparati a salve, i suoni delle fisarmoniche e degli organetti, i padelloni di krapfen e di castagne arrosto che fumigano e mandan faville, fanno della Fiera di Porta Genova una Piedigrotta scandinava. Non mi meraviglierei di veder uscire dall'acquario, invece di una sirena, un tappone con una balena addomesticata. Ma i piaceri solitari trovano pochi avventori: e la ruota si ferma, e noi scendiamo in cerca di un'altra avventura. La maggior parte della folla s'è riversata sugli autodromi: bisogna far la coda, prenotarsi, attendere il proprio turno.

Tutti quelli che hanno scelto sul catalogo una automobile che poi non hanno mai acquistata sono presenti. È presente il garzone del fornaio che fa ancora le sue corse in bicicletta, è presente l'aspirante automobilista, quello che s'è presa la patente e non avrà mai la macchina. Ci ritroviamo tutti come a Monza, partecipiamo alle gare, agli scontri, alle fughe improvvise. Finalmente, abbiamo il volante nelle mani, anche se alle ruote mancano le gomme e nel serbatoio non c'è benzina, si corre lo stesso. Nella galleria dei divi son rimasti al repertorio di Elvira Donnarumma, alle macchiette di Maldacea. La donna serpente del 1905 è diventata la danzatrice orientale del 37. Dimenticate le date, la storia, l'età del vostro vicino di destra; dimenticate, se vi è possibile, anche la vostra. L'oroscopo ha parlato chiaro: sarete longevo, un vegliardo con un conto corrente alla banca; avrete dei cavalli, una carrozza, un bastone col pomo d'oro. La lettera che attendete arriverà domani, domani partirete in crociera assieme alla sposa. La sibilla ha fissato la cabina di lusso sul piroscafo su cui viaggerete, gli alberghi di Venezia e del Cairo. Ecco, nella baracca affianco il fotografo è pronto col soffietto: fotografia al lampo, sviluppo e consegna immediata. Il passaporto è pronto, domani la Stella del Nord, dice la sibilla, leva l'ancora da Porta Genova alle diciannove e quaranta. Un signore protesta, preferisce partire col sole in poppa. È un'altra cosa Ha visto la prima volta il mare a Milano stampato su un manifesto turistico Un altro, più esperto, parla della convenienza dei vagoni letto: vi addormentate a Roma e vi svegliate a Calais. Se volete sapere la efficienza di un aeroplano in volo, la rapidità di un treno espresso, il tonnellaggio di un vapore da carico, rivolgetevi al viaggiatore sedentario. Sa a memoria gli orari ferroviari, le tariffe doganali, il prezzo dei biglietti sulle linee del Nord America. Il viaggiatore sedentario della Fiera di Porta Genova ripara orologi e penne stilografiche, e all'occorrenza, anche scarpe di gomma.

Rappresentazione al circo. La grotta di Betlemme non doveva essere più grande di questa pista dove scarseggia la segatura e i cavalli si mangiano le sedie in mancanza di biada. Ma le vecchie pantomime, che incanto! Abbiamo ritrovato i dialoghi dei Toni, e ridiamo ancora come quando ragazzi ci conducevano al Krone.

— Che cos'è quest'affare che hai in mano?

— L'acquapara.

— Paracqua vuoi dire.

— No... acquapara

Due clowns e quattro battute, la commedia è conclusa. Domani, nuovo spettacolo

RAFFAELE CARRIERI



RIBALTA E SCHERMO

ZUDA, ISA, E ALTRI RINUNZIATARI

Da qualche tempo il tema della rinunzia, dell'abbandono per orgoglio, del sacrificio per timidezza o per moralità ricorre con frequenza nelle commedie dei nostri autori. L'argomento è bello, molto bello. E tuttavia, alla lunga, un pochino sospetto. C'è rinunzia e rinunzia: e state bene attenti, ché di sfumatura in sfumatura si potrebbe arrivare dalla nobiltà dell'olocausto alla vigliaccheria del suicidio. Tant'è vero che la saggezza umana sta in ogni caso nel limite; e che l'esagerazione sempre nuoce, persino nelle cose migliori.

Anche Zuda, nella nuova commedia di Lanza, rinunzia al possesso della giovine moglie per questo semplice motivo che avendo egli cinquant'anni, e la moglie venticinque — proporzione accettabile, mi pare, tra un uomo valido e colei ch'egli ha da ritenere la propria metà — la presenza d'un giovine il quale avrebbe la «possibilità» d'amare riamato, la fresca sposa, basta per farlo abdicare da ogni potestà coniugale, non solo, ma per disamorarlo da ogni affezione terrena, e da obbligarlo a finire in solitudine e in miseria. Uhm! Ecco, Zuda è molto bravo. Ma come mai, a cinquant'anni compiuti, egli ancora ignora che l'esistenza è tutta seminata, insidiata, inacerbita da «possibilità» di supremazie altrui sulla potenza nostra; e che il primo dei nostri doveri vitali è appunto quello di lottare, sin che ci è concesso, entro i limiti del senso morale e del patto sociale, affinché il processo di selezione, la legge del più forte, lo *struggle for life* non ci abbatta e non ci travolga? Che vuol dire, una paura così grande rispetto a una sì piccola minaccia? Il pericolo è poco, e lo scrupolo è troppo. In verità, Zuda che getta la spugna al primo sospetto d'un cazzottone del destino, mi appare sotto la specie d'un lottatore troppo gracile. Bello, torno a dire. Sì: bello, bellissimo. Ma vien voglia di commentare la sua rinunzia, se non proprio come la «viltade» del «gran rifiuto» dantesco, come l'astensione di quel marito nella barzelletta francese: «*Quelle délicatesse!*»

Rinunzie. Sicuro: ammirabili; esemplari. Adagio, però, anche in questa propaganda. Trent'anni fa, tra eroi d'annunziani e personaggi di De Curel, tutti i protagonisti di commedie erano degli egoarchi, dei predatori, dei prepotentoni. Dei «superuomini», come si diceva allora. E francamente, dàlli e dàlli, vennero a noia. Non vorrei che oggi, mandati al diavolo Corrado Brando e il Nemico del popolo, finissero per incombere e per venirci a noia i sanluigini dei racconti di Giulio Tarra, gli esempi sacrificali di chi dà tutto per niente, anziché poco per tutto; i «sottouomini» invece dei superuomini: e l'eroica dell'astensionismo, che non è la più adatta al tempo di Mussolini; e le *pâles impuissances*, che non s'usano più da quando son passati di moda i poeti tisici. In un'altra commedia di Ludovici — *Isa, dove vai?* — ho assistito al caso d'un tal Luca amato in opposto modo da due sorelle: di cui l'una, zitella, lo brama con tutti i sensi scoperti; l'altra, ammogliata al banchiere Marco, e un poco trascurata da costui ch'è tutto intento ai suoi sogni di conquista, lo anela nel suo cuore segreto: la prima, con sofferenza stizzosa; la seconda con incosciente sospiro. Allora Marco, uomo che va diritto e vede chiaro, allontana Luca: il quale così non sarà di nessuna delle due. E la casa resta vuota, con rinunzia di tutti e tre: Luca, Isa e Dianella. Quanto al banchiere marito, sventato il pericolo del rivale, parte per i suoi affari. E allora tu, Isa, dove vai? che sarà di te, innamorata che non sapevi neppure d'amare: che nulla hai potuto, né osare né chiedere, e che in una casa ormai fatta deserta dovrai [illegible] contentarti d'avere a compagna una pianola?

Uhm! Uhm! Io torno a dire: Uhm! Con tutto il rispetto a Cesare Ludovici, che veramente è uno degli egregi, per animo e mezzi, fra i nostri scrittori di teatro, e tutta la stima a Giuseppe Lanza, il cui Zuda resta comunque un documento di fiera coscienza e [illegible] io penso che l'estetica dello sfumato, per non dire dell'implicito e dell'inespresso, non trovi agevolmente il suo posto in quei saggi d'arte muraria in tre cartelloni che sono le commedie in tre atti. Alla ribalta, a me piace vederci chiaro. E per valente che sia, la proiezione scenica del «non avvenuto» e del «non detto» (in *Isa, dove vai?*, non solo non accade un fatto, ma neppure si compie un [illegible] scorso) alla lunga l'attenzione si [illegible] come quando si sentono delle voci per radio. C'è come una vibrazione disumana che le mentisce, quelle voci: qualche cosa d'astratto che le svuota, che le porta via. Il Ludovici, che crede nell'intimismo e lo pratica, in verità, con una passione degna del massimo rispetto, fa tutto quello che può per concretare quel suo mondo larvale per conferire una sostanza e una continuità a un linguaggio tutto brividi singulti, accenni, presagi, sentenze, epifonemi. Dirò di più: fra i saggiatori d'un tal genere che in Francia ed in Germania abbondano [illegible] maestro e degno dei più commendevoli confronti europei [illegible] è l'impossibile, checché ne pensasse l'imperatore Napoleone. E per quanto connaturata con intelletto e pazienza infiniti, la parola che vuol dire non dicendo [illegible], un timbro persuasivo non ce l'ha mai. Cioè la sillaba è sincera, ma la parola no. Essa non appare allora che l'eco di un altro verbo. Ma, ecco un'eco che parla forte. Fastidiosa, quindi, perché incredibile. Ora in *Zuda*, almeno, qualche evento, anche arbitrario o aberrato, si compie. Ma in *Isa, dove vai?* non c'è neppure l'ombra di un'azione. Come la politica europea, essa è tutta fondata sulle conferenze. Si direbbe che al proscenio si commenti quanto avviene soltanto dietro le quinte; e si pensa, alla lunga, che il suo vero, unico spettatore debba essere il pompiere di servizio. Ottima commedia: ma all'anima non giunge che suggerita. E non basta.

Tanto, per la cronaca. Per la filosofia, ho già additato il pericolo immorale di queste commedie troppo morali. Pudori, verecondie, scrupoli e rinunzie, in troppo larghe dosi, possono nuocere quanto la camomilla ammansatrice dei nervi o la morfina addormentatrice dei cuori. Noi non amiamo troppo, a teatro, la scuola della mortificazione. San Francesco ha già troppe statue in Italia: una, a Milano, che gli dà un'aria di vigile stradale; un'altra a San Remo, innanzi al Casino, che lo assomiglia a un impiegato del Viatico. Non ne mettiamo delle altre, nei teatri, che in questi tempi di poca dovizia inventiva rischino di rappresentare semplicemente, e rischiosamente, la Povertà.

All'Odeon di Milano è stata rappresentata con grande [illegible] commedia di Cesare Vico Ludovici, dal titolo Isa, dove vai? [illegible] sione di Emma Gramatica che ne è stata interprete efficacissima

Comunque, onoriamo Cesare Ludovici e Giuseppe Lanza. Sono due anime limpide, e due spiriti vivi. Se, fra le tante avventure confuse e difficili della giovane Italia teatrale verso l'espressione liberatrice, una un giorno riuscirà, è molto probabile che d'uno di quei due si riparli: poiché, ripeto, sia l'uno che l'altro sono imperfetti, ma vivi. E il loro successo attuale (quello del Ludovici è stato addirittura entusiastico!) ha da essere considerato con tutta la benevolenza dovuta a degli scrittori degni e a delle opere eccezionali.

Mari impersonò assai bene, con un ardore ora assalente ora persuasivo, la parte di Zuda; e al suo lato mi parve assai notevole, stavolta, il giovine De Luca. In *Isa, dove vai?*, ho stimato le donne, la Gramatica, la Dominici, e anche la Cavazzuti, pel suo coraggio d'affrontare a trent'anni una parte di suocera (nuora, era la capocomica...); ma degli attori, tolto il Benassi all'ultimo atto, e il Carlesi, il quale recita bene però sempre in temperatura sotto zero, tutti mi parvero stonati. Ieri sera Emma [illegible] anzi ho notato che, mostrando dieci anni di meno, assomigliava a Marta Abba! In qualche punto, forse, accelerò le battute, nella smania di muscarle difilate, ed anzi nella fretta le capitò due volte di confondere Marco con Luca (tanto, erano evangelisti tutti e due...) ma [illegible] mai all'effetto arrivò sempre, e l'uditorio le fece [illegible] senza fine. Quanto al Benassi, ripeto, non si ritrovò che in fine. Prima la sua recitazione, più ricca di contorni che di volume, era apparsa troppo frastagliata, disperdendosi. A figurare in scena un bambino fu chiamata, non so perché, una bambina, il cui sesso gentile era per giunta visibilissimo. Ora capisco perché succedano certe confusioni, che finiscono per essere rivelate solo ai Consigli di Leva!

Trionfalmente si sono congedati, intanto, la Compagnia Ruggeri con l'avvincente *Rifugio* di Niccodemi, e la Compagnia Tofano con l'ennesima replica del *Cigno*. Non altrettanto utile, purtroppo, s'è portato via Checco Durante da Filo, neppure dopo avervi imposto i tre atti pazzerelloni di Arniches, *Io sono pazzo*, sillabati col più vigoroso accento romanesco. E adesso chi piace è Giorda, che insieme al De Marchi e alla Borghesi, al Romano ed al Duse, ha dato l'abbrivo a un ottimo «giallo» di Romualdi, *La casa del parco*, ma soprattutto il trio De Sica Rissone Melnati, tornato con l'amabile commedia di Lonsdale, *Alla prova*, in quella caverna dell'Olimpia che, nelle stagioni fortunate, rende più oro della grotta di Alì Babà [illegible] e sfringuella, saporitissima come sempre, in un'operetta di Lombardo e Colombini, *I molini di Pit Lil*, che anche molto si raccomanda per la disciplina orchestrale e la regia di Nando Tamberlani; la «Compagnia dei tre spettacoli», attendata all'Arcimboldi, promette una novità di Emilio De Martino, e al patetico *Zuda* del Lanza, Mari alterna l'ameno *Tre venti e i cinquanta* di Leo Lenz, che dà ampio motivo di sfoghi briosi a Baghetti (quest'attore che ha ucciso il tempo, come Macbeth aveva ucciso il sonno!) al De Luca e alla Cellini. E come non segnalarvi anche la ripresa di *Redenzione* — la forte, sebbene discussa commedia di Roberto Farinacci — alla bella sede teatrale del Gruppo Cantore?

Qui l'avaro spazio ci contende il ragguaglio cinematografico: per cui ci limiteremo a segnalarvi il successo delle *Quattro perle*, con Mirna Loy e Spencer Tracy; dei *Nostri parenti*, coi mostacci buffoni di Stanlio e di Ollio (ah, quel *gag* [illegible] piedi cementati!) e dell'*Equipaggio*, cogli invadenti occhi di Annabella, e il suo perlato pallore, e le sue mani da citareda, così lievi e così musicali sopra ogni cosa. Al *Corriere dello Zar*, e alle *Nuove avventure di Tarzan*, non manderete invece che i vostri domestici. Speriamo se ne possano contentare!

MARCO RAMPERTI

A V V E N I M E N T I



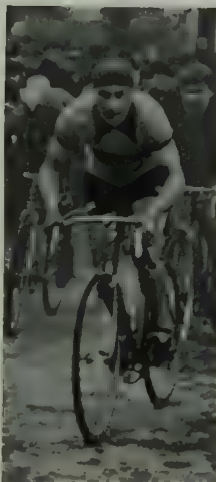




Gli assi del bob a due hanno tutti risposto all'invito di par- pare ai campionati mondiali di Cortina d'Ampezzo Le gare, tanto, sono riuscite di alto interesse sportivo e ricche di ep emozionanti Erano presenti alla competizione i duchi di Pis il duca d'Aosta, la contessa Edda Ciano Mussolini e l'on Sta Segretario del Partito. Nelle cinque fotografie allineate qu pra si ha una sintetica visione dell'avvenimento - Da sin a destra vediamo: Un passaggio degli inglesi in curva - L'e paggio composto di McEvoy e Black, vincitore del campionat tempo complessivo di 6'.09 , 53 100 - La duchessa



Juventus-Napoli 2-0: *Amoretti attanaglia un pallone freccia dell'attacco napoletano* - Sotto Bologna-Ambrosiana (1-0) *Se i nerazzurri non son riusciti a infilare la rete bolognese lo si deve in parte alla difesa rossoblu di cui qui vediamo un componente il fortissimo Fiorini*







Con un minuto e mezzo di distacco ottenuto su Ferrando nei 21 Km. del percorso, Bernardo Rogora è giunto primo al traguardo di Crenna aggiudicandosi il titolo di campione italiano di corsa ciclo-campestre - Sotto Milan-Lucchese (3-0) Olivieri manda in angolo uno degli innumeri tiri dell'instancabile quintetto milanista











...istoia, la contessa Ciano-Mussolini e S. E. Starace ...t avviano verso il luogo della gara - L'equipaggio italiano ...o e Stato Gillarduzzi, classificatosi secondo col tempo di ...'.97 100 - L'equipaggio italiano verso il traguardo nell'ulti...rora - Sotto: Si è concluso col tradizionale convegno di ...na il campionato italiano di corsa ciclo-campestre. Della com...tissima gara alla quale hanno partecipato tutti i miglio...omini della specialità dal genovese Ferrando al romano ...di, da Bazzo a Carini e a tanti altri agguerriti concorrenti diamo qui un faticoso passaggio in salita





Campioni di domani: Anselmo Ruggeri che già nel campionato allievi della provincia di Milano si era fatto notare ha ora vinto la corsa campestre organizzata dal G.U.F. Ugo Pepe [illegible] sul traguardo milanese del Campo Giuriati - Sotto: Fiorentina-Sampierdarenese 2-1: Un intervento del portiere [illegible] Perfumo





Genova-Bari 3-[illegible]: [illegible] si esibisce in una respinta [illegible] mentre gli attaccanti genovesi vengono ostacolati da Ferraris IV e dagli altri baresi - Sotto: Roma-Torino 1-1: Masetti uscito di porta respinge di pugno mentre [illegible] un altro giallorosso si pone davanti alla rete





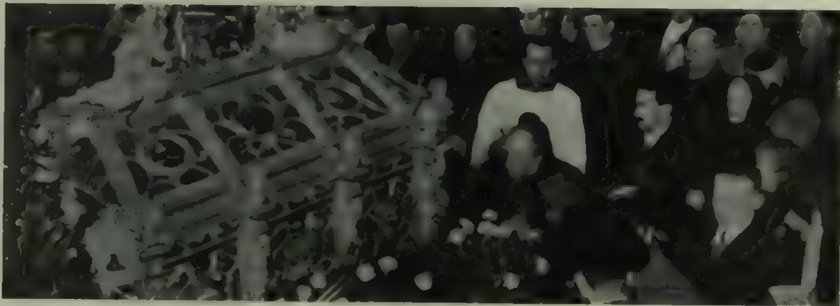
LA SETTIMANA ILLUSTRATA



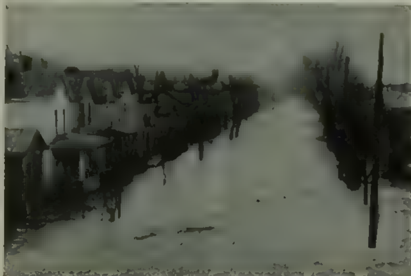
I coniugi Lindbergh provenienti da Londra e diretti in Egitto a bordo di un nuovo velivolo da turismo, dopo una sosta a Pisa ripresero il volo verso Roma, dove atterrarono all'aeroporto del Littorio. Ecco qui sopra, il magnifico apparecchio dell'intrepido aviatore; e a destra, il colonnello che ispeziona i motori prima della partenza, e sotto, l'arrivo dei coniugi a Roma, festeggiati dalla folla.







La solenne cerimonia della traslazione delle Reliquie di Sant'Aquilino dalla Basilica di San Lorenzo a San Bernardino delle Ossa, con l'intervento dell'Arcivescovo di Milano Cardinale Schuster e delle autorità cittadine. - Sotto: Aspetto della devastazione prodotta negli Stati Uniti dalla piena dell'Ohio. - A sinistra si vedono le strade di Portsmouth, trasformate in torrenti. - A destra: L'allagamento attorno al ponte di Louisville, prima che questo fosse interamente sommerso





(Continuazione Musica)

teria che si sta organizzando nel Palazzo di Cittanova in Cremona, in occasione della prossima celebrazione del bicentenario di Antonio Stradivari. Il Conservatorio di musica di Parigi metterà anch'esso a disposizione della Mostra di Cremona sei rari strumenti della me- [illegible]

* Il *Panorama Americano*, poema sinfonico di Daniele Amfitheatrof, è stato eseguito all'Associazione dei Concerti Pasdeloup di Parigi, sotto la direzione dello stesso autore. Il lavoro ha avuto un entusiastico successo di pubblico e di critica. Il maestro Amfitheatrof, che vive e lavora da parecchi anni in Italia, ha riportato anche un successo personale quale direttore d'orchestra, ed è stato scritturato dall'Associazione dei Concerti Lamoureux per dirigere il 14 marzo il *Concerto per piano e orchestra*, ch'egli ha scritto espressamente per la nota pianista francese Magda Tagliaferro. La prima esecuzione di questo lavoro avrà luogo il 5 marzo al Teatro di Torino in uno dei grandi concerti organizzati dall'Ente Ital. Audizioni Radiofon.

* La Regia Accademia di Santa Cecilia a Roma a giorni inizierà il corso di avviamento scientifico per la musica di riproduzione istituito l'altr'anno ed affidato all'ing. Ernesto Cauda. Il corso si svolgerà in quattro mesi, dai primi di febbraio ai primi di giugno, diviso in due parti, della durata di due mesi ciascuna. La prima parte sarà tecnico-informativa di carattere generale e la seconda sarà destinata allo studio di determinate applicazioni, col sussidio pratico di esercitazioni e di visite agli stabilimenti industriali. Per l'iscrizione si richiede il diploma finale conseguito in qualunque ramo presso un Istituto Musicale Regio o pareg- [illegible]

* Si è riunito a Perugia, sotto la presidenza del Podestà, il Comitato costituito per disposizione del Ministero per la Stampa e la Propaganda allo scopo di promuovere ed organizzare le grandi manifestazioni della «Sagra musicale dell'Umbria» che si terranno nell'agosto-settembre prossimi, e di cui fu già data notizia su queste colonne. Il Comitato ha tracciato il programma, che avrà sviluppi e risonanza internazionali. Esso sarà integrato dalle manifestazioni musicali di Assisi per il centenario di Giotto e dal concorso, indetto dal sen. Visconti di Modrone, per un oratorio composto da un [illegible]

* Presso la Filarmonica di Budapest ha avuto luogo un grande concerto orchestrale diretto dal maestro Ernst Dohnanyi, col concorso del Coro municipale della città. Assistevano le maggiori personalità della [illegible] e del mondo politico, [illegible] e culturale ungherese. Con [illegible] di maestri magiari, è stato eseguito per la prima volta in Ungheria anche lo Stabat Mater del maestro Mario [illegible]. Questa vasta composizione sinfonica corale [illegible] il suo battesimo [illegible] all'Augusteo di Roma, ha riportato anche alla Filarmonica di Budapest, nella eccellente esecuzione del Dohnanyi, un pieno caloroso successo. Molte acclamazioni hanno coronato l'opera del compositore italiano.

* Alle rappresentazioni classiche che avranno luogo in marzo nel grande anfiteatro romano di Sabratha (Libia) disseppolto dalle sabbie che i secoli avevano accumulato sulle sue rovine e restaurato per volere del Duce e per le cure appassionate del Governatore Italo Balbo parteciperà al completo la Corale Municipale di Tortona, che si intitola dal nome del suo grande concittadino Lorenzo Perosi. Questa compagine di cantori, maschili e femminili, diretta dal maestro [illegible], già favorevolmente [illegible] per le esecuzioni di [illegible] perosiani e di musiche classiche, è stata prescelta per l'esecuzione degli intermezzi corali, scritti appositamente da Andrea Gabrielli verso la fine del 1500 per l'Edipo di Sofocle e da poco trascritti e integrati dal maestro Fernando Liuzzi dell'Università di Roma.

* A proposito di Mozart, si apprende che nel prossimo luglio verrà inaugurato ad Augsburg un piccolo museo mozartiano il cui oggetto più importante sarà la casa stessa, prescelta per ospitarlo, situata nella Frauentorstrasse. È ancora pochissimo noto che, [illegible] a Salisburgo, Volfango Amedeo era il rampollo di una famiglia prettamente bavarese. Cinque generazioni di Mozart vissero ad Augsburg esercitandovi quali il mestiere di muratore, quali di legatore di libri, e che anche oggi pronipoti di quei Mozart abitano nella medesima città. Nella casa della Frauentorstrasse abitò il [illegible] e vi nacque il padre di lui, Leopoldo, stimato come compositore, come direttore d'orchestra e soprattutto come pedagogo. È da notare che, anche dopo il trasferimento a Salisburgo, i genitori di Volfango Amedeo serbarono fino alla morte il diritto di cittadinanza di Augsburg. Così pure i rapporti coi parenti rimasti in Baviera continuarono ad essere molto cordiali e frequenti, come prova il noto epistolario fra il giovane Volfango e la sua cuginetta augsburghese.

• In occasione della Fiera primaverile di quest'anno, il «Gewandhaus» di Lipsia, l'istituto all'avanguardia della vita musicale tedesca, organizzerà una serie di concerti, diretti dal maestro Hermann Abendroth. Nel programma sono comprese sinfonie di Weber, Beethoven e Wagner.

• In febbraio avrà luogo a San Remo una importante stagione lirica, che comprenderà 11 rappresentazioni. Dirigeranno i vari spettacoli i maestri Umberto Giordano, Italo Montemezzi, Licinio Refice ed il maestro Votto. La stagione s'inaugurerà con *L'Arlesiana* di Cilea. Verrà rappresentata anche la nuova opera del maestro Luporini *Nora*. Il 24 febbraio s'inaugurerà la stagione dei grandi concerti sinfonici di musica italiana con un concerto diretto dal maestro Idebrando Pizzetti.

• Il 3 febbraio ha avuto inizio al Teatro Malibran di Venezia la stagione lirica di carnevale con l'opera *Turandot* di Puccini, diretta dal maestro Giuseppe Podestà, e protagonisti il soprano Lotte Burke e il tenore Franco Costa Lo Giudice. Secondo spettacolo della stagione *Il Ballo in maschera* di Verdi con Aureliano Pertile, Vincenzo Guicciardi e Gina Bernelli.

• Il 21 febbraio avrà luogo a Varsavia la inaugurazione del terzo Concorso internazionale intitolato a Federico Chopin per i pianisti, indetto sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica polacca. Anche quest'anno la partecipazione estera sarà imponente. Vi interverranno i giovani migliori pianisti di tutto il mondo. Nella Giuria internazionale, composta di 36 membri, figurano per l'Italia i maestri Alfredo Casella e Attilio Brugnoli. La Giuria assegnerà sette premi, il primo dei quali di 5.000 zloty.

TEATRO

• L'Istituto Italiano del Dramma, intitolato a Luigi Pirandello, costituito dalla Società Italiana degli Autori ed Editori ad iniziativa del suo Presidente senatore Emilio Bodrero per dare impulso agli studi storici e critici sul teatro drammatico italiano, ha iniziato la sua attività presso la Biblioteca e il Museo teatrale Roberto Forges-Davanzati della S. I. A. E., nel Palazzetto del Burcardo, a Roma. La prima manifestazione dell'Istituto consisterà nella pubblicazione di una Rivista di storia e critica del teatro, diretta da Silvio d'Amico. La Rivista uscirà ogni due mesi, in grossi fascicoli. Il primo numero vedrà la luce a giorni e conterrà, tra l'altro, un largo importante saggio del D'Amico su Fregoli e le origini del mimo in Italia.

• I Littoriali della cultura e dell'arte avranno quest'anno una particolare importanza. In essi, come si sa, i giovani dovranno esprimere il loro pensiero anche sui problemi del teatro, cui il Regime sta rivolgendo ormai la più viva e costante attenzione. Nei prossimi Littoriali il teatro comprenderà due distinte sezioni, una relativa alle funzioni della critica, e l'altra strettamente artistica e di carattere realizzativo. Il tema della sezione critica è il seguente: «Sulla necessità di un teatro stabile per l'arte drammatica», e verrà disputato a Napoli, con riferimenti a quanto sull'argomento fu discusso nel Convegno Volta sul teatro. Quanto alla parte artistica essa avrà invece le sue manifestazioni presso il Teatro Sperimentale dei G.U.F. di Firenze. Un concorso è stato da tempo bandito presso tutti i G. U. F. provinciali per dei nuovi lavori di giovanissimi autori, realizzati in ogni parte da inscritti alle Sezioni dei G. U. F. Attraverso le rappresentazioni al Teatro Sperimentale di Firenze, diretto da Giorgio Venturini, sarà possibile avere un'interessante documentazione delle attitudini creative dei giovani nel campo del teatro.

• In occasione dell'inizio del prossimo anno teatrale, quello dell'anno XVI, e perciò il 28 ottobre 1937, verrà pubblicato in Italia il primo «Almanacco del Teatro», che conterrà una ricca illustrazione di tutta l'attività teatrale italiana del corrente anno. L'«Almanacco del Teatro» sarà corredato da un abbondante materiale fotografico, si occuperà di ogni branca spettacolistica, dalla prosa alla musica, dai concerti al varietà, all'operetta, alla radio, e darà di tutto, oltre una riassuntiva visione critico-artistica, un particolareggiato e dimostrativo quadro statistico. Conterrà anche l'elenco di tutte le novità rappresentate nell'annata in Italia, con la data, il luogo e la distribuzione delle parti agli attori.

• Si hanno queste altre notizie sulle prossime rappresentazioni dell'*Edipo Re* di Sofocle nel restaurato Teatro romano di Sabratha, sulla costa libica. La prima recita avrà luogo il 15 marzo, in occasione della cerimonia inaugurale della gigantesca strada litoranea dal confine tunisino al confine egiziano, cerimonia che sarà presenziata — com'è stato annunciato giorni addietro dal Maresciallo Italo Balbo alle popolazioni della Libia — dal Duce. L'*Edipo Re* verrà recitato all'ora del tramonto, col superbo effetto del sole che incendia il deserto all'intorno. La regia dello spettacolo è stata affidata, su consiglio di Renato Simoni, a Guido Salvini. Principali interpreti della tragedia saranno Annibale Ninchi nella parte di Edipo ed Irma Gramatica in quella di Giocasta. Per le parti di Creonte, Tiresia e del Sacerdote si fanno rispettivamente i nomi di Carlo Ninchi, di Alessandro Salvini e di Corrado Racca. Il maestro Liuzzi dirigerà i commenti musicali del Gabrielli.

• *Candido in famiglia* è il titolo di una commedia ironica in tre atti, cui sta lavorando a Forte dei Marmi Curzio Malaparte, del quale è stata già annunciata su queste colonne una *Fedra*, dramma modernissimo in tre atti, in cui con visione e intendimenti e personaggi del nostro tempo è stato ripreso il mito della sventurata e incolpevole sposa di Teseo. Protagonista di *Candido in famiglia* è un curioso tipo di pacifico borghese di vecchio stampo, ottimista ad ogni costo, il quale non s'è accorto e non si vuole accorgere che il mondo in questi ultimi anni ha camminato celermente, e che la vita ha sempre nuovi e duri compiti.

• La Società delle Nazioni ha trovato il suo castigamatti scenico, cioè il suo commentatore più adatto in Bernard Shaw, il quale ha terminato proprio in questi giorni una commedia intitolata *Ginevra*, che non ne sarà sicuramente una celebrazione. Come uscirà l'Istituto ginevrino dal lavoro del pungente e sarcastico scrittore irlandese, è facile immaginare. Il consesso tafariano sarà servito a dovere nei tre atti di Shaw, che verranno rappresentati per la prima volta il 26 luglio a Malvern.

• Il teatro di Luigi Pirandello sta per essere rappresentato anche in lingua araba. Lo scrittore Amin Hassuna ha già tradotto il dramma *Enrico IV*, che la Commissione governativa egiziana per l'arte drammatica ha deciso di mettere in scena al Teatro Reale dell'Opera di Alessandria d'Egitto.

• Un fatterello assai curioso, e che ha suscitato vivaci commenti nella stampa ungherese, si è svolto a Budapest. Il noto autore Emmerich Földes aveva inviato al direttore del Teatro Nazionale magiaro dott. Nemeth un lavoro dal titolo *L'importuno*. Dopo alcuni giorni il lavoro gli veniva restituito con una lettera, nella quale il Nemeth giustificava il rifiuto con le tendenze politiche che egli aveva riscontrato nella commedia. In seguito a ciò si è accesa un'aspra polemica sui giornali tra il Földes e il Nemeth, nel corso della quale l'autore ha avanzata la pretesa che il direttore del Teatro Nazionale dovesse sottomettersi alla censura della sezione teatrale del Ministero dell'Istruzione, minacciando rivelazioni sopra i precedenti del rifiuto del suo lavoro. Il Nemeth, sentendosi toccato nel suo onore, ha sfidato il Földes.

• Un seggio dei 40 dell'Accademia di Francia è rimasto vacante con la morte dell'*Immortale* Henry Robert; ed ora è conteso da quattro scrittori di teatro, e cioè da Henry Bernstein, da Sacha Guitry da Edouard Bourdet e da Francis de Croisset. Nella rosa delle probabilità le maggiori stanno per Bernstein e per Guitry.

CORRIERE DELLA «DANTE»

Bastia. A cura e sotto gli auspici della Sede Centrale il violoncellista maestro Livio Boni ha svolto a Bastia e ad Ajaccio tre concerti di musiche antiche e moderne con il più vivo consenso di pubblico e di critica

Chicago. L'ing. Mario Palmieri, Presidente del Comitato ha pubblicato in inglese *The Philosophy of Fascism*, con la prefazione dell'on. Guido Corni. Il primo esemplare dell'opera è stato offerto in omaggio al Duce

Cleveland. Il prof. Enzo Cotruvo, del Comitato di Cleveland, ha scritto per le collettività italiane del nord-America un vibrante volume: *Da Vittorio Veneto ad Addis Abeba*, dedicato a «Benito Mussolini - Fondatore dell'Impero fascista»

Aleppo. Un socio del Comitato ha tradotto in armeno la *Vita di Arnaldo*, che uscirà quanto prima in un nitido volume edito sotto gli auspici della Sede Centrale

La Chaux de Fonds. Il Comitato sta organizzando per la prossima primavera una gita in Italia di soci e di [illegible]

Melbourne. Allo scopo di coordinare ed aumentare la attività propagandistica per l'insegnamento dell'italiano nelle scuole australiane, la «Dante» ha costituito un fiduciariato a Melbourne, affidato al camerata dottor S. [illegible]

Brisbane. A bordo della motonave «Romolo» ed alla presenza del R. Console generale Vita-Finzi, è stato costituito il nuovo Comitato della «Dante» ed eletto Presidente il dott. Sir Raphael Cilento

Nuova Orleans. In occasione di un suo nuovo viaggio nei continenti extra-europei, Vittorio Beonio-Brocchieri visiterà, per incarico della Sede Centrale, i vari Comitati della «Dante» e parlerà su temi di carattere propagandistico e culturale a Nuova Orleans, Sydney, Melbourne, Città del Capo, ecc.

Tirana. Il R. Ministro d'Italia nob. Francesco Jacomoni è stato nominato Presidente Onorario del Comitato

Dresda. È stato nominato Presidente del Comitato il R. Console Generale nob. Ferruccio Luppis.

Francoforte sul Meno. Con l'intervento del Vice-Presidente Generale si sono costituiti i nuovi Comitati di Francoforte, Essen e Stoccarda.

BELLE ARTI

● «Difesa della propria intimità spirituale, pudore dei propri sentimenti: questi sono tratti tipici della più genuina pittura piemontese da Massimo d'Azeglio ad oggi». Così Marziano Bernardi conchiude la sua acuta e dotta indagine (*Arte Piemontese*, Edit. Rattero, Torino), affermando la «continuità» della pittura piemontese dell'ottocento e la esistenza di una vera e propria scuola «ben definita, bene limitata da affinità sentimentali, da predilezione di motivi, da una cert'aura romantica che sempre vi circola». E tre fatti essenziali, rileva poi il Bernardi, per la storia e la critica di quest'arte: «primo, l'assoluto romanticismo che impregna di sé tutta la pesistica piemontese dopo d'Azeglio ed attraverso Camino e Pittara fino agli epigoni fontanesiani tipo Pollonera; secondo, il colpo d'ala portato nel cielo piemontese da Fontanesi dopo il 1869; terzo, l'influenza della scuola di Rivara».

La ricerca è condotta con ampiezza di osservazioni, ricchezza di dati e non senza grazia di aneddoti, che aggiungono al libro leggerezza ed attrattiva, pur non diminuendone il valore critico. Segnaliamo, fra questi scritti quelli eccellenti sul D'Azeglio e sul Fontanesi, e, sopra tutti, lo studio su la Scuola di Rivara, che forse per la prima volta è fatto in modo così esauriente e conchiusivo.

● Nella Galleria Giacomini, di Roma, s'è inaugurata una mostra collettiva a cui partecipano la scultrice Jeorge Borha e i pittori Antonio Barrera e Augusto Orlandi. Il complesso delle opere esposte da cui risultano tre personalità artistiche vigorose e ben definite [illegible]

● Il Ministro dell'Educazione Nazionale on. Bottai, presi gli ordini dal Duce, approssimandosi la celebrazione del bimillenario di Augusto, ha disposto che siano sollecitamente iniziati i lavori progettati per il restauro dei più significativi monumenti legati al nome del primo Imperatore, e sia provveduto senz'altro al ricupero ed alla ricomposizione, in Roma, dell'Ara Pacis

● Una Mostra fatta a Parigi di due artisti inglesi assai celebrati, Turner e William Blake, ha dato luogo ad una specie di revisione critica, che merita attenzione.

Di William Turner s'è confermata, in sostanza, la eccellenza nel trattare l'acquerello, nel qual genere egli, più che nella pittura a olio, giunge ad evocazioni originali e suggestive, dove la leggerezza musicale del tocco va di pari con la freschezza della poesia. La fama del Blake per contro, tanto strombazzata in questi ultimi anni da parte dei surrealisti, è apparsa inferiore al merito. Questo poeta e disegnatore, precursore dei Preraffaelliti, si vale di schemi convenzionali, tra michelangioleschi e neoclassici, che non arrivano mai a quella sublimità, cui pretenderebbero le soprannaturali visioni dell'artista. Ciò che ne rimane di più sicuro, è il talento decorativo, immaginoso e raffinato, onde son sostenute molte delle sue [illegible]

● A proposito di surrealismo, perché non si ricorda, tra i precursori, il nostro Alberto Martini? Vedere alla Galleria Dedalo, i disegni colorati eseguiti da questo artista per la «Aurelia» di Gerard de Nerval, oppure quelli per l'Inferno di Dante, oppure ancora il quadro Gli amori degli Angeli e via dicendo. Artista pieno d'ingegno e di originalità, ricco di cultura letteraria, di fantasia stravagante e fervidissima, il Martini, ha tratti e illuminazioni al tutto notevoli, dove l'efficacia suggestiva va congiunta ad una singolarissima abilità di mano.

● Galileo Cattabriga è un giovane di buon talento già notato alla Biennale Veneziana per una sua pittura a fresco, che ora fa una mostra personale a Venezia nella «Sala dell'Angelo».

● Raffaele Collina, pittore savonese, è stato proclamato vincitore del concorso per un cartellone di propaganda per il Corpo Reale Equipaggi della R. Marina

SPORT

● *O. N. Dopolavoro.* Sotto la presidenza di S. E. Starace ha avuto inizio a Roma il corso degli istruttori provinciali per la preparazione del IX concorso ginnico-atletico.

Erano presenti al corso 116 istruttori di Dopolavoro aziendali, [illegible] di Dopolavoro provinciali, 30 di Sezioni dopolavoristiche [illegible] provincia.

Il Segretario del Partito, dopo essersi interessato alla dimostrazione degli esercizi, ha dato le direttive definitive affinché il complesso e vario programma del concorso di quest'anno risulti nuovo, dinamico, attraente.

● *Sci, pattinaggio ecc.* Una gara artistica internazionale di discesa avrà luogo il 21 marzo per la disputa della coppa Sci Club Lecco nella zona del Pizzo dei Tre Signori.

Il trofeo Duca di Misterbianco per staffette di sciatori, verrà organizzato nel mese di marzo sull'Etna. La gara a carattere nazionale è l'unica del genere che avrà luogo nell'Italia meridionale. L'iniziativa è del GUF di Catania.

Tutti gli azzurri che a metà del mese dovranno partecipare alle gare mondiali di [illegible] trati a Sestriere per gli ultimi allenamenti. Oggetto di particolari [illegible] i discesisti alle dipendenze di L. Gasperl.

Il febbraio è il mese di più intensa attività. Ponte di Legno attende per il 6 e 7 il grande raduno della F.I.A.I. con le importantissime gare internazionali di salto e di discesa per la Coppa Cady, in alta Pusteria dal 19 al 22 avrà luogo il convegno delle Giovani Fasciste e dal 26 al 28 i campionati dei Fasci Giovanili; Asiago, dopo il raduno dell'O. N. D. del giorno 7, aspetta, come di

consueto le schiere dei Balilla e degli Avanguardisti e al Sestriere si svolgerà la sei giorni dei discesisti.

— I fratelli Gilarduzzi, componenti l'equipaggio italiano ai campionati mondiali di bob a due a Cortina d'Ampezzo, si sono classificati al secondo posto per una minima frazione di quinti di secondo

— Il campione italiano Perucca non ha potuto affermarsi ai Campionati mondiali di pattinaggio di velocità a Davos, come meritava la classe e la preparazione compiuta, perchè menomato da un attacco influenzale

* *Ciclismo* Un folto gruppo di excampioni appartenenti al C. S. di Milano 1905, hanno progettato l'organizzazione del campionato italiano su strada dei mezzi veterani per il giorno 2 maggio, con partenza da Pusiano e arrivo a Lecco, dove quest'anno avrà termine anche la classica Coppa del Re

— Gli organizzatori del Giro d'Italia stanno studiando una lunga serie di riforme, di innovazioni, di miglioramenti, ecc. al regolamento della classica gara. È ancora prematuro indicare qualche cosa di concreto in proposito, ma sembra quasi certo che la categoria degli isolati verrà soppressa e sarà invece concessa la formazione di gruppi rappresentanti zone, società, enti, ecc. da contrapporre alle squadre dell'industria

— Mariano e Morelli si sono trasferiti in Francia e hanno già iniziato l'allenamento nei dintorni di Tolone

— Molto intensa è la prossima attività di Learco Guerra. Il mantovano, dopo aver partecipato con Olmo alle cinquanta ore di Copenaghen, passerà ad Anversa per correre la Sei Giorni in coppia con Di Paco e poi a Bruxelle ancora con Olmo per una gara in linea e nuovamente con Di Paco a Parigi. Il 17 febbraio Guerra s'imbarcherà sul Rex alla volta di Nuova York, ove dal 28 febbraio al 5 marzo con Alvaro Giorgetti prenderà parte a quella Sei giorni, e infine rimpatrierà in tempo per allenarsi e partecipare il 19 marzo alla Milano-Sanremo

— Fra le importanti innovazioni studiate dagli organizzatori del prossimo Giro d'Italia, degne di menzione sono la istituzione di due nuove tappe dal percorso assolutamente inedito e denominate tappe del Gargano e delle Dolomiti

* *Calcio*. Una proposta di giuocare il 30 maggio a Marsiglia contro l'Olympique è pervenuta alla Roma dalla consorella francese. La proposta è stata favorevolmente accolta, purché lo consenta il calendario della Coppa Italia

— Per il futuro le partite di campionato e quelle giuocate dalla nazionale con squadre straniere, saranno dirette da due arbitri. Così ha deciso la Federazione inglese

— La nostra Federazione è in rapporti con la consorella norvegese per concludere un incontro tra le squadre nazionali dei due paesi, da disputarsi a Oslo

— Un torneo per squadre metropolitane è indetto dalla Federazione dei Fasci di Mogadiscio, per l'assegnazione della Coppa dell'Impero

* *Ippica*. La saltatrice di 4 anni *Eau vive* è stata recentemente acquistata in Francia da Giannino Ermolli

— *Ugolino della Marca* di Lorenzini è stato iscritto al Gr. Steeplechase di Cannes (150.000 fr. - 4000 m.) del 14 febbraio

— Una grande corsa in piano verrà indetta a Roma nell'autunno del 1941, in occasione dell'Esposizione mondiale. A tale prova saranno ammessi i puledri di tre anni di ogni razza e paese che nell'annata abbiano vinto o si siano piazzati fino al quarto posto, in una delle maggiori corse classiche delle rispettive Nazioni riservate ai tre anni. La dotazione dei premi sarà altissima; la bella iniziativa è dell'U N I R E con l'approvazione incondizionata delle superiori gerarchie

* *Motorismo*. La casa Alfa annuncia una nuova serie di vetture sport e corsa su telaio e ruote indipendenti, munite di motore di 1800 cmc 4 cil. di 69 - 100 con motore 2 litri di 79 × 100

— Si è riunito a Roma il Consiglio federale della motonautica che ha formulato il programma per l'avvenire come segue: stanziamento di fondi straordinari per dare maggior sviluppo all'attività agonistica, stanziamento di fondi straordinari per la istituzione di tre premi annui da assegnarsi a piloti stranieri e intesi a stimolare la frequenza della loro partecipazione alle nostre manifestazioni nazionali, istituzione di quattro premi di costruzione da assegnarsi a quei motonauti che si provvederanno di un motoscafo tipo R F I M progettato e fatto costruire dalla stessa Federazione ecc

Il secondo campionato motociclistico di velocità della Milizia della Strada è stato affidato per lo svolgimento a Firenze. La gara si disputerà nel mese di giugno con macchine di serie della stessa marca e dello stesso tipo

— Si annuncia che gli organizzatori del classico Tourist Trophy si propongono di ottenere quest'anno la partecipazione dei migliori elementi italiani. A questo riguardo hanno iniziato pratiche per garantirsi Aldrighetti, Serafini e Tenni, che dovrebbero correre con macchine italiane

— Taruffi ha partecipato al Gr. Premio Sud Africa con una Maserati 3 litri e si è ritirato al settimo giro per noie di carburazione e di accensione

— Gigi Villoresi, partito da Palermo con una Fiat 1500, ha vinto la propria categoria nel raduno di Montecarlo, totalizzando punti 842,15

* *Tennis*. Sono giunte a buon punto le trattative tra la Federazione italiana e la consorella francese per riprendere la serie dei tradizionali incontri Italia-Francia. Il primo di questi nuovi incontri avverrebbe in Italia nel mese di settembre

Sono stati inoltre presi accordi per far disputare prossimamente un incontro per juniores, che non siano nati prima del 1° gennaio 1916. Detto incontro, che consterà di 8 *singolari* e 4 *doppi*, si svolgerà pure in Italia dal 26 al 28 marzo in località da destinarsi

* *Pugilato*. Vittorio Venturi, campione italiano professionista dei medio leggeri, si imbarcherà l'8 febbraio a bordo del Rex, per raggiungere a Nuova York il fratello Enrico, avendo il suo procuratore combinato parecchi incontri con una importante organizzazione americana

— Il famoso ex campione del mondo Jack Dempsey, sempre popolarissimo in America, ha deciso di scendere in lotta contro la teppa di Nuova York, non intendendo pagare i gravosi tributi che i *raketers*, impongono perché proprietario di un ristorante presso Madison Square

— Le due squadre rappresentative d'Italia e di Germania — per accordi intervenuti fra le due Federazioni — si incontreranno a Trieste verso la fine del mese di agosto

* *Scherma*. Il presidente federale ha sospeso da ogni attività per la durata di due mesi gli schermidori M. De Rosa ed E. Purcaro per *contegno scorretto sulla pedana* e ha ammonito U. Purcaro per *essersi ritirato da una finale senza giustificato motivo*

— L'ex dilettante Ennio Zamichieli di Venezia, ora diplomatosi maestro, è stato chiamato a dirigere il nuovo Circolo d'Armi di Tripoli, che dispone di una sede propria e di una attrezzatissima palestra

— L'avanguardista Giuseppe Alaimo ha vinto il campionato di fioretto di Rodi per l'anno XV

* *Varie*. S. E. Starace ha presieduto una riunione della commissione amministrativa del C.O.N.I. che ha esaminato e definito problemi interessanti l'organizzazione e l'assistenza infortunistica degli atleti.

— Durante i campionati piemontesi di nuoto in piscina coperta, la squadra del G.U.F. di Torino composta di Benta, Faravelli e Burla, ha battuto il primato nazionale della staffetta 3 × 100 sul dorso, impiegando 4' 3" 6/10

— I campionati del mondo di sollevamento pesi sui tre movimenti olimpionici, quest'anno avranno luogo l'11 e 12 settembre a Parigi

— Si annuncia imminente il debutto di Beccali sulle piste americane. La prima gara del campione italiano avverrà a Boston il 13 febbraio e il 28 parteciperà ai Campionati americani a Nuova York.

DISCHI

* Richiamiamo l'attenzione dei discofili di gusto più raffinato sul seguente elenco di incisioni messe recentemente in commercio da una delle maggiori editrici italiane

Mozart, K. 482 Concerto in « Mi bem magg. » (Orch. Sinf. di Londra Maestro Barbirolli)

Wieniawsky, Concerto in « Re min. » n. 2 (Heifetz e Orch. Sinf. di Londra).

Schumann, Quintetto in « Mi bem maggiore », op. 44 (Schnabel, p.; Quartetto Pro Arte).

Chopin, Le 3 polacche (Rubinstein, p.);

Ciaikowsky, Schiaccianoci (Casse noisettes), balletto. (Orch. Sinf. di Filadelfia, M. Stokowsky)

Respighi, « I pini di Roma », poema sinfonico (Orch. Soc. dei Concerti, M.° Coppola)

G. Seb. Bach, Concerto di Brandeburgo n. 2, « Fa magg. » (Orch. Sinf. di Filadelfia, M.° Stokowsky);

G. Seb. Bach, Concerto di Brandeburgo n. 5 in « Re magg. » (Cortot, p.; Thibaud, v.; Cortet, f. e orch.).

Beethoven, Sonata « Al chiaro di luna », op. 27, n. 2 (Backhaus, p.);

Chopin, Studi, op. 10, dal n. 1 al n. 12 (Cortot, p.)

Ravel, Bolero (Orch. Sinf. di Boston M.° Koussevitsky).

Schubert, Sinfonia n. 8 in « Mi min. » (Incompiuta) (Orch. Sinf. di Filadelfia, maestro Stokowsky)

* Segnaliamo le più recenti creazioni di Rodolfo De Angelis certi di far cosa gradita alla innumere schiera degli ammiratori dell'originalissimo artista. Ecco i titoli:

La bugia ha le gambe corte. E per lei canto (come si canta a Hollywood). Così fanno le Nazioni, paragoni di attualità. Canzone allineata, motivetti di attualità. Donne e mariti [illegible] miche (e che bere...).

● Si annuncia una magnifica incisione della celebre Sinfonia di Franz Liszt. Questa sinfonia, ispirata al *Faust* di Goethe, è forse la più forte, la più quadrata e solida di quante Liszt abbia mai realizzato, con questa sua opera egli ha inteso giungere la essenza musicale del poema goethiano nei quali sentì come i tre caratteri principali Faust, Margherita e Mefistofele potessero dar vita ai tre tempi di una sinfonia: l'energico, il patetico, il burlesco e satanico. Il lavoro si conclude però con un coro, perchè Liszt volle esaltare la virtù redentrice del[illegible].

L'opera, in sedici parti, è contenuta in sei dischi [illegible] e perfettamente interpretata dall'Orchestra Filarmonica di [illegible], sotto la direzione di [illegible].

C I N E M A

● Tra le novità più [illegible] che la Warner Bros. sta per [illegible] di [illegible] vi è un [illegible] che non mancherà di suscitare non poco interesse nel pubblico e nella stampa. Si tratta di una produzione che sarà intitolata *Truth is on the march* (La verità è in marcia) e che presenterà [illegible] di Emilio Zola, non chè i suoi sforzi tenaci per salvare il capitano Alfred Dreyfus ingiustamente accusato di aver tradito la Francia. La lotta di Zola in questa sua accanita difesa, cominciata con la pubblicazione del clamoroso «J'accuse» che pose in pericolo la indipendenza dello scrittore, proseguì interminabile fino alla proclamazione dell'[illegible] di Dreyfus.

Truth is on the march — in considerazione del suo genere — si aggiungerà a quella serie di films biografici di cui fanno parte *La vita del dottor Pasteur* e *L'angelo bianco* di prossima programmazione in Italia.

● La selezione che annualmente fa la rivista «Films Daily» — a mezzo di cinquecento critici americani — per la ricerca delle dieci maggiori produzioni cinematografiche dell'anno 1936, ha dato i seguenti risultati: *La vita del dottor Pasteur*, *Il sogno di una notte di mezza estate*, *Green Pastures* o *L'avorio nero*. Quest'ultimo — diretto da Mervyn Le Roy, lo stesso regista ci se sono un [illegible] — sarà presentato nella corrente stagione in Italia, e costituirà con l'altro grande film *La carica dei 600*, diretto da Michael Curtiz, uno dei più formidabili successi della Warner Bros. First National.

● Due scrittori americani, Robertson White e Ben Grammen, — i quali possono considerarsi i campioni del nuovo romanzo di avventure americano — sono attualmente negli stabilimenti di Burbank per definire con [illegible] la redazione di un soggetto destinato a Boris Karloff.

Il soggetto, a quanto si dice, [illegible] avventure nella stratosfera ed una parte del [illegible] con [illegible] di aeroplani e di una persona su cui si svolgerà la maggior parte dell'azione.

In [illegible] del lungo contratto che Boris Karloff ha [illegible] con la casa di Jack Warner è intenzione di quest'ultimo lanciare tutta una serie di films speciali con questo attore. Il titolo originale del primo lavoro cui più sopra abbiamo fatto cenno, sarebbe il seguente: *Hell is here* (L'inferno è qui sopra).

● Sta per apparire sugli schermi italiani, presentato dall'Ente Nazionale Industrie Cinematografiche, *Sinfonia di cuori*, per il quale c'è una viva curiosità in quanto che presenta insieme Isa Miranda e Beniamino Gigli. La trama di questo film, tenuto conto della presenza di Isa Miranda, è stata studiata soprattutto dal punto di vista drammatico, ma Gigli, in ruolo perfettamente adatto ai suoi mezzi, presenta al momento buono gli squilli della sua voce stupenda che ha entusiasmato le platee di tutto il mondo. Fra i pezzi che egli canta c'è una canzone che nel film è la sua canzone, quella con la quale esprime la felicità e il dolore, l'amore e la tristezza. È intitolata «Tu sei la vita mia», ed è stata composta dal maestro Becce, commentatore musicale del film.

Questa canzone ha ottenuto un successo strabiliante in Germania dove in tre mesi sono state vendute molte migliaia di dischi di essa.

Veramente il successo si delineò subito, quando si stava riprendendo la scena alla presenza di un gruppo di invitati e di giornalisti. Gigli fu magnifico, la ripresa minacciò di tramutarsi in concerto. Per poter seguire tranquillamente la ripresa, gli invitati furono condotti in una sala imbandita dove erano pronti i rinfreschi, e i giornalisti dovettero esser calmati con la promessa di un'intervista da parte di Gigli.

E l'intervista venne. Breve, ma venne. «Sono nato a Recanati. Non discendo da una famiglia di musicisti. Dovevo diventare farmacista e poi divenni, invece, cantante mediante un posto gratuito ottenuto al Conservatorio di Santa Cecilia. Il 15 ottobre 1914 debuttai a Rovigo nella *Gioconda*. Successone, ma i grandi teatri mi si aprirono molto più tardi, dopo la guerra. Allora fui alla Scala e in altri grandi teatri italiani, in seguito a Buenos Aires, Madrid, Barcellona, Nuova York, Berlino. Altri film? Certamente. Ho un contratto con la Bavaria per tutta la stagione 1936-37, ed altri contratti sono in vista».

● «Non recitare: vivere!» Gustavo Ucicky non raccomandò altro ai suoi attori. E sta qui un po' il segreto del suo realismo. Ma c'è dell'altro: il taglio della vicenda, la nervosità del racconto, la logica serrata, l'atmosfera piena e potente dal principio alla fine, fanno di Ucicky un regista inconfondibile.

Nato in Austria nel 1891 e dedicatosi ad ogni attività dal teatro alla pittura, quando entrò nel cinematografo meravigliò per la freschezza e l'originalità delle sue concezioni. Affermando la sua forte personalità, fece parlare, ad ogni suo nuovo film, di «un film di Ucicky» e il pubblico in tal modo sapeva che si sarebbe trovato ad assistere ad una vicenda che l'avrebbe preso tanto per il romanzesco della trama quanto per la narrazione essenziale e perciò convincente. Citiamo, fra gli ultimi film: *L'inferno dei mari*, *Fuggiaschi*, *Giovanna d'Arco*.

Di Gustavo Ucicky sta ora per apparire, presentato dall'Ente Nazionale Industrie Cinematografiche, un altro film, *L'anello tragico*, di produzione Ufa (titolo originale *Savoy-Hotel 217*). Si tratta di un dramma di singolari attrattive. Vigoroso, intreccia i destini di un gruppo di persone con una forza tragica eccezionale e uno stile così trasparente da far risaltare il minimo dettaglio che possa dar valore all'azione.

In questo, Ucicky ha avuto un prezioso collaboratore in Gerhard Menzel, autore della sceneggiatura. Dal canto loro gli interpreti, seguendo le direttive del regista, hanno reso i loro personaggi con una umanità ed un rilievo psicologico che contribuiscono in notevole misura alla unità drammatica del film. Soprattutto Hans Albers che, impiegando le infinite risorse della sua arte, dà una chiara, convincente dimostrazione delle qualità di cui è dotato, e specialmente del vigore che emana dal minimo gesto della sua persona forte e simpatica.

Gli altri interpreti del film, efficaci anch'essi al massimo grado, sono Brigitte Horney, Alexander Engel, René Deltgen, Gusti Hüber, Käthe Dorsch.

ATTUALITA' SCIENTIFICA

• Da pochissimo tempo ha iniziato i suoi lavori a Dire Daua la missione scientifica inviata in Africa Orientale allo scopo di studiare le regioni dell'Impero e specialmente quelle nelle quali vi sono speranze di trovare petrolio ossia in particolare nell'Hararino e nell'Ogaden. Nel contempo la missione darà coi suoi studi razionali un contributo generale alla conoscenza geologica, mineraria e agrologica dei vastissimi territori nei quali si svolgeranno le sue ricerche e indagini. Nessuna previsione di alcun genere è possibile fare adesso sui possibili risultati di queste ricerche, in quanto la maggior parte dei territori che verranno presi in considerazione sono pochissimo noti dal lato scientifico, per quanto molti segni autorizzino ad alimentare delle speranze.

La missione è divisa in due gruppi di cui uno si occupa della parte geologica e l'altro del lato geofisico delle varie questioni aiutando così i geologi stessi in talune investigazioni comuni e coadiuvandoli in molti punti. Un altro gruppo, che in certo modo è un distaccamento della missione stessa è recentemente sbarcato a Mogadiscio ed inizierà subito i suoi lavori nel bacino dell'Uebi Scebeli per poi estendersi anche al Giuba, così da effettuare ogni possibile ricerca in queste regioni probabilmente ricche di petrolio e di altri minerali. Il programma di tutte queste ricerche si svolgerà in due successive campagne di sei mesi l'una, e precisamente una adesso e l'altra nella stagione invernale 1937-38. La missione è equipaggiata con materiale di prim'ordine per essere all'altezza delle investigazioni che deve effettuare, ed è inoltre provvista di autocarri per i rapidi spostamenti, oltre a tutto il necessario per organizzare carovane quando si tratterà di entrare in regioni senza piste camionabili.

• La flotta petroliera italiana al principio dell'anno scorso contava 82 navi cisterna per complessive 355.000 tonnellate di portata, e contando gli acquisti fatti nel 1936 di navi di seconda mano si può contare che il tonnellaggio totale oggi si aggiri sulle 400 000 tonnellate. Questa cifra è del tutto insufficiente per assicurare il normale traffico per il nostro fabbisogno di carburanti tanto che è necessario noleggiare navi straniere in aggiunta alle nostre. Attualmente, tanto per dare delle cifre che offrano la panoramica visione della situazione in questo campo, si può dire che il 20 % delle nostre navi cisterna ha un'età compresa fra 31 e 47 anni, il 27 %, un'età fra 21 e 30 anni, il 30 % fra 13 e 20 anni ed il rimanente 23 % ha meno di 13 anni. Inoltre è da tener presente che circa il 27 % del nostro tonnellaggio totale ha una velocità inferiore ai 10 nodi orari. Rammentare poi che il 25 % è costituito da motonavi (navi a motore a nafta), ed il rimanente 75 % comprende esclusivamente piroscafi (navi a vapore). In queste condizioni si può immaginare l'importanza della notizia della decisione presa di accrescere la nostra flotta di ben tre petroliere moderne e capaci di circa 14 000 tonnellate l'una. Recentemente queste tre unità sono state impostate dalla nostra industria marinara e tutte saranno azionate da motori a nafta italiani per la potenza unitaria di 7800 HP cosicché la velocità oraria raggiungerà i 14 nodi. Tutto il progetto di queste motonavi cisterna è stato studiato e vagliato punto per punto, e basti dire che prima di prendere la decisione definitiva sulla forma dello scafo si son voluti esperimentare ben 15 modellini ad un venticinquesimo del naturale nella Vasca Nazionale presso la Scuola di Architettura Navale di Roma, battendo nel contempo un vero primato, in quanto che tutto questo grandioso lavoro venne fatto in meno di 40 giorni, cosa che mai nessun'altra Vasca di altri Stati seppe fare.

• Alla fine del luglio scorso esistevano negli Stati Uniti 2402 aeroporti. In testa a tutti gli stati vi era la California con 192, poi veniva il Texas con 135, indi la Pennsylvania con 118, il Michigan con 114, la Florida con 112 e l'Ohio con 103, poscia Nuova York e sette altri stati con 100 o poco meno.

• Da molto tempo si tenta di incorporare il caucciù alle fibre tessili, ed in particolare al rayon allo scopo di eliminare i suoi due più gravi inconvenienti: la mancanza di elasticità e la debole tenacità ad umido. Le difficoltà che si incontravano per una soddisfacente soluzione del problema erano da ricercarsi nel fatto che era pressoché impossibile far penetrare nella fibra le molecole di caucciù, di dimensioni abbastanza grandi al confronto, e naturalmente la soluzione di rivestire come di una guaina di caucciù le fibre, senza avere l'impregnamento, era lungi dal dare buoni risultati. Occorreva quindi ottenere di filare un collodio già contenente del caucciù sotto forma appropriata e mentre la sola aggiunta del latex di caucciù alla viscosa dava una mescolanza instabilissima, si è poi trovato che in presenza di soluzione di caseina, gelatina o colla, il latex viene stabilizzato perfettamente e diviene perciò in grado di essere filato benissimo, coi vantaggi già rammentati.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

• *Un grande problema industriale risolto in Italia.* Un problema di vitale importanza è stato risolto da una grande industria italiana, ponendo il nostro Paese in condizione di non aver più bisogno dall'estero. Risulta infatti che la Società Nazionale Cogne, grazie all'utilizzazione del ferro estratto dalle miniere di Cogne, e all'impiego locale dell'energia elettrica e dell'antracite della Thuile è ora in grado di produrre degli acciai di qualità, che prima venivano largamente importati dall'estero, rispondendo così ad una necessità dell'industria italiana.

La nota predominante di questa nuova attività industriale è quella di ricollegarsi alla tendenza di questi ultimi tempi della meccanica italiana la quale avendo bisogno di costruzioni a rendimenti più elevati richiedeva materia prima resistente e di prima qualità. È a questi fini altamente nazionali che oggi corrisponde l'attività industriale della Cogne, la quale, con una lavorazione giornaliera di oltre 1500 tonnellate di minerale, ha potuto raddoppiare la produzione di acciai di qualità, e mettere inoltre sul mercato nazionale una rilevante quantità di ghisa.

• *Nuovi centri agricoli in Libia.* Nella Marmarica, al confine orientale della Libia sono in corso di attuazione numerose provvidenze per fissare alla terra le popolazioni nomadi della regione.

Tra l'altro il Governatore ha stabilito la creazione di un vero e proprio villaggio agricolo pastorale fornito dei servizi indispensabili, come i pozzi d'acqua potabile e per abbeverata, una moschea ed un centro scolastico con annesso un nido asilo per i piccoli indigeni.

È in via di completamento il nucleo di Umm-er-Rzem che in breve tempo si è trasformato in un centro agricolo pastorale dotato di tutti i necessari impianti per la vita delle popolazioni indigene.

• *Soddisfacenti risultati degli ammassi canapa.* In questi ultimi giorni i vari Consorzi hanno segnalato i soddisfacenti risultati conseguiti dagli ammassi obbligatori, i cui conferimenti per le zone del Ferrarese e dell'Emilia hanno già superato i 400 mila quintali. Notevole poi il fatto che il mercato internazionale ha aumentato le richieste di canapa, la cui esportazione continua a svilupparsi.

Con recente provvedimento il Governo cecoslovacco ha svincolato dal Regime delle licenze la canapa greggia ed i filati di canapa semplici greggi, la cui importazione in Cecoslovacchia viene di conseguenza resa libera da formalità.

• *Un altro prodotto da valorizzare per l'esportazione.* Mentre il Governo Fascista segue con viva attenzione le iniziative dirette ad incrementare la produzione ed a sviluppare la penetrazione dei prodotti italiani nei mercati internazionali, viene messo in luce un altro aspetto del problema imperiale, delineantesi nella possibilità di potenziare la produzione dei datteri, che nella Tripolitania raggiunge annualmente 160 milioni di chili. Fino ad oggi questo eccezionale raccolto non è stato utilizzato integralmente per l'impossibilità di conservare i datteri specialmente quelli costieri, allo stato fresco senza alterarne l'aspetto e il sapore, cosicché una notevole quantità di essi si è ammuffita disperdendosi.

A seguito di recenti studi, si è potuta individuare la causa della dispersione accertandosi altresì che mediante un processo chimico speciale i datteri si potranno d'ora innanzi conservare ed esportare. Verrà in questo modo evitato che l'Italia imperiale, forte produttrice di datteri, continui ad importarne dall'estero, mentre sarà facilitata l'esportazione come già hanno fatto gli Stati Uniti d'America.

• *Per l'espansione del commercio cotoniero fra l'Italia e gli Stati Uniti.* La Banca Federale per le Esportazioni e le Importazioni ha concesso agli esportatori americani di cotone in Italia speciali facilitazioni di crediti, e cioè di una durata tripla di quella normale di mercato: nove mesi in luogo di tre. Tale gesto, di concreta efficacia per lo sviluppo degli scambi cotonieri fra gli Stati Uniti e l'Italia ha suscitato i più favorevoli commenti. Negli ambienti competenti si nutre vivissima speranza che il provvedimento governativo riporterà il commercio cotoniero italo-americano alla floridezza di alcuni anni or sono e si ricorda che nei primi quattro mesi della stagione attuale le esportazioni di cotone americano in Italia sono state soltanto di 118 mila balle contro 172 mila e 194 mila nei corrispondenti periodi del 1935 e del 1934 e la media decennale di 263 mila balle.

• *Per l'espansione all'estero dell'industria italiana.* La confederazione fascista degli industriali ha continuato la propria opera intesa a facilitare l'attività all'estero delle ditte italiane industriali.

Essa ha in particolar modo interessato l'Associazione Nazionale Fascista fra gli Industriali meccanici a sollecitare l'interessamento dei cantieri nazionali alla fornitura di navi mercantili al Governo dell'Uruguay per la quale è stata indetta una pubblica gara tra costruttori. Si è anche interessata in favore del gruppo facente capo alla Soc. Imprese Italiane all'Estero, che si sta attivamente occupando per una partecipazione agli appalti indetti dal Governo del Siam per la rinnovazione della rete stradale in quel Paese. La Confederazione ha inoltre interessato l'industria nazionale circa i programmi di opere pubbliche (costruzione di impianti idroelettrici, ponti, edifici pubblici) predisposti dal Governo dell'Irak. Essa ha del pari provveduto alla raccolta di offerte di macchinari da servire per l'impianto di uno stabilimento per la fabbricazione della seta artificiale ed ha provveduto a trasmettere al Ministro degli Esteri al quale sono stati richiesti per desiderio di alcune ditte offerenti ulteriori schiarimenti in ordine alle modalità e alle condizioni di fornitura.

• *Per l'incremento della coltura del ramiè.* Sotto gli auspici del Gruppo Cisa Rayon si è costituita a Milano la Soc. An. Tessilcoltura avente per oggetto di incrementare la coltura delle piante tessili e in particolare la canapa e ramiè, onde poter assicurare al Paese un notevole quantitativo di fibre naturali. Il ramiè di cui si hanno poche culture in Italia, più a scopo sperimentale che industriale, era largamente importato.

La Società si propone di attuare una coltura del ramiè, al fine di miscelarlo col «cisalfa» e di ottenere un filato che fu battezzato a Forlì «Cisalver»: a tale filato il ramiè conferirebbe doti di resistenza e di sofficità, poiché sono note le caratteristiche di grandissima resistenza che ha il ramiè stesso.

• *Manufatti di lana richiesti dagli Stati Uniti.* Si ha da Nuova York che, a seguito del quadruplicato aumento delle stoffe di lana americane, la richiesta di manufatti italiani si è intensificata in questi ultimi tempi. Nonostante le attuali quotazioni abbiano superato di 40 centesimi la yard le precedenti quotazioni, gli ordini dei compratori non possono essere corrisposti essendo gli stocks delle tessiture americane interamente esaurite.

Si prevede una notevole esportazione di tessili italiani.

ENRICO CAVACCHIOLI, Direttore responsabile

S. A. FRATELLI TREVES, Editrice-proprietaria

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1 **Stella d'Italia**

MARIA STELLA

Maria Stella, ove sei? Non x'ho veduta
lungo la strada della vita mia.
xx ho di te profonda nostalgia,
di te che pure non conobbi mai.
Oh, xxxxxxx di bimba sconosciuta,
dagli occhioni chissà se azzurri o neri,
a te giungono in frotta i miei pensieri,
ma tu non vedi nulla e nulla sai.
Nel tuo xxxxxx viso dolcemente
splenda sereno il sogno, o Maria Stella,
xxxxx xxxxx gli occhi di monella,
passi la nube e mai non venga a te.
Ma vaneggio, lo so. Ché inutilmente
io forse cerco il tuo bel guardo muto,
e nel cammino dove indago e scruto
questa pallida xxxxx solo c'è.

Rossena

2 **Sciarada a scambio di consonanti**
RICORDO LONTANO

Oh, non m'allieta più, più non m'invita
la [illegible] armoniosa e limpida favella
a le feste d'amore, e invan la vita
in te richiamo che ci fu sì bella.
Sebbene piccolina, t'adoravo
come s'adora la più dolce amica,
e, sorridendo, ti paragonavo
a le pigmee de la fola antica.
Lassù, tra i picchi alpini ove sei nata,
mi par di rivederti fresca ancora
vagar pei colli libera e beata,
con ne gli occhi la luce de l'aurora.

[illegible]

3 **Sciarada alterna** (ooxxooxx)
L'AUTORE PARODIATO SI RISENTE

Mi scrisse: voi cercate d'imitare
ma sapete soltanto scimiottare
e tal lettera, non l'ignorerete,
è per dire che me la pagherete.
Risposi: prego: imploro il suo perdono,
ma così fuor del mondo sempre sono!

Longobardo

4 **Scarto iniziale** (7-6)
IL GENERALE FRANCO

Deciso a lavar l'onte
ha le falangi pronte.

Artifex

5 **Monoverbo** (10-5)
O R N Z I O

Il Lupino

LA POSTA DI EDIPO

Artifex. - «Romanticismo» è un ibrido della frase anagrammata, su combinazione tecnicamente errata. La metatesi è vaga nella seconda parte e la frase a sciarada — bella nella chiusa — cede per le due voci verbali. Lo spunto del critto è vecchio. Pubblico lo scarto. Ma — ripeto — in Lei c'è la stoffa dell'enimmografo: se ha passione, si farà. Potrò, allora, introdurLo io nel campo enimmistico ufficiale. Cordialissimi saluti.
Alcide. - Bello il critto con una spezzettatura da crittografo nato, quale tu sei. Ti sono molto grato per l'ambita preferenza: è, questa, una prova della tua immutata, sincera amicizia. Ricambio saluti affettuosissimi.
Stelio. - Ho gradito tanto il Suo gentile pensiero. Cordialità.

n. p.

SOLUZIONI DEL N. 3

L E S A
M A S T I C I
A M A R

= massacratela, amici — 1. SpERanza VAna. — 3. sA.R. toria. — 4. Bararatto = baratto. — 5. La camera oscura.

Premiato: G. Bergamini - Bologna

Nello

CRUCIVERBA

Orizzontali:

1. O bionda o bruna, col suo buon umore
dará a la testa, ma rallieta il cuore.
2. Esso ti sa indicare la via retta,
ma perde il fil, se il tiri troppo in fretta.
3. Va per monti, traversa la vallata,
ma in fondo esso è una strada un po' accorciata.
4. La nuova istituzion, qual dolce amica,
reca ristoro e premio a la fatica.
5. I farmachi spartisce in parti eguali
per opera special de gli speziali.
6. Passa per individuo tristo e abbietto,
ma la vita trascorre sempre a letto.
7. Occhi stellanti sono in poesia?
Cert'è che lascian luminosa scia.
8. Gente che ha simpatia per lo stivale
e sa la... peste de la capitale.
9. È mora senza cuor, di forme strambe,
e corre presto con le lunghe gambe.
10. La terra tropical che i nostri eroi
han riscattata per ridarla a noi.

Verticali:

1. Servirsi d'ogni cosa avvedutamente
sia regola costante de la gente.
2. Si potrebbe ben dir: spirito forte,
ma se n'abusi, ti procura morte.
3. Di valore piuttosto limitato,
gira e rigira, esso è come... spezzato.
4. Cose de l'altro mondo: qui tu vedi
de le immense montagne senza piedi.
5. È un paese lontan, che sa di fiaba,
e par che ci rammenti l'Alì Babà.
6. La pace è quivi a l'ordine del giorno
ma a menar si continua il cane attorno.
7. Di Roma il fondator diede a la luce
ma innanzi al tribunal la si conduce.
8. È un mese freddo, in cui natura langue,
ma s'egli è san, vedrai: gli bolle il sangue.
9. Piamente t'invita a la preghiera,
per breve tempo, di mattina e sera.
10. Messi insieme formano un terzetto,
ma anche romano, è un numero perfetto.

Aladino

CASELLARIO

1. Vino frizzante. — 2. Filippica. — 3. Son le 9: fra ventiquattr'ore! — 4. Malattia cutanea. — 5. Stampa a tre colori. — 6. Fama o nomea (ma di che?). — 7. Scampagnata autunnale.

Prof. Acido Solfo Rico

Collocare nelle rispettive righe le parole delle definizioni. Leggendo di seguito i terzetti di lettere racchiuse nelle caselle a bordo doppio, si otterrà il titolo d'un'originale opera d'alto interesse culturale recentemente edita dalla Casa Treves.

SOLUZIONI DEL N. 3

S E
COCCA
LESIONE
R D I
EBE ALA
EREMI
BRAMINO
O O A

CITAREDO
CREDITO
TORCIE
CORTE
OTHE
TRE
TE
T

Premiato: S. Cantoni - Roma

Nello

DAMA

PARTITA GIUOCATA

nella Gara di Campionato Sociale di II Categoria a Bologna (vedi Notiziario)

Bianco: L. Mezzogori - Nero: C. Rosa

21.19-9.13; 28.23-13.20; 22.13-10.17; 32.28-6.10; 21.18-10.14; 19.10-5.21; 25.18-11.14; 18.11-7.14; 24.20-12.16; 20.15-1.5; 27.22-3.10; 28.24-3.7; 15.11-7.12; 31.27-12.15; 23.11-17.28; 26.21-8.12; 31.11-4-8 (vedi posizione del diagramma). Segue: 11.6-2.11; 29.26-14.19; 22.6-15.20; 24.15-12.28; 27.22-28.32; 22.19-31.27; 17.13 etc. patta.

P R O B L E M I

(a premio)

N. 19 di Coppi Carlo (Casalmaggiore)

Il Bianco muove e vince in 4 mosse.

N. 20 di Pietro Montico (Gorizia)

Il Bianco muove e vince in 5 mosse.

(non a premio)

N. 21 di Alfonso Taliani (Pontedera)

Il Bianco muove e vince in 6 mosse.

N. 22 di Ottorino Casini (Livorno)

Il Bianco muove e vince in 8 mosse.

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 3

N. 9 di R. Botta: 13.11; 6.11; 24.22; 17.19.
N. 10 di A. Proni: 14.11; 15.11; 5.10; 10.19.
N. 11 di P. Montico: 20.15; 6.2; 27.22; 2.5; 21.7; 10.6; 5.21.
N. 12 di R. Foraboschi: 19.14; 30.26; 18.13; 14.10; 21.16; 25.2.

N O T I Z I A R I O

NIZZA. - Per cause indipendenti dalla volontà degli organizzatori l'ottavo match Springer-Keller è stato rinviato.
A LIONE. - King nel match di campionato lionese ha vinto Verse per tre partite vinte e una patta; Champin ha vinto l'handicap del C. damistico lionese.
A BORDEAUX Rajchenbach ha dato esibizione di una simultanea di 53 partite guadagnandone ben 46, perdute 2 e patte 5.

A BOLOGNA presso il gruppo damistico Tabanelli si è svolto il Campionato sociale di seconda categoria per la qualificazione al prossimo Campionato sociale di prima categoria. Sono rimasti qualificati nell'ordine i signori: 1. L. Mezzogori; 2. Rag. Rosa Corrado; 3. Michelini Fernando; 4. Moretti Giordano; 5. Monzali Torquato; 6. Becchetti Augusto.

Le soluzioni devono pervenire alla Rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà assegnato mensilmente un premio di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Treves.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche *Scacchi* e *Ponte*)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo talloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA — *Soluzioni Enimmi N. 6*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA — *Soluzione Cruciverba N. 6*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA — *Concorso permanente*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA — *Soluzione Dama N. 6*

ILLUSTRAZIONE ITALIANA — *Soluzione Scacchi N. 6*

SCACCHI

Problema N. 255
P. F. BLAKE
(*Rivista Scacchistica Italiana*, 1904)



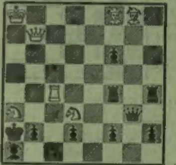
Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 256
H. WEENINK
(*Tijdschrift*, 1925 - 1°, 2° Premio)



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 257
J. A. SCHIFFMANN
(*Br. Tim. Mirror*, 1928 - 1° Premio)



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 258
J. TOTH
(*La Nau*, 1929 - 1° Premio)



Il Bianco matta in 2 mosse

SOLUZIONI DEL N. 2

Problema N. 234: 1. Cc3.
Problema N. 235: 1. Th4.
Problema N. 236: 1. Da3.
Problema N. 237: 1. Ah8.
Problema N. 238: 1. Ta4.
Problema N. 239: 1. Ac7.
Problema N. 240: 1. Dd1.
Problema N. 241: 1. Df8.

Solutori dei N. 49, 50, 51, 52: Patroncini F., Roma; Trombin G., Legnago (Verona); Casapinta A., Milano; Traversa C., Roma; Orlandi R., Milano; Spada S., Trieste; Ferrari D., Vicenza; D'Albertis U., Genova; Rossi E., Genova; Fleger G., Torre Pellice (Torino); Campagnari T., Legnago (Verona); Bardi G., Napoli.

Premiati del mese di dicembre: Ingegnere Adolfo Casapinta, Milano; Carla Traversa, Roma.

PICCOLA POSTA

Bardi G., Napoli. - Si informi presso il Dopolavoro Provinciale. Per il gioco di scacchi, si rivolga invece a *L'Italia Scacchistica*, Via Jacopo Nardi 38, Firenze.

Nori G., Torino. - Dica al suo avversario che è in errore: Due Alfieri e Re, contro Re solo, vincono; benché sia più difficile anche Alfiere, Cavallo e Re vincono contro Re solo.

G. Ferrantes

Le soluzioni devono pervenire alla Rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori saranno sorteggiati mensilmente due premi di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Treves.

Problema N. 259
C. MANSFIELD
(*Shakbladet*, 1930 - 1° Premio)



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 260
N. EASTER
(*Br. Chess Magaz.*, 1931 - 1° M. O.)



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 261
L. TUHAN-BARANOWSKI
(*Die Schwalbe*, 1932 - 1° Premio)



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 262
A. CHERON
(*L'Illustration*, 1936)



Il Bianco matta in 2 mosse

PONTE

LXXXII. - PSICOLOGIA DEL PONTE (continuazione). — *Continuo l'esame di qualche partita giocata al Torneo per la Coppa Schwab.*

Ecco un'altra sfogliata che conduce i due quartetti, in cui si battono i migliori o almeno i più rinomati campioni del Ponte, a risultati di licitazione e quindi di punteggio enormemente differenti:



Ambedue le parti sono in seconda partita.

La licitazione in una camera si svolge come segue. E è il primo a parlare:

E	S	O	N
passo	due cuori	passo	due picche
passo	tre cuori	passo	tre senz'attù
passo	passo	passo	

Il risultato è che N fa dieci mani, per quanto E sia uscito con Re di quadri e abbia fatto saltare l'Asso. Si deve però notare la dichiarazione poco ortodossa di apertura di S, dichiarazione forzante senza averne le condizioni. Al garibaldinismo di S fa riscontro il coraggio di N che dichiara due picche e, non sostenuto passa senz'altro a tre senz'attù. Fiducia, osare e premio del coraggio.

Vediamo l'altro quartetto non meno illustre.

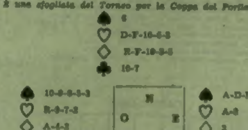
Ecco la licitazione:

E	S	O	N
passo	un cuori	passo	un picche
passo	due cuori	passo	passo
passo			

E si finisce serenamente a due cuori, mentre un po' più di spirito avrebbe potuto far sorgere nuove combinazioni come ad esempio un accenno a fiori da parte di S o anche di N al secondo turno, avrebbe fatto sorgere perfino la possibilità di uno stramazzo a fiori.

Ecco invece una licitazione che procede in due modi diversi, uno fulmineo, l'altro a lenti passi ma che conduce allo stesso risultato.

È una sfogliata del Torneo per la Coppa del Portland Club.



Nella prima camera:

E	S	O	N
un fiori	passo	un picche	due quadri
sei picche			

Nella seconda camera:

E	S	O	N
due fiori	passo	due picche	passo
tre picche	passo	quattro picche	passo
cinque cuori	passo	cinque picche	passo
sei picche			

E difatti O fa le sei picche.

Consideriamo il problema proposto nello scorso numero.

N
♠ D-F-10-9-5-2
♥ A
♦ 9-6-4-3
♣ A-9

O — E

S
♠ A-R-7-6
♥ D-F-7-6-5
♦ —
♣ 10-8-4-3

O ha aperto la licitazione con un quadri.
N ha doppiato a titolo informativo.
E ha dichiarato tre quadri.
Come deve procedere la licitazione perché N S giungano a dichiarare stramazzo.
Ecco, secondo il mio parere:

O	N	E	S
un quadri	doppio	tre quadri	tre cuori
passo	tre picche	passo	quattro picche
passo	quattro senz'attù	passo	cinque fiori
sei picche			

È evidente che il cinque fiori indica vuoto a fiori o asso solo a fiori.

D'Asso

LIBRI, CRITICI E AUTORI

• *DONNE INQUIETE* di G. Titta Rosa continua a trovare nella critica più autorevole un'eco favorevolissima.

Bruno Cerdonio sul *Corriere Padano* scrive:

«... Come il titolo stesso lo dice, l'A. ha voluto cogliere momenti di vita femminile e ci è riuscito in maniera veramente lodevole. Titta Rosa non ha dimenticato il suo credo per cui secondo il suo punto di vista, basta un nonnulla per determinare una tragedia o dissipare un malinteso, sorto per cause spesso ignorate dagli stessi protagonisti. La narrazione è facile ed arguta, volume questo destinato al gran pubblico. Il Nostro gioca con la fantasia a creare scene e situazioni entro cui oscillano le donne delicate immagini di femminilità e leggiadria. Donne inquiete nella carne e nell'anima che hanno desiderio dell'imprevisto e nello stesso tempo lo desiderano fino all'assurdo e persistono in questa loro idea, anche se non compiono il passo definitivo verso il passato... ».

• Recensendo la stessa opera Guglielmo Lo Curzio sul *Giornale di Sicilia* afferma:

«... Questo novelliere tende con la sua sagace sensibilità, a cogliere gli stati d'animo in sordina, che pochi colgono, vibranti come sotto un velo di impassibilità o di sorriso che li nasconde agli occhi dei più. Predilige ansie, amori, delusioni, amarezze, sofferenze, che, più che affermarsi in decise forze, agenti nei vari personaggi, palpitano, in lievi sfumature e con numerose leggère colorazioni, come diffuse atmosfere. Non luci crude e stridenti riverberi: ma riflessi smorzati e tonalità ovattate, in ambienti e sfondi crepuscolari. Un crepuscolarismo di luci e di ombre per lo più, appunto, tenui, distribuite con senso di musicale interpretazione psicologica; un impressionismo estraneo e una «maniera» letteraria, perché alimentato di sentimento umano, e che stempera e al tempo stesso disegna i contorni degli esseri e delle cose ».

• *La Sera* dedica a *CORONE E PORPORE* del Sen. Filippo Crispolti un lungo articolo: eccone alcuni brani salienti:

«... Gran signore e gran conoscitore di uomini e di cose, a ottant'anni la sua prosa anziché arrugginirsi o perder quota, ha acquistato una morbidezza fluida e lucente. Racconta piano con garbo, con una piacevolezza di chi, avendo assistito, partecipe, ad oltre cinquant'anni di storia, abbia sceverato da questa solo l'essenza; i contorni brutali del fatto sono addolciti, ma resta lo spirito; come chi di una persona non ricordi e non voglia ricordar altro che lo sguardo in cui è racchiusa l'anima. Le sue non sono dunque «cose viste» con occhio fotografico e spietato, e poi ripresentate in un ingegnoso ed elegante fotomontaggio; i suoi articoli piuttosto danno l'impressione di un pastello, senza che per questo la potenza rappresentativa sia attenuata.

«... *Corone e porpore* intitola questo suo nuovo volume il Crispolti: imperatori, re, regine, cardinali ti guardano dalle pagine come se componessero una galleria di ritratti su fondo oro e scarlatto...

«... Uomini e tempi passati: la storia ormai ha detto sugli uni e sugli altri la sua parola conclusiva, ma attraverso queste rievocazioni le figure si rianimano e nuove e a volte impensate espressioni vengono a illuminare il loro viso ».

Fran

Curio Mortari
autore di Con gli insorti in Marocco e Spagna, *interessante ed avvincente documentazione di ciò che significa nel mondo la nuova rivoluzione della Spagna nazionale.*

• Giovanni Ansaldo dedica sul *Telegrafo* un interessante articolo alla nuova opera di Amerigo Ruggiero *ITALIANI IN AMERICA* che ha trovato nella stampa e nel pubblico un'esatta e lusinghiera comprensione; fra l'altro il noto critico afferma:

«C'è in questo libro rapido — poco più di 250 pagine — tutta la vicenda della emigrazione italiana negli Stati Uniti; tutta, tristezze e successi, miserie e glorie.

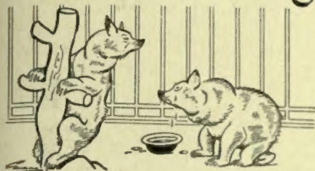
«Amerigo Ruggiero era l'uomo fatto per assumersi il compito di scrivere un libro simile...

«... L'analisi del Ruggiero va a fondo, tocca le miserie più nascoste...

«... Egli ci introduce poi, con tócchi brevi e sicuri, nella vicenda spirituale della «seconda generazione»; nella lenta ascesa pratica dei figli di emigrati, portati in America bambini nelle stive dei transatlantici, o nati già laggiù, nelle camere degli squallidi slums...

«Questo libro, austero e severo, che non indulge a nessun difetto degli italiani, che non ne nasconde nessuna miseria, è un libro che inspira una specie di tristezza, e nello stesso tempo suscita in noi una orgogliosa certezza ».

Bottega d'allegria



Al zoo.
— Mai una volta che io possa vederti contenta!
— Lo credo bene. Anche quest'inverno debbo passarlo con la stessa pelliccia dell'anno scorso! (*Ric et Rac*)



Il serpente esperto e l'incantatore distratto.
— Perché si è fatto quel nodo?
— Perché io non mi dimentichi di dargli da mangiare.
(*Neues Wiener Journal*)

Conforto.
— Sì, è vero, vi hanno tagliato per errore la gamba sana invece di quella malata, ma state tranquillo, brav'uomo, l'operazione non ve la faremo pagare.
(*Neues Wiener Journal*)



Più forte di lui.
— Il signore vuol sorridere...
— Non ne vedo proprio il motivo! (*Journal*)



Chi prima arriva...
— Scusate, brav'uomo, ma un momento fa son passati dei vostri concorrenti e hanno portato via tutto! (*Tits Bits*)



La suocera e il naufragio.
— Vedi, caro, che dopo tutto abbiamo fatto bene a trarre in salvo anche la mamma! (*Humorist*)

BOTTEGA DEL GHIOTTONE

ZUPPA DI FAGIUOLI. - *Mettete a bagno, per 24 ore, 200 gr.* (*per 6 persone*) *di fagioli di Spagna o, in mancanza di questi, assai costosi oggidì, borlotti o fagiuoli della cioccolata. Fateli poi cuocere in una pentola di acqua bollente in cui avrete messo un mazzetto legato per bene con spago, composto di: due carote, due cipolle, una rapa, due porri. Lasciate cuocere lentamente, mentre taglierete a grossi dadi un pezzetto (100 gr.) di cotica di maiale ed un pezzetto (altri 100 gr.) di testina di vitello che metterete a bollire coi fagioli. Salate, mettete un pizzico di pepe, e dopo 40 minuti levate il mazzetto di legumi che si spappolerebbe standovi di più. Continuate la cottura per altri dieci minuti, assicuratevi che i fagiuoli siano teneri, e versate il tutto nella zuppiera. Tagliate a sottili fettine un limone e ponete queste fettine nella zuppiera, badando che ogni commensale ne abbia una nella sua fondina.*

FILETTI DI SOGLIOLA FRITTI. - *Di due belle sogliole fate quattro filetti, oppure otto se sono grandi. Rotolate i filetti su di loro stessi, a spirale, e manteneteli. Così legandoli con un filo. Metteteli poi a marinare per una mezza giornata in un bagno di: vino bianco (un bicchierino), il sugo di due limoni, cipolle tagliate a pezzi, prezzemolo, sale e pepe. Sgrondate i filetti e passateli accuratamente nella pastella da friggere, gettandoli poi nella padella piena di olio bollente. Friggete a gran fuoco, ed allorché saranno ben dorati disponete i vostri filetti di sogliola intorno ad un ciuffo di prezzemolo fritto, sul piatto di portata. Servite accompagnando con una salsiera piena di salsa di pomodoro ben cotta e vellutata.*



SCORZONERA ALLA CASALINGA. - *Questo ottimo legume, così prezioso perché si può mangiarlo durante tutti i mesi d'inverno ed anche in quelli di primavera in cui i legumi freschi sono ancora scarsi, può essere condito ed accomodato in molti modi sempre diversi. Questa ricetta casalinga ha sempre grande successo. Scottate la vostra scorzonera nell'acqua salata e bollente, per imbiancarla. Lasciatela poi bollire adagio tenendola molto al dente. Cotta che sia sgrondatela. Fate rosolare poco lardo ed un paio di cipolle affettate in un tegame di pirofila. Ponete la scorzonera nel tegame e continuate a cuocere su fuoco molto lento, aggiungendo un pizzico di farina che subito irrorerete con alcuni cucchiai di brodo. Lasciate ridurre un poco questo sugo e poi legate il tutto con due tuorli d'uovo, un pizzico di sale, uno di pepe, una manciata di prezzemolo tritato finemente, ed infine un filetto di aceto. Servite caldissimo posando il tegame sul piatto di portata guarnito di un quadratino di pizzo.*

PANE DI CIOCCOLATA. - *Pestate nel mortaio 100 gr. di amaretti o biscotti secchi qualsiasi in mancanza di quelli. Fate fondere 200 gr. di cioccolata mettendovi appena una goccia d'acqua e, se possibile (dipende dalla qualità del cioccolato), neanche quella... Unite il « pesto » di biscotti alla cioccolata. Lavorate energicamente 125 gr. di burro, unitevi 100 gr. di zucchero, e quando il composto sarà leggero e spumoso unitevi la cioccolata coi biscotti polverizzati. Versate in uno stampo e ponete per due o tre ore, in luogo fresco. Al momento di servire, capovolgete lo stampo sul piatto di portata e coprite con panna montata.*

Bice Visconti



TIP. TREVES - MILANO